

REGIONALE DELL'UMBRIA CONSIGLIO

ACS30

GIORNI

GENNAIO
'10

40
anni di Re
gio
ne



Regione Umbria
Consiglio Regionale

BOLLETTINO D'INFORMAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

GENNAIO
'10

a cura
dell'Ufficio stampa del
Consiglio regionale dell'Umbria

Direttore responsabile:
Tiziano Bertini

In redazione:
Giampietro Chiodini,
Lucio Brunetti,
Paolo Giovagnoni (portavoce
Presidente),
Marco Paganini

Editing:
Simona Traversini

Grafica:
Mauro Gambuli

Foto di copertina:
**Archivio Ufficio Stampa del
Consiglio regionale (Marco
Paganini)**

Supplemento al numero 21 del
30 gennaio 2010 dell'agenzia
Acs
Registrazione tribunale di
Perugia n. 27-93 del 22-10-93

Affari Istituzionali

- 9** GIORNATA DELLA MEMORIA: "RICORDARE PER NON RIPETERE. RINNOVARE L'IMPEGNO CONTRO TUTTE LE FORME DI DISCRIMINAZIONE E DI INTOLLERANZA" - NOTA PRESIDENTE BRACCO

ELEZIONI REGIONALI: FISSATA AL 28 E 29 MARZO LA DATA DELLE ELEZIONI REGIONALI - DURATA IN CARICA e FUNZIONI DEL CONSIGLIO REGIONALE

GIORNATA DELLA MEMORIA: "RAZZISMO ED INTOLLERANZA SONO ANCORA VIVI: 27 GENNAIO È DIVENUTO UNA RICORRENZA AUTENTICA" - NOTA DI ROSSI (PD)

- 10** "PAR CONDICIO": DISPOSIZIONI RELATIVE ALL'INFORMAZIONE ISTITUZIONALE IN PERIODO ELETTORALE - L'ATTIVITÀ DELL'AGENZIA "ACS" E DI TELECRU

IL COMITATO PER LA LEGISLAZIONE HA APPROVATO LA RELAZIONE SULLE ATTIVITÀ SVOLTE NEL 2009 - ABROGATE 154 LEGGI NON PIÙ APPLICABILI E VALUTAZIONE QUALITATIVA SUGLI ATTI DELLA LEGISLATURA

GIORNO DELLA MEMORIA: IL CONSIGLIO REGIONALE RICORDA IL DRAMMA DELLA SHOAH

Agricoltura

- 11** "FONDERE IL CONSORZIO AGRARIO INTERPROVINCIALE DI TERNI RIETI CON QUELLO PROVINCIALE DI PERUGIA" - LO PROPONE SANTI (FI-PDL) IN UNA INTERROGAZIONE ALLA GIUNTA REGIONALE

Ambiente

- 12** "METTERE IN SICUREZZA IL TERRITORIO E RISARCIRE I DANNI PROVOCATI DALLE ALLUVIONI" - UNA INTERROGAZIONE DI GIROLAMINI (SDI - UNITI NELL'ULIVO)

ENTE IRRIGUO UMBRO TOSCANO: "SODDISFAZIONE PER LA PROROGA DI UN ANNO. MANTENERE ALTA LA GUARDIA PER LA CONVERSIONE IN LEGGE DEL 'MILLEPROROGHE'" - NOTA DI FRONDUTI (FI-PDL)

- 13** DANNI DEL MALTEMPO: "DOPO L'ESONDAZIONE DEL TEVERE LA REGIONE CHIEDA LO STATO DI CALAMITÀ NATURALE" - DOTTORINI (IDV) SOLLEVA IL PROBLEMA DELLA CORRETTA MANUTENZIONE DEI CORSI D'ACQUA

DANNI PROVOCATI DAI CAMBIAMENTI CLIMATICI: "METTERE IN SICUREZZA LE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO COME HA FATTO DERUTA" - ADA GIROLAMINI (UNITI NELL'ULIVO-SDI) CHIEDE ALLA GIUNTA DI APPLICARE LA LEGGE SARNO

"VERIFICARE DELLO STATO DI CONTAMINAZIONE DELL'ARIA CIRCOSTANTE IL SITO EX SPEA" - TRACCHEGIANI (MISTO-LEGA NORD) CHIEDE UNA SOLUZIONE PER IL VECCHIO STABILIMENTO MILITARE DI NARNI

- 14** EX-SAI DI PASSIGNANO: "INTERROTTA LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE. UNA BUONA NOTIZIA PER IL TERRITORIO DEL TRASIMENO" - NOTA DI DOTTORINI (IDV) E RONCA (PD)

DISCARICA DI PIETRAMELINA: "ANCORA UNA VOLTA INQUINATE LE ACQUE DEL TORRENTE MUSSINO; IMPIANTO DA CHIUDERE" - TRACCHEGIANI (MISTO - LEGA NORD) DENUNCIA "INASCOLTATO SU UNA MIA INTERROGAZIONE DEL 2005"

- 15** DISCARICA DI PIETRAMELINA: "IL TORRENTE MUSSINO DI NUOVO INQUINATO DAI REFLUI DELLA DISCARICA" - PER TRACCHEGIANI (MISTO-LEGA NORD) LA GIUNTA REGIONALE NON VUOLE RISOLVERE LE PROBLEMATICHE AMBIENTALI



GENNAIO
'10

- 15** ACQUA: "GRAVISSIMA L'EMERGENZA ACQUA POTABILE NELL'ORVIETANO" - INTERROGAZIONE DI DOTTORINI (IDV): "NECESSARIA MODIFICA DEL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE"
- 16** LA SECONDA COMMISSIONE LAVORA SUL DISEGNO DI LEGGE CHE SEMPLIFICA LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA E LA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE - LUNEDI' PROSSIMO AUDIZIONE PUBBLICA SUL TEMA

Caccia / Pesca

- 17** "LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA CINGHIALI NELLA ZONA DEL LAGO TRASIMENO PUO' ESSERE AFFIDATA AGLI AGRICOLTORI E AL MONDO VENATORIO" - INTERVENTO DI TRACCHEGIANI (LEGA NORD)
- "ATTENDIAMO I DATI 2009 PER VALUTARE LA POSSIBILITA' DI UN NUOVO PIANO STRAORDINARIO PER L'ABBATTIMENTO DEI CINGHIALI" - L'ASSESSORE GIOVANNETTI RISPONDE A TRACCHEGIANI (LEGA NORD)

Cultura

- 18** CENTRO STUDI ALTO MEDIOEVO: "SOSTENERE CON LEGGE NAZIONALE LA PRESTIGIOSA ATTIVITÀ DELL'ISTITUZIONE SPOLETINA" - NOTA DI CINTIOLI (PD)
- 19** BENI CULTURALI: "IL PROGETTO DI VALORIZZAZIONE DELLA VIA FLAMINIA IMPORTANTE PER IL RILANCIO DEL TURISMO IN UMBRIA" - NOTA DI VINTI (PRC-SE)
- PROSEGUE L'OPERA DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLA COLLEZIONE DI DISEGNI SETTECENTESCHI DI SPIRIDIONE MARIOTTI - IL PROGETTO DEL CONSIGLIO REGIONALE
- 20** QUESTION TIME [7]: "FAREMO TUTTI I PASSI NECESSARI, INSIEME AI PARLAMENTARI UMBRI, PER FINANZIARE IL CENTRO DI STUDI SULL'ALTO MEDIOEVO (CISAM) DI SPOLETO" - ROMETTI RISPONDE A CINTIOLI (PD)

Economia / Lavoro

- 21** "CONTRO LA POVERTÀ LA CARITÀ NON BASTA. SUBITO L'INTRODUZIONE DEL REDDITO SOCIALE" - VINTI (PRC-SE) CONDIVIDE IL MONITO DEI VESCOVI UMBRI E SOLLECITA L'APPROVAZIONE DELLA LEGGE
- NORMATIVE EUROPEE: IN PRIMA COMMISSIONE LA "DIRETTIVA SERVIZI" - ILLUSTRATO DALL'ASSESSORE GIOVANNETTI IL DISEGNO DI LEGGE CHE RECEPISCE LE INDICAZIONI COMUNITARIE SUI SERVIZI NEL MERCATO INTERNO
- 23** TERZA COMMISSIONE: PARERE FAVOREVOLE SULLE MODIFICHE AL REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE "DISCIPLINA DELL'APPRENDISTATO"
- CONSIGLIO REGIONALE: "REINSEDIARE LAVORATORI A GAIFANA E FABRIANO PER PROLUNGARE GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI, POI UN NUOVO PIANO INDUSTRIALE" - L'ASSESSORE GIOVANNETTI IN AULA SULLA CRISI MERLONI
- 24** NORMATIVE EUROPEE: LA PRIMA COMMISSIONE RINVIÀ LA DISCUSSIONE DELLA DIRETTIVA SERVIZI - ACCOLTE LE RICHIESTE DI UNA AUDIZIONE CON LE CATEGORIE, CHE SI TERRÀ IL 20 GENNAIO. PRESENTATI GLI EMENDAMENTI AL TESTO
- CRISI MERLONI: "PIENO SOSTEGNO ALLA PROPOSTA DEL SINDACO DI NOCERA PER LA MANIFESTAZIONE A ROMA. RIPRESA LA NOSTRA PROPOSTA DI 'ZONA FRANCA'" - VINTI (PRC-SE) SOLLECITA LA RATIFICA DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA



GENNAIO
'10

- 25** REGIONE: PRESENTATA IN PRIMA COMMISSIONE LA MANOVRA DI BILANCIO. L'ASSESSORE RIOMMI HA ILLUSTRATO BILANCIO, FINANZIARIA E COLLEGATO - VENERDÌ 15 GENNAIO AUDIZIONE SUGLI ATTI
- 27** UNICREDIT: "IL MANAGEMENT DELL'AZIENDA RIMANGA IN UMBRIA, PER TUTELARE L'OCCUPAZIONE E CONTINUARE A GARANTIRE UN RUOLO POSITIVO NEL CREDITO" - ROSSI, CAPGRUPPO PD SUI RISCHI DELLA RIORGANIZZAZIONE
- ACQUE MINERALI: PARERE POSITIVO DELLA II COMMISSIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE ALLA RELAZIONE SULL'ATTUAZIONE, NEL 2008, DELLA LEGGE SU RICERCA, COLTIVAZIONE E UTILIZZO DELLE ACQUE MINERALI E TERMALI
- 28** CRISI MERLONI: "LA QUADRILATERO DEVE GARANTIRE I POSTI DI LAVORO, SERVE UN NUOVO MODELLO PER LA ZONA DELL'APPENNINO" - FRONDUTI (FI-PDL) DOPO L'INCONTRO CON ALCUNI LAVORATORI DELLA AZIENDA
- DIRETTIVA EUROPEA SU LIBERALIZZAZIONI: "MANCATO CONFRONTO CON LE CATEGORIE E RISCHIO DI UN VUOTO NORMATIVO CHE POTREBBE FACILITARE NUOVE GRANDI SUPERFICI COMMERCIALI" - AUDIZIONE PUBBLICA DELLA PRIMA COMMISSIONE CON LE CATEGORIE ECONOMICHE E SOCIALI
- 29** COMPETITIVITÀ PICCOLE E MEDIE IMPRESE: "AUMENTARE LA COMPETITIVITÀ SUI MERCATI. RISORSE MIRATE PER LE AZIENDE CHE SCELGONO DI INNOVARE" - MASCI (PD) PRESENTA UN DISEGNO DI LEGGE
- 30** DIRETTIVA SERVIZI: LA PRIMA COMMISSIONE APPROVA LE LEGGE REGIONALE CHE RECEPISCE LE NORME EUROPEE - ASTENUTI PDL E IDV
- DIRETTIVA SERVIZI: "ELIMINATE ALCUNE FORZATURE, MA PERMANGONO CRITICITÀ" - DOTTORINI (IDV) SULLA LEGGE APPROVATA OGGI DALLA PRIMA COMMISSIONE
- 31** CRISI MERLONI: "URGENTE L'ACCORDO DI PROGRAMMA E ADEGUATE RISORSE" - VINTI (PRC-SE): "IL 25 GENNAIO CI SAREMO ANCHE NOI ALLA MANIFESTAZIONE DEGLI OPERAI"
- PONTI EDITORIALE: "ORA QUALCUNO SPIEGHI COME SI È POTUTO DARE CREDITO A CERTI IMPRENDITORI" - INTERROGAZIONE DI DOTTORINI (IDV): "QUALI GARANZIE PER I DIPENDENTI? SUBITO TAVOLO ISTITUZIONALE"
- 32** CONSIGLIO REGIONALE: INIZIATA LA DISCUSSIONE DELLA LEGGE CHE RECEPISCE LA DIRETTIVA EUROPEA SUI SERVIZI - LE RELAZIONI DI MAGGIORANZA E MINORANZA, LA SCHEDA. NEL POMERIGGIO GLI INTERVENTI E IL VOTO
- 34** COMMERCIO: "UNA LEGGE ORGANICA A TUTELA DEI CONSUMATORI"- GIROLAMINI (UNITI NELL'ULIVO - SDI) INCONTRA UNA DELEGAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI UMBRI
- CONSIGLIO REGIONALE: INTERROTTA PER MANCANZA DEL NUMERO LEGALE LA DISCUSSIONE DELLA LEGGE CHE RECEPISCE LA DIRETTIVA EUROPEA SUI SERVIZI - LA SEDUTA RIPRENDE DOMANI, 27 GENNAIO, ALLE ORE 10.00
- 35** CONSIGLIO REGIONALE: RINVIATA LA DISCUSSIONE DELLA LEGGE CHE RECEPISCE LA DIRETTIVA EUROPEA SUI SERVIZI - I LAVORI SOSPESI PER MANCANZA DEL NUMERO LEGALE
- 36** PRIMA COMMISSIONE: APPROVATI IL BILANCIO DELLA REGIONE UMBRIA, LA FINANZIARIA, IL COLLEGATO E IL BILANCIO DEL CONSIGLIO REGIONALE - GLI ATTI VERRANNO DISCUSSI DALL'ASSEMBLEA A PARTIRE DA MARTEDÌ 2 FEBBRAIO

Finanza

- 37** BILANCIO 2010: UNA MANOVRA POSITIVA, TRA INVARIANZA FISCALE, RIDUZIONE DELLA SPESA E SOSTEGNO ALLE IMPRESE IN CRISI - A PALAZZO CESARONI AUDIZIONE DELLA I COMMISSIONE



GENNAIO
'10

Informazione

- 38** IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE TELEVISIVO DI APPROFONDIMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE - CONFRONTO TRA I CONSIGLIERI NEVI (FI-PDL) E ROSSI (PD)
- IN ONDA IL NUMERO 179 DI "TELECRU", IL NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA
- IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE TELEVISIVO DI APPROFONDIMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE - CONFRONTO TRA I CONSIGLIERI TRACCHEGIANI (LEGA NORD) E RONCA (PD)
- IN ONDA IL NUMERO 180 DI "TELECRU", IL NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Infrastrutture

- 40** DIGITALE TERRESTRE: "L'UMBRIA AVRÀ PROBLEMI DI RICEZIONE DEL NUOVO SEGNALE TV, NECESSARIO SOSTENERE LE EMITTENTI LOCALI" - GIROLAMINI (UNITI NELL'ULIVO-SDI) INTERROGA LA GIUNTA
- SS 73 BIS DI BOCCA TRABARIA: "VERIFICARE LA POSSIBILITA' DI UNA RIAPERTURA A SENSO UNICO ALTERNATO" - TRACCHEGIANI (MISTO-LEGA NORD) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE
- 41** POLO UNIVERSITARIO DI TERNI: "UNA SCELTA STRATEGICA FONDAMENTALE PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO TERNANO E DELL'UMBRIA" - ROSSI (PD) SOLLECITA L'IMPEGNO DEI PARLAMENTARI UMBRI DEL PD
- 42** SCUOLA: L'ITIS "VOLTA" DI PERUGIA E L'ISTITUTO COMPRENSIVO DI ASSISI PARTECIPANO AL SEMINARIO "CITTADINANZA E COSTITUZIONE" - IL SOSTEGNO DEL CONSIGLIO REGIONALE AL PROGETTO DI EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA
- GIORNO DELLA MEMORIA: LE INIZIATIVE DELL'ISTITUTO PER LA STORIA DELL'UMBRIA CONTEMPORANEA PER LA RICORRENZA DEL 27 GENNAIO

Politica / Attualità

- 44** "ANDRÒ AVANTI NONOSTANTE LE INTIMIDAZIONI" - TRACCHEGIANI (GRUPPO MISTO) ANNUNCIA L'ADESIONE UFFICIALE ALLA LEGA NORD E TRACCIA UN BILANCIO DELL'ATTIVITÀ SVOLTA NELLA LEGISLATURA
- ANNIVERSARIO MORTE CRAXI: "POLITICO E STATISTA DI ALTO LIVELLO. SPEZZÒ IL CONSOCIATIVISMO DC PCI E FU IL PRIMO A RICONOSCERE LEGITTIMITÀ E DIGNITÀ AL RUOLO PARLAMENTARE E POLITICO DEL MSI" - NOTA DI DE SIO (AN-PDL)
- 46** "SODDISFATTI PER LA NASCITA DEL COORDINAMENTO DEL CENTRO ITALIA" - PER VINTI (PRC - SE) SI TRATTA DEI "PRIMI VAGITI DELL'ITALIA MEDIANA"
- PARTECIPAZIONE: "ISTITUIRE LA CONSULTA REGIONALE DELLE PROFESSIONI, CON GLI ORDINI, I COLLEGI E LE ASSOCIAZIONI" - PROPOSTA DI LEGGE DEI CONSIGLIERI DEL PDL SANTI E SEBASTIANI
- 47** "UN SISTEMA DI POTERE AL CAPOLINEA. LA STAGIONE DELLA SINISTRA UMBRA VOLGE A UN TRISTE TRAMONTO" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (PDL)
- ELEZIONI REGIONALI: "NECESSARIO UN CAMBIAMENTO. OCCORRONO NUOVE RIFORME DA ATTUARE, SE NECESSARIO, ANCHE ATTRAVERSO NUOVE ALLEANZE" - INTERVENTO DI MELASECCHIE (UDC)



GENNAIO
'10

48 ELEZIONI REGIONALI: "10 ANNI DI LORENZETTI HANNO AFFOSSATO CITTÀ DI CASTELLO: INQUALIFICABILE CHE IL SINDACO SI SCHIERI A FAVORE DELLA RICONFERMA DELLA GOVERNATRICE" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA)

49 ELEZIONI REGIONALI: "IL PD È 'NON POLITICA'. IL TEMPO DELL'ATTESA È SCADUTO" - VINTI (PRC - SE) CHIEDE CHE SI RIUNISCA LA COALIZIONE

"È STATO L'UDC A GETTARSI IN UN LIMBO POLITICO TRA DESTRA E SINISTRA" - FRONDUTI (FI - PDL) REPLICA ALLE DICHIARAZIONI DI RONCONI SUL RUOLO DEI CATTOLICI IN UMBRIA

ARRESTI IN PROVINCIA: "NEL PAESE DI BERLUSCONI NON È TROPPO L'ARRESTO PER DEGLI ASSENTEISTI?" - VINTI (PRC -SE) SUI PROVVEDIMENTI RESTRITTIVI PER I DIPENDENTI DELLA PROVINCIA DI PERUGIA

50 CROCFISSO: "LA SUA PRESENZA NELLE AULE SCOLASTICHE NON IMPONE O PRECLUDE ALCUN COMPORTAMENTO" - INTERVENTO DI TRACCHEGIANI (LEGA NORD)

51 ASSENTEISMO PROVINCIA: "SCIACALLAGGIO INFORMATIVO E SPETTACOLARIZZAZIONE DELLE INCHIESTE SUI DIPENDENTI PUBBLICI" - INTERVENTO DI VINTI (PRC-SE)

PETIZIONE PER ROSARIO CROCCETTA: "SOTTOSCRIVERE L'APPELLO PER L'INCOLUMITÀ DELL'EUROPARLAMENTARE" - VINTI (PRC-SE) ANNUNCIA LA SUA ADESIONE INVITA I MEMBRI DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA A FARE ALTRETTANTO

52 ELEZIONI REGIONALI: "LE PRIMARIE IN PUGLIA E A VENEZIA, UNA LEZIONE PER L'UMBRIA. FALLITO IL PROGETTO D'ALEMA - CASINI" - PER VINTI (PRC - SE) "IL VENTO NEL CENTRO - SINISTRA TIRA A SINISTRA, NON PER L'UDC"

DIRETTIVA BOLKESTEIN: "LA DOMENICA, IL NATALE E IL PRIMO MAGGIO NON SI DEVE LAVORARE" - INTERVENTO DI VINTI (PRC-SE)

Riforme

53 RIFORMA DELLA GIUSTIZIA: "SPOLETO NON DEVE PERDERE IL SUO TRIBUNALE" - NOTA DI CINTIOLI (PD)

LEGGE "TAGLIALEGGI": SODDISFAZIONE DI CINTIOLI, PRESIDENTE DEL COMITATO PER LA LEGISLAZIONE, PER L'APPROVAZIONE ALL'UNANIMITÀ

LEGGE "TAGLIA LEGGI": APPROVATA LA NORMA CHE CANCELLA 154 LEGGI E 6 REGOLAMENTI INUTILI - VOTO UNANIME DELL'AULA DI PALAZZO CESARONI

54 APPALTI E LAVORI PUBBLICI: "NON PIÙ AGGIUDICAZIONI AL SOLO RIBASSO, TRASPARENZA E MAGGIOR TUTELA PER LA SICUREZZA" - APPROVATA A MAGGIORANZA LA NUOVA NORMATIVA REGIONALE

56 SEMPLIFICAZIONE LEGISLATIVA: "OBIETTIVO PRIMARIO DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA. ABROGATE NEL QUINQUENNIO 261 LEGGI" - NOTA DI CINTIOLI (PRESIDENTE COMITATO LEGISLAZIONE)

57 QUESTION TIME [2]: "GRAZIE ALLA REGIONE LA COMUNITÀ MONTANA ORVIETANO-NARNESE-AMERINO-TUDERTE HA CHIUSO IL BILANCIO 2009 IN CONDIZIONI DI EQUILIBRIO" - L'ASSESSORE RIOMMI RISPONDE A NEVI (FI-PDL)

Sanità

58 EX-OSPEDALE DI CITTÀ DI CASTELLO: "LA REGIONE DICA CHE COSA NE SARA' DELLA STRUTTURA" - DOTTORINI (IDV): "SERVONO SERI PROGETTI DI RIQUALIFICAZIONE"



GENNAIO
'10

- 58** DROGA: "CONTRO LA DIPENDENZA CHIUDERE I SER.T ED AFFIDARSI ALLE COMUNITÀ" - FRANCO ZAFFINI (AN-PDL) INTERVIENE SULLO STUDIO PRESENTATO DALL'ASSESSORE ALLE POLITICHE SOCIALI
- 59** LISTE DI ATTESA IN UMBRIA: "TROPPE RICHIESTE SUI GRANDI OSPEDALI E COMUNQUE IN DIMINUZIONE" - LA GIUNTA RISPONDE A TRACCHEGIANI (MISTO-LEGA NORD) SULL'ACCUSA DI FAVORIRE LE VISITE A PAGAMENTO
- "SE GLI SPECIALISTI OSPEDALIERI SI RECASSERO NEI PRESIDIO LOCALI INIZIEREBBERO DA LÌ A RIDURRE IL SOVRAFFOLLAMENTO E LE LISTE D'ATTESA" - INTERROGAZIONE DI TRACCHEGIANI (MISTO-LEGA NORD)
- 60** SULL'ASSISTENZA ODONTOIATRICA A COSTI CONTENUTI NON C'E' ACCORDO FRA PUBBLICO E PRIVATO - AUDIZIONE DEI DIRETTORI ASL SULLA LEGGE "7/2008" PRESSO IL COMITATO DI MONITORAGGIO
- ODONTOIATRIA PUBBLICA: "LA LEGGE CHE RIDUCE LE TARIFFE NON VIENE APPLICATA" - VINTI (PRC-SE) CHIEDE DI ASSUMERE ODONTOIATRI A CONTRATTO LIBERO PROFESSIONALE ED ANNUNCIA MANIFESTAZIONI
- 61** "NON BASTANO I COMUNICATI TRIONFALISTICI. OCCORRONO DATI CERTI E LA FINE DEL PRECARIATO PER SOGGETTI CON FUNZIONE DI UFFICIALI DI POLIZIA GIUDIZIARIA" - INTERROGAZIONE DI LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA-PDL)
- QUESTION TIME [4]: "IN UMBRIA GLI ULTRA SESSANTACINQUENNI SONO 192MILA. IN PERCENTUALE IL NUMERO PIÙ ELEVATO, INSIEME ALLE MARCHE, A LIVELLO NAZIONALE" - L'ASSESSORE ROSI RISPONDE A SEBASTIANI (FI-PDL)
- 62** QUESTION TIME [5]: "NON CI SONO PRECARI NEL DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE DELLA ASL 1" - ROSI RISPONDE A LIGNANI (PDL) CHE REPLICA: "CI SONO VETERINARI CON COMPITI DI UFFICIALE GIUDIZIARIO"

Sicurezza dei Cittadini

- 63** AMBIENTE: AMIANTO NELL'AREA EX-SPEA DI NARNI - TRACCHEGIANI (GRUPPO MISTO-LEGA NORD) PRESENTERÀ UN'INTERROGAZIONE URGENTE ALLA GIUNTA REGIONALE
- ATTI ISPETTIVI: "PIÙ SICUREZZA NEI PICCOLI CENTRI UMBRI" - SANTI (FI-PDL) INTERROGA LA GIUNTA CHIEDENDO PROVVEDIMENTI, DOPO I FURTI VERIFICATISI NELL'ALTO ORVIETANO NEL PERIODO DELLE FESTIVITA'
- COMMEMORAZIONI: UNA GIORNATA DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO IN RICORDO DELLE VITTIME DELLE MAFIE - LA I COMMISSIONE APPROVA LA PROPOSTA DI LEGGE DELLA COMMISSIONE CONTRO LE INFILTRAZIONI CRIMINALI

Sociale

- 64** NUOVO PIANO SOCIALE: A PALAZZO CESARONI AUDIZIONE SUL DOCUMENTO PREDISPOSTO DALL'ESECUTIVO - ENTRO L'INIZIO DI FEBBRAIO PREVISTA L'APPROVAZIONE IN AULA
- PIANO SOCIALE: APPROVATO A MAGGIORANZA IN COMMISSIONE, ARRIVERÀ IN AULA ILLUSTRATO DA TRE RELATORI - PER IL PRESIDENTE RONCA, "UN ATTO INNOVATIVO, PARAGONABILE PER IMPORTANZA A QUELLO SANITARIO"
- 65** FAMIGLIA: "TESTO DI LEGGE CONDIVISO SU POSSIBILI SERVIZI E INTERVENTI A FAVORE DELLE FAMIGLIE UMBRE" - LO HA PRESENTATO LA TERZA COMMISSIONE CHE HA CHIESTO I DATI AI TRE ASSESSORI COMPETENTI
- PIANO SOCIALE REGIONALE: "DOCUMENTO APPROVATO; IN TRE ANNI L'UMBRIA HA AUMENTATO LE PROPRIE RISORSE DEL 104 PER CENTO" - PER LA MINORANZA, "SOLO PROCEDURE BUROCRATICHE E SCELTE IDEOLOGICHE"



GENNAIO
'10

- 68** PIANO SOCIALE REGIONALE: "UNA FOTOCOPIA DI UN ATTO VECCHIO DI DIECI ANNI CHE NON EVIDENZIA LE CRITICITÀ E SI PONE OBIETTIVI DATATI" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA-PDL)

LEGGE SULLA FAMIGLIA: PRIMO ESAME SISTEMATICO DEL NUOVO TESTO, CON L'INTENDIMENTO UNANIME DI PASSARE AL VOTO DEGLI ARTICOLI GIOVEDÌ 28 - SOLO UN ARGOMENTO ALL'ESAME DELLA TERZA COMMISSIONE

- 69** WELFARE "'STRADA FACENDO' A TERNI, EVENTO IMPORTANTE PER L'UMBRIA" - ROSSI (PD) SULLA 3 GIORNI DEDICATA AL SOCIALE

"PER AIUTARE I GIOVANI AD USCIRE DI CASA NON BASTANO 500 EURO" - TRACCHEGIANI (LEGA NORD) RILANCIA IL "MUTUO SOCIALE"

- 70** "PER IL BENESSERE DEGLI ANZIANI 115 MILIONI NEL PROSSIMO TRIENNIO" - RISPOSTA DI STUFARA A ZAFFINI. INSODDISFATTO IL CAPOGRUPPO AN-PDL

TUTELA DELLA FAMIGLIA: TESTO DI NUOVO IN SOTTOCOMMISSIONE PER DEFINIRE ALCUNI ASPETTI AI FINI DELLA COPERTURA FINANZIARIA - I LAVORI DELLA TERZA COMMISSIONE CONSILIARE DI PALAZZO CESARONI

Trasporti

- 71** "COSTI MAGGIORI E TRENI IN RITARDO SULLA LINEA FOLIGNO-TERONTOLA GESTITA DA TRENITALIA SENZA LA FCU. RIVEDERE IL CONTRATTO DI SERVIZIO" - INTERROGAZIONE DI LIGNANI MARCHESANI (PDL)

Urbanistica / Edilizia

- 72** "CONSENTIRE A TUTTI IL SOGNO DI UNA ABITAZIONE, APPROVARE SUBITO LEGGE SU AUTOCOSTRUZIONE" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

A PALAZZO CESARONI INCONTRO PARTECIPATIVO SULLA PROPOSTA DI LEGGE "NORME IN MATERIA DI AUTOCOSTRUZIONE ED AUTORECUPERO A FINI ABITATIVI"

- 73** SECONDA COMMISSIONE: APPROVATA LA LEGGE SULLE COSTRUZIONI IN ZONE SISMICHE. VOTO CONTRARIO DEL PDL - PARERE POSITIVO ANCHE PER IL DDL CHE RECEPISCE LA DIRETTIVA UE SU SERVIZI E COMMERCIO

- 74** CONSIGLIO REGIONALE (1): APPROVATA A MAGGIORANZA LA LEGGE SULLE MODALITÀ DI VIGILANZA E CONTROLLO SU OPERE E COSTRUZIONI IN ZONE SISMICHE - VOTO NEGATIVO DI PDL E LEGA. ASTENSIONE DELL'UDC

- 76** QUALITÀ ARCHITETTONICA IN UMBRIA: "PREMI, CONCORSI DI IDEE, BORSE DI STUDIO E DICHIARAZIONI DI QUALITÀ, PER STIMOLARE I PROGETTISTI" - A VOTI UNANIMI APPROVATA LA LEGGE REGIONALE

- 77** "IL COMUNE DI CITTÀ DI CASTELLO NON HA MAI CHIESTO L'ACQUISIZIONE DELLA STRUTTURA DEL VECCHIO OSPEDALE DI CITTÀ DI CASTELLO"- L'ASSESSORE RIOMMI RISPONDE A DOTTORINI (IDV)

Vigilanza e Controllo

- 79** NELL'ULTIMA SEDUTA DEL COMITATO DI MONITORAGGIO APPROVATA UNA RISOLUZIONE PER LA LEGGE SULL'ODONTOIATRIA PUBBLICA E LA RELAZIONE SULLE ATTIVITÀ SVOLTE



GENNAIO
10

GIORNATA DELLA MEMORIA: "RICORDARE PER NON RIPETERE. RINNOVARE L'IMPEGNO CONTRO TUTTE LE FORME DI DISCRIMINAZIONE E DI INTOLLERANZA" - NOTA PRESIDENTE BRACCO

Perugia, 25 gennaio 2010 - "Il 'Giorno della Memoria' che ci accingiamo ad onorare, ricorda lo sterminio del popolo ebraico: l'atto più disumano mai compiuto nell'età contemporanea. Ma questo giorno deve costituire per tutti noi anche un'occasione di riflessione e di rinnovato impegno contro tutte le forme di discriminazione e di intolleranza che, ancora oggi, in tante parti del Mondo e anche nel nostro Paese, soffocano i diritti fondamentali e la vita stessa delle persone". Il presidente del Consiglio regionale, Fabrizio Bracco, interviene sui contenuti di quella che definisce "una doverosa e obbligata operazione di riflessione e rinnovata conoscenza della più iniqua azione di uomini contro altri uomini, che ha portato all'eliminazione fisica di oltre sei milioni di ebrei e di centinaia di migliaia di zingari, omosessuali, minoranze etniche e religiose". Secondo Bracco, che è stato il secondo firmatario della legge nazionale che istituisce la ricorrenza, è soprattutto ai giovani che occorre rivolgersi "perché sappiano, ricordino e trasmettano a loro volta quanto di incommensurabilmente orrendo è accaduto nella seconda metà del secolo scorso, in Europa, in Italia, a Roma ed anche nella nostra piccola regione". Per il presidente del Consiglio regionale è "necessario ricordare quelle atrocità, scientificamente pianificate in nome di un'ideologia, per onorare la memoria delle vittime, ma anche per comprendere a fondo le riprovevoli ragioni che hanno portato allo sterminio di milioni di persone. Per evitare l'atroce destino - sottolinea Bracco - che tocca a tutti quelli che, dimenticando il proprio passato sono poi 'condannati a riviverlo', come ammonisce quel grande testimone che fu Primo Levi, uno dei pochi 'salvati' dalla tempesta della Shoah". "Noi uomini e donne di questo primo decennio del 2000 - dice Bracco - dobbiamo far sì che questa sospesa 'condanna a ripetere' venga spezzata dalle forti ragioni di un'umanità che, nel ricordo del male assoluto, si impegna a costruire un futuro di dialogo, di giustizia e di pace. Il 'Giorno della memoria' sia dunque un'occasione per rafforzare quel patto tra persone libere che porta a riconoscersi l'uno con l'altro, a capire le ragioni dell'altro, per costruire insieme le basi di una convivenza e di uno sviluppo comune, che includa tutti e non lasci indietro alcuno". Il presidente Bracco sarà presente a nome del Consiglio regionale ad una delle tante iniziative che si svolgono in Umbria in occasione del "Giorno della Memoria": mercoledì 27 gennaio, parteciperà al Teatro Mengoni di Magione (alle 9.30) all'incontro con gli studenti dell'Istituto Comprensivo sul tema "Gli ebrei di Isola Maggiore: una storia di libertà e di coraggio", promosso dal Comune di Magione, con il patrocinio del Consiglio regionale e dell'Istituto per la storia dell'Umbria contempo-

ranea. La scelta di partecipare a questa iniziativa, come ha spiegato Bracco, è scaturita dall'alto valore simbolico di un "piccolo episodio di altissima umanità e coraggio che vide protagonisti un parroco, don Ottavio Posta, e quindici pescatori del Trasimeno che fecero scampare alla morte trenta ebrei, nascondendoli fino alla Liberazione. Questo fatto va ricordato - conclude Bracco - perché avvenuto nel pieno di una tragedia collettiva che, in quell'occasione, ha visto vincere le più forti ragioni dell'umanità contro quelle della barbarie".

ELEZIONI REGIONALI: FISSATA AL 28 E 29 MARZO LA DATA DELLE ELEZIONI REGIONALI - DURATA IN CARICA e FUNZIONI DEL CONSIGLIO REGIONALE

Perugia, 26 gennaio 2010 - Con la pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione del decreto del presidente della Giunta regionale con cui sono convocati i comizi elettorali per il rinnovo del Consiglio e del presidente della Regione, da ieri lunedì 25 gennaio, si è avviato formalmente il periodo elettorale che culminerà il 28 e 29 marzo con le due giornate di votazione. Il Consiglio regionale, in apertura della seduta odierna ha approvato all'unanimità una risoluzione con la quale vengono definite la durata in carica e le funzioni del Consiglio regionale fino alla proclamazione dei nuovi eletti. Nel documento si precisa che il Consiglio regionale dura in carica "cinque anni, decorrenti dalla data delle elezioni". Successivamente (dal 28 marzo 2010) i poteri del Consiglio "sono prorogati sino alla proclamazione di tutti i nuovi eletti", ma solo per gli adempimenti "improrogabili per legge o derivanti da situazioni di forza maggiore conseguenti ad eventi naturali". Il pronunciamento del Consiglio regionale specifica quanto disposto dalla legge nazionale "165/2004", dallo Statuto e dalla legge elettorale regionale approvata nel dicembre scorso. In forza di queste norme, quindi il Consiglio rimarrà in carica, nella pienezza dei poteri, fino alla data delle elezioni e agirà in regime di "prorogatio", per fronteggiare eventi di "forza maggiore", fino alla proclamazione, cioè alla effettiva assunzione della carica, di tutti i nuovi eletti.

GIORNATA DELLA MEMORIA: "RAZZISMO ED INTOLLERANZA SONO ANCORA VIVI: 27 GENNAIO È DIVENUTO UNA RICORRENZA AUTENTICA" - NOTA DI ROSSI (PD)

Perugia, 26 gennaio 2009 - "Mentre anno dopo anno le voci e i ricordi dei pochissimi sopravvissuti all'Olocausto vanno spegnendosi, il virus dell'antisemitismo, dell'intolleranza e del razzismo non appare purtroppo ancora domato". Gianluca Rossi, capogruppo del Partito democratico in Consiglio regionale, commenta con queste parole la ricorrenza del 27 gennaio 2010, Giornata



GENNAIO
10

ta della Memoria. "Di fronte alle continue notizie di cronaca che raccontano atti di violenza ed atteggiamenti di fanatismo – spiega il capogruppo del Pd – la Giornata della Memoria diventa sempre di più un momento di profonda ed autentica riflessione collettiva. Un giorno introdotto nel calendario dei riti civili non solo per non dimenticare il male che fu fatto, ma per far maturare, in particolare nelle giovani generazioni, quegli anticorpi necessari perché questo possa non accadere più".

"PAR CONDICIO": DISPOSIZIONI RELATIVE ALL'INFORMAZIONE ISTITUZIONALE IN PERIODO ELETTORALE - L'ATTIVITÀ DELL'AGENZIA "ACS" E DI TELECRU

Perugia, 27 gennaio 2010 – Con l'indizione dei comizi elettorali per le elezioni regionali del 28 e 29 marzo prossimi è entrato in vigore quanto disposto dalla legge "28/2000" (cd "par condicio"), articolo 9. L'attività d'informazione dell'agenzia Acs e del notiziario televisivo TeleCru del Consiglio regionale riguarderà pertanto solo comunicazioni indispensabili per l'efficace svolgimento delle funzioni dell'Assemblea legislativa, redatte in forma impersonale.

IL COMITATO PER LA LEGISLAZIONE HA APPROVATO LA RELAZIONE SULLE ATTIVITÀ SVOLTE NEL 2009 – ABROGATE 154 LEGGI NON PIÙ APPLICABILI E VALUTAZIONE QUALITATIVA SUGLI ATTI DELLA LEGISLATURA

Il Comitato per la legislazione del Consiglio regionale ha approvato la Relazione sulle attività svolte nel 2009: dall'iter che ha portato alla legge regionale abrogativa di 154 leggi e 6 Regolamenti non più applicabili alla valutazione qualitativa degli atti amministrativi più importanti della legislatura. La Relazione si conclude con l'auspicio di una collaborazione sempre più efficace e costante con le strutture dell'Esecutivo.

Perugia, 27 gennaio 2010 – Il Comitato per la legislazione del Consiglio regionale ha approvato la Relazione sulle attività svolte nel 2009. Di rilievo il progetto definito "taglia-leggi", divenuto proposta di legge di iniziativa dei consiglieri che compongono il Comitato stesso e successivamente legge regionale approvata all'unanimità dal Consiglio con deliberazione numero 365 del 12 gennaio 2010. La legge, concernente "Semplificazione legislativa mediante abrogazione di leggi e regolamenti regionali non più applicabili", ha consentito la razionalizzazione del complesso normativo regionale con l'abolizione di 154 leggi regionali e 6 Regolamenti. Sul piano della qualità delle leggi il Comitato ha preso in esame i più importanti atti amministrativi di iniziativa della Giunta, dal Piano sanitario al Piano di gestione dei rifiuti, al disegno di legge per la tutela e salvaguardia delle risorse idriche, introducendo su

tali atti delle apposite clausole valutative, tese a verificare gli effetti che il provvedimento in esame produce sulla società regionale ed un controllo sulla sua attuazione. La relazione si conclude con l'auspicio che "anche per gli anni futuri, si voglia sempre più approfonditamente conoscere gli effetti delle politiche pubbliche, con l'apporto e la collaborazione sempre più efficace e costante delle strutture dell'Esecutivo".

GIORNO DELLA MEMORIA: IL CONSIGLIO REGIONALE RICORDA IL DRAMMA DELLA SHOAH

Perugia, 27 gennaio 2009 - In apertura della seduta odierna del Consiglio regionale, Fabrizio Bracco, ha invitato l'Aula ad una riflessione e a un minuto di silenzio sul significato e il valore del "Giorno della Memoria" che viene celebrato oggi nel nostro Paese. "Il 'Giorno della Memoria' – ha detto Bracco – coincide con la liberazione del campo di concentramento di Auschwitz e ricorda lo sterminio del popolo ebraico: l'atto più disumano mai compiuto nell'età contemporanea. Ma questo giorno deve costituire per tutti noi anche un'occasione di riflessione e di rinnovato impegno contro tutte le forme di discriminazione e di intolleranza che, ancora oggi, in tante parti del Mondo e anche nel nostro Paese, soffocano i diritti fondamentali e la vita stessa delle persone. Secondo Bracco è "doveroso riflettere e rinnovare il ricordo di quella che è stata la più iniqua e orribile azione di uomini contro altri uomini e che, per un'aberrante scelta ideologica, portò all'eliminazione fisica di oltre sei milioni di ebrei e di centinaia di migliaia di zingari, omosessuali e appartenenti a minoranze etniche e religiose". Il presidente ha detto che occorre rivolgersi soprattutto ai giovani "perché sappiano, ricordino e trasmettano a loro volta la conoscenza quanto di incommensurabilmente orrendo è accaduto nella seconda metà del secolo scorso. Ricordare – ha aggiunto – per impegnarsi affinché tutto quello non si ripeta, come ammoniva quel grande testimone della Shoah che fu Primo Levi, e perché non si riproponga in nuove forme di discriminazione e di intolleranza". Bracco ha infine ricordato che anche in Umbria furono ci furono tanti episodi piccoli e grandi di solidarietà nei confronti degli ebrei, e ne ha citati due: "Quello che vide l'impegno dei frati del Sacro Convento di Assisi che assicurarono asilo e protezione a centinaia di ebrei. E quello che vide protagonisti 67 anni fa, a Magione, un parroco, don Ottavio Posta e quindici pescatori del Trasimeno che salvarono dalla morte trenta ebrei italiani, nascondendoli poi fino alla liberazione. Questi fatti – ha concluso Bracco – vanno ricordati perché avvenuti nel pieno di una tragedia collettiva che, in quell'occasione, vide vincere contro la barbarie le più forti ragioni dell'umanità, contribuendo a porre le basi della nostra democrazia repubblicana".



GENNAIO
'10

"FONDERE IL CONSORZIO AGRARIO INTERPROVINCIALE DI TERNI RIETI CON QUELLO PROVINCIALE DI PERUGIA" - LO PROPONE SANTI (FI-PDL) IN UNA INTERROGAZIONE ALLA GIUNTA REGIONALE

Perugia, 13 gennaio 2010 - Fondere in un unico ente interprovinciale di Terni e Rieti, per il quale si paventa la chiusura definitiva a fine gennaio ed i cui locali sono già stati messi all'asta ed aggiudicati ad un commerciante, con quello provinciale di Perugia che, invece, sta per tornare alla gestione ordinaria. La proposta è del consigliere regionale Alfredo Santi (FI-Pdl) ed è contenuta in una interrogazione alla presidenza della Giunta regionale, nella quale si chiede di intervenire per salvaguardare gli interessi degli agricoltori delle province di Terni e Rieti e per non disperdere quanto di buono ha rappresentato l'esperienza di quel Consorzio agrario, la cui chiusura avrà anche conseguenze occupazionali negative sui dipendenti della struttura. Nel merito dei problemi che avranno gli agricoltori con la chiusura della struttura, con sede a Narni Scalo, Santi spiega che "si vedranno privati di un punto di riferimento per gli acquisti e vendite: un problema ulteriore da calare nel contesto della grave crisi che sta attraversando l'agricoltura regionale in tutti i suoi comparti". Gli stessi agricoltori, ricorda in ultimo Santi, "ai quali devono ancora essere liquidati i cereali conferiti per la vendita relativi agli anni 2008 e 2009 per un importo di 700mila euro; e questo, per molte piccole aziende significherà il fallimento economico".



GENNAIO
10

"METTERE IN SICUREZZA IL TERRITORIO E RISARCIRE I DANNI PROVOCATI DALLE ALLUVIONI" - UNA INTERROGAZIONE DI GIROLAMINI (SDI - UNITI NELL'ULIVO)

Dopo le alluvioni degli ultimi giorni Ada Girolamini, capogruppo regionale Sdi-Uniti per l'Ulivo, ha presentato una interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini per sollecitare interventi di messa in sicurezza del territorio. Il consigliere regionale socialista ricorda che "l'Umbria si colloca ai primi posti con un'alta percentuale di comuni a rischio di alluvioni, essendo il territorio esposto in misura importante a rischio idrogeologico e caratterizzato da fragilità morfologica accentuata da un'urbanizzazione diffusa e dall'abbandono di campagne e territori montani".

Perugia, 8 gennaio 2010 - Il capogruppo regionale Sdi-Uniti per l'Ulivo, Ada Girolamini, ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale per "sapere quali iniziative si intendano intraprendere per mettere in sicurezza il territorio e risarcire i danni provocati dalle alluvioni, anche in sinergia con i Comuni e le Province e con il Governo nazionale". Girolamini sottolinea che, tra le regioni italiane, "l'Umbria si colloca ai primi posti con un'alta percentuale di comuni a rischio di alluvioni, essendo il territorio esposto in misura importante a rischio idrogeologico e caratterizzato da fragilità morfologica accentuata da un'urbanizzazione diffusa e dall'abbandono di campagne e territori montani. Alcuni interventi fatti dai Comuni d'intesa con la Regione (come a Deruta per l'area artigianale) hanno dato sicurezza nella situazione di emergenza di questi giorni ed altri invece non hanno raggiunto lo stesso risultato, come a Pretola per il pluridanneggiato campo sportivo. Da qui - spiega il consigliere socialista - la necessità che la Giunta regionale verifichi e controlli anche ciò che è stato realizzato, per prevenire i danni alle abitazioni ed alle aree artigianali ed industriali". Il consigliere regionale ricorda poi che la cosiddetta "Legge Sarno" (n.267/98), obbliga all'implementazione della protezione idrogeologica, imponendo alle autorità responsabili della gestione dei bacini idrici, di identificare le zone a rischio, redigere dei piani di prevenzione ed emettere un regolamento specifico per interventi mirati di messa in sicurezza del territorio, così come previsto nei Piani di Assetto idrogeologico approvati dalle Autorità di bacino (in particolare del fiume Tevere) e gli studi per la messa in sicurezza del reticolo secondario". "Il problema del dissesto idrogeologico e della mappatura delle zone a rischio di inondazione - continua - debbono essere assunti negli atti di programmazione territoriale al fine di regolare gli insediamenti, le opere di salvaguardia e regimentazione delle acque, individuare le casse di espansione. I dati elaborati dal ministero dell'ambiente ci dicono che il 45 per cento dei comuni italiani è considerato ad alto rischio idrogeologico; già da tempo l'Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni ha lanciato l'allarme chie-

dendo al Governo un piano per la manutenzione e per l'adeguamento della rete idraulica italiana". Ada Girolamini sottolinea infine che "il Gruppo intergovernativo sul mutamento climatico (Ipcc), ne suo quarto rapporto (che indaga le problematiche connesse agli effetti dei cambiamenti climatici sul rischio idrogeologico e le misure (con relativi costi) disponibili per l'adattamento a tale rischio specifico) evidenzia in particolare che il cambiamento climatico non significherà solo un aumento di temperatura, ma una modifica dell'intero sistema climatico, ivi compresi precipitazioni, venti e la frequenza e l'intensità degli eventi estremi, con modalità differenti in differenti regioni del mondo. E' opinione condivisa che si avranno un aumento della temperatura media in tutta Europa; un aumento nella frequenza delle precipitazioni in tutta Europa; un aumento nell'intensità delle precipitazioni nell'Europa del Nord; un possibile aumento nella frequenza di eventi con precipitazioni intense in tutta Europa".

ENTE IRRIGUO UMBRO TOSCANO: "SODDISFAZIONE PER LA PROROGA DI UN ANNO. MANTENERE ALTA LA GUARDIA PER LA CONVERSIONE IN LEGGE DEL "MILLEPROROGHE" - NOTA DI FRONDUTI (FI-PDL)

Il consigliere regionale Armando Fronduti (FI-Pdl) esprime soddisfazione per la proroga di un anno dell'Ente irriguo umbro - toscano proposta dal governo nel decreto "mille proroghe" e, nel sottolineare il suo impegno personale e quello del Pdl per la soluzione della vicenda, invita a "mantenere alta la guardia". Fronduti punta il dito sui ritardi ed incertezze delle istituzioni, "in primo luogo della Regione Umbria", sulla sussistenza e sul riordinamento dell'Ente.

Perugia, 8 gennaio 2010 - "La notizia circa il ripescaggio con la proroga di un anno dell'Ente irriguo umbro - toscano è un duplice motivo di soddisfazione. In primo luogo per la sensibilità mostrata dal Governo Berlusconi a seguito delle sollecitazioni rivolte dal sottoscritto e dal Pdl, e poi perché sancisce l'insostituibilità dell'Ente irriguo". Così il consigliere regionale Armando Fronduti (FI-Pdl) che sottolinea il suo impegno nel risolvere la vicenda relativa al futuro dell'Ente: "Ne ho fatto oggetto di una conferenza stampa e di una mozione che dovrebbe essere discussa a breve dal Consiglio regionale. E grazie anche a queste mie iniziative il Governo ha recepito il significato ed il ruolo che l'Ente irriguo può svolgere per il futuro civile ed economico dell'Umbria e della Toscana". La proposta di proroga è inserita nel decreto "mille proroghe" che dovrà essere convertita in legge entro 60 giorni dalla sua presentazione in Parlamento: "In tale occasione - sottolinea Fronduti - i parlamentari del Pdl terranno alta la guardia per la conferma della proposta stessa". Fronduti sostiene inoltre che quanto sta accadendo oggi, con l'esondazione dei



GENNAIO
'10

fiumi e con gli allagamenti di strutture commerciali, industriali ed agricole, non si sarebbe certamente verificato se negli anni passati non ci fossero stati ritardi ed incertezze da parte soprattutto delle istituzioni locali "con la Regione in prima linea", circa la sussistenza e il riordinamento dell'Ente, con l'accelerazione delle realizzazioni dei progetti ancora in itinere. A questo proposito, l'esponente del Pdl ricorda che le due dighe del Montedoglio e del Chiascio sono indispensabili per la regolamentazione dei fiumi in piena e quindi per creare le condizioni al fine di evitare alluvioni ed esondazioni. Inoltre, secondo Fronduti le due infrastrutture consentono lo stoccaggio di oltre 300 milioni di metri cubi di acqua da utilizzare nei periodi di siccità e di magra, anche a scopi civili ed umani. Il consigliere regionale punta il dito sui "ritardi accumulati in almeno un ventennio nella realizzazione di dette opere a causa - spiega - della cultura esasperatamente ambientalista fatta propria dalle istituzioni locali, ivi compresa la Regione. Ritardi che non hanno permesso di evitare le disgrazie di questi giorni". Secondo Fronduti, con la proroga dell'Ente irriguo e nell'ambito della sua ristrutturazione "dovrà aprirsi una nuova stagione volta alla realizzazione dei programmi per la difesa del territorio e per la regimazione delle acque: canali di scolo, cura e manutenzione dei fiumi, conservazione e stabilizzazione del territorio nel suo complesso".

DANNI DEL MALTEMPO: "DOPO L'ESONDAZIONE DEL TEVERE LA REGIONE CHIEDA LO STATO DI CALAMITÀ NATURALE" - DOTTORINI (IDV) SOLLEVA IL PROBLEMA DELLA CORRETTA MANUTENZIONE DEI CORSI D'ACQUA

Perugia, 13 gennaio 2010 - "L'esondazione del fiume Tevere, avvenuta nella notte tra il 5 e 6 gennaio, ha mostrato chiaramente lo stato d'incuria in cui versano molti corsi d'acqua della nostra regione. E' urgente trovare i fondi per avviare al più presto le necessarie opere di manutenzione e ripristino dei danni causati". A sollevare il problema è Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei valori in Consiglio regionale che invita la Regione Umbria a richiedere lo stato di calamità naturale per ottenere l'intervento finanziario dei Ministeri dell'Ambiente e dell'Interno, in seguito alla alluvione che ha provocato allagamenti, frane, smottamenti, auto travolte e persino persone salvate con i gommoni dai Vigili del fuoco. "Fortunatamente - continua l'esponente dell'Italia dei valori - il pronto intervento delle autorità preposte a gestire l'emergenza ha evitato che i danni subiti fossero più gravi. Questo però non cancella il problema di fondo. I nostri fiumi hanno bisogno di una efficace e corretta manutenzione. I letti dei fiumi vanno liberati dai rami e dagli arbusti che ostruiscono il corretto deflusso dell'acqua. Anche le difese naturali degli argini andrebbero ripristinate. Insomma, serve una costosa opera di bonifica sia dei corsi d'acqua che degli argini". "Non si tratta di casi isolati - aggiunge il presidente della prima

Commissione a Palazzo Cesaroni - ma di un problema diffuso, come dimostra il fatto che se i punti più critici sono stati localizzati nei centri di Ponte Felcino, La Bruna, Pontenuovo di Torgiano e Ponte Pattoli, notevoli disagi si sono verificati anche a Gubbio, Castiglione del Lago, Piegario e Tavernelle". "Per questi motivi - conclude Dottorini - è assolutamente fondamentale mettere in campo azioni mirate al reperimento dei fondi necessari alla manutenzione dei fiumi e torrenti umbri. La Regione deve chiamare il governo a fare la sua parte chiedendo lo stato di calamità naturale, in seguito agli eventi disastrosi dovuti alle incessanti piogge dei giorni scorsi".

DANNI PROVOCATI DAI CAMBIAMENTI CLIMATICI: "METTERE IN SICUREZZA LE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO COME HA FATTO DERUTA" - ADA GIROLAMINI (UNITI NELL'ULIVOSDI) CHIEDE ALLA GIUNTA DI APPLICARE LA LEGGE SARNO

Perugia, 13 gennaio 2010 - Gli interventi preventivi realizzati dal Comune di Deruta, in collaborazione con la Regione su un'area artigianale a rischio idrogeologico, dimostrano che si possono mettere in sicurezza territori altrimenti soggetti ad esondazione con relativi danni. Ad evidenziarlo è Ada Girolamini, consigliere regionale (Uniti nell'Ulivo - Sdi) in una interrogazione alla Giunta sulle iniziative da intraprendere per evitare le conseguenze disastrose che piogge abbondanti, sempre più frequenti perché dovute ai cambiamenti climatici, provocheranno sul suolo umbro e per risarcire i danni provocati. Dopo aver ricordato che all'intervento di Deruta si deve contrapporre quello non realizzati a Pretola di Perugia, dove il campo sportivo ha subito gli stessi danni di qualche anno fa, Girolamini sottolinea il peso socio-economico dei costi provocati dalla non attuazione di strategie per prevenire gli effetti dei cambiamenti climatici, evidenziati da più autorità come l'Apat (Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici) e del Cmcc (Centro euro mediterraneo per i cambiamenti climatici). Poiché l'Umbria si colloca ai primi posti fra le regioni italiane per i rischi di alluvioni, dovuti a fragilità morfologica del territorio, urbanizzazione diffusa, abbandono delle campagne e dei territori montani, la Girolamini chiede di attivare subito gli strumenti previsti dalla cosiddetta Legge Sarno (la numero 267 del 1998) che obbliga la protezione idrogeologica imponendo alle autorità responsabili dei bacini idrici di identificare le zone a rischio e di redigere piani di prevenzione con regolamento specifico per eseguire interventi mirati di messa in sicurezza.

"VERIFICARE DELLO STATO DI CONTAMINAZIONE DELL'ARIA CIRCOSTANTE IL SITO EX SPEA" - TRACCHEGIANI (MISTO-LEGA NORD) CHIEDE UNA SOLUZIONE PER IL VECCHIO STABILIMENTO MILITARE DI NARNI



GENNAIO
10

Il consigliere Aldo Tracchegiani (Gruppo misto - Lega Nord) interviene per sollecitare la verifica dello stato di contaminazione dell'aria circostante il sito ex Spea di Narni, dopo il rinvio della discussione in III Commissione dell'interrogazione urgente da lui presentata per "apprendere quali siano gli interventi ritenuti opportuni per bonificare al più presto l'area dell'ex Spea, in modo da garantire la piena tutela della salute dei cittadini".

Perugia, 15 gennaio 2010 - Il consigliere Aldo Tracchegiani (Gruppo misto - Lega Nord) interviene sui rischi di contaminazione dell'aria circostante il sito ex Spea, dopo il rinvio della discussione in III Commissione dell'interrogazione urgente da lui presentata. "Purtroppo - sottolinea Tracchegiani - nonostante l'urgenza richiesta, la Commissione ha ritenuto opportuno far slittare di una settimana la discussione. Noi siamo invece del parere che la vicenda necessiti di un intervento urgente. Da tempo infatti è nota la presenza di notevoli quantità di eternit e amianto nell'area dei fabbricati del vecchio stabilimento militare del Comune di Narni". Nell'interrogazione presentata in Commissione Tracchegiani evidenzia "l'elevato grado di nocività del materiale", constatando che "né il Comune di Narni, né il demanio militare italiano si sono sino ad ora impegnati nella risoluzione del problema. Mentre lo sbriciamento delle vecchie strutture in eternit provoca una diffusione nell'ambiente di polvere d'amianto". Il consigliere regionale della Lega Nord denuncia che "la contaminazione potrebbe aver interessato anche le mucche al pascolo e indirettamente i cittadini, con il latte e le carni. Al riguardo il partito Lega Nord indirà una conferenza stampa per sensibilizzare i cittadini e le autorità al riguardo. Conferenza alla quale sarà invitato anche Niccolò Francesconi, segretario regionale di Destra Libertaria e membro del direttivo regionale del Pdl".

EX-SAI DI PASSIGNANO: "INTERROTTA LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE. UNA BUONA NOTIZIA PER IL TERRITORIO DEL TRASIMENO" - NOTA DI DOTTORINI (IDV) E RONCA (PD)

I consiglieri regionali Oliviero Dottorini (Idv) e Enzo Ronca (Pd) commentano positivamente la notizia dell'interruzione della procedura di valutazione di impatto ambientale (Via) sul progetto riguardante l'area dell'ex-Sai di Passignano sul Trasimeno. Secondo Dottorini e Ronca, che parlano di "grande opportunità per una seria proposta di riqualificazione dell'area", occorre ora ripensare il progetto coinvolgendo i cittadini.

Perugia, 15 gennaio 2010 - "C'è una buona notizia per il territorio del lago Trasimeno: la procedura di Valutazione di impatto ambientale (Via) relativa al progetto delle opere di urbanizzazione dell'area Ex-Sai a Passignano sul Trasimeno è stata interrotta con l'effetto di una pronuncia negativa. Pensiamo che sia una grande opportunità

per tutti, ad iniziare dal Comune di Passignano, per rimettere in discussione quel progetto ormai da tutti considerato inadeguato e mettere in campo serie proposte per la riqualificazione dell'area da discutere con i cittadini". Così i consiglieri regionali Oliviero Dottorini (Idv) e Enzo Ronca (Pd) commentano la risposta ottenuta dall'assessore Rometti all'interrogazione che avevano presentato relativa al progetto Ex-Sai che prevede cubature per un totale di circa 170mila metri cubi, di cui 90mila a destinazione residenziale, 64mila a destinazione direzionale commerciale e 18mila a destinazione turistico produttivo. Nella risposta si legge che, nonostante la Conferenza dei servizi avesse richiesto della documentazione integrativa su alcuni punti critici del progetto, "alla data del primo dicembre 2009, termine ultimo per la presentazione delle citate integrazioni, non è pervenuta alcuna comunicazione né documentazione integrativa da parte dei proponenti". Questo, spiegano i due consiglieri, "comporta l'interruzione della procedura di Via e quindi una sostanziale valutazione negativa del progetto, che non potrà così andare avanti". "Confidiamo - commenta Dottorini (Idv) - che, dopo il pronunciamento negativo della Provincia, questo ulteriore stop da parte della Regione possa rappresentare la pietra tombale per un progetto che sembra ritagliato esclusivamente sulle esigenze dei privati e che potrebbe compromettere fortemente le potenzialità economiche, ambientali e turistiche del Lago. Passignano - aggiunge Dottorini - non ha bisogno di avventure progettuali o di scelte imposte, ma di proposte serie e condivise con i cittadini e con le realtà sociali ed economiche del territorio. Auspichiamo quindi che le istituzioni si adoperino per promuovere un concorso di idee a livello nazionale ed anche internazionale, al fine di individuare in maniera trasparente le proposte migliori". Per Ronca (Pd) "è proprio la non presentazione delle documentazioni integrative da parte dei proponenti a rappresentare una chiara dimostrazione della insostenibilità del progetto presentato. Ora bisogna veramente affrontare il tema ex Sai con un progetto consono per Passignano e per il Trasimeno".

DISCARICA DI PIETRAMELINA: "ANCORA UNA VOLTA INQUINATE LE ACQUE DEL TORRENTE MUSSINO; IMPIANTO DA CHIUDERE" - TRACCHEGIANI (MISTO - LEGA NORD) DENUNCIA "INASCOLTATO SU UNA MIA INTERROGAZIONE DEL 2005"

Perugia, 16 gennaio 2010 - Per l'ennesima volta assistiamo inerti all'inquinamento delle acque del torrente Mussino, causato dalla fuoriuscita di reflui dal serbatoio di raccolta delle acque di drenaggio della discarica di Pietramelina a Nord di Perugia. Ed ancora una volta devo prendere atto di quanta poca volontà dimostri la Giunta regionale nell'adoperarsi per la risoluzione delle problematiche ambientali. Il consigliere regionale



GENNAIO
10

Aldo Tracchegiani (Gruppo Misto - Lega Nord) torna sul problema della discarica in località Pierantonio, ricordando che fu già oggetto di una sua interrogazione nel 2005, "per la quale non solo non fui adeguatamente ascoltato, ma già nel 2006 si giunse ad ampliare maldestramente la stessa discarica che, attualmente, non riesce più a sostenere il carico di rifiuti che riceve". Fin da allora mi permettevo di sottolineare, aggiungere Tracchegiani, come "la discarica fosse stata ubicata in un luogo poco idoneo alle sue funzioni e per di più all'interno dell'area perimetrale del Sito di importanza comunitaria "Boschi di Montelovesco - Monte delle Portole", coperto da vincoli europei di tutela dell'habitat naturale". Oggi quell'impianto è periodicamente responsabile dell'inquinamento diffuso delle acque dei torrenti, accompagnato da aria maleodorante: una situazione non più sostenibile per gli abitanti del territorio". E' arrivato il momento, conclude Tracchegiani, "che chi ritiene giusto salvaguardare l'ambiente e il benessere collettivo, si adoperi per chiudere la discarica, fonte continua di disagio. Mi domando però, se ancora una volta l'assessore regionale all'ambiente scelga la via più facile di non ascoltare".

DISCARICA DI PIETRAMELINA: "IL TORRENTE MUSSINO DI NUOVO INQUINATO DAI REFLUI DELLA DISCARICA" - PER TRACCHEGIANI (MISTO-LEGA NORD) LA GIUNTA REGIONALE NON VUOLE RISOLVERE LE PROBLEMATICHE AMBIENTALI

Il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (Misto-Lega Nord) punta l'attenzione sulle questioni relative alla discarica di Pietramelina, i cui reflui avrebbero inquinato le acque del torrente Mussino. Tracchegiani, nel ricordare di aver posto già dal 2005 il problema delle condizioni di una discarica "non più sostenibile dagli abitanti di quel territorio", accusa di inerzia l'assessorato regionale all'ambiente.

Perugia, 18 gennaio 2010 - "Per l'ennesima volta assistiamo inerti all'inquinamento delle acque del torrente Mussino, causato dalla fuoriuscita di reflui dal serbatoio di raccolta delle acque di drenaggio della discarica di Pietramelina". Così il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (Misto-Lega Nord) che di dice di vedersi ancora costretto a constatare "quanta poca volontà vi sia da parte della Giunta regionale di adoperarsi per la risoluzione delle problematiche ambientali". Tracchegiani ricorda di aver presentato una interrogazione sulle condizioni della discarica già nel settembre del 2005: "Mi permettevo di evidenziare - dice l'esponente della Lega Nord - come tale discarica fosse stata ubicata in luogo poco idoneo, per di più all'interno dell'area perimetrale del Sito di importanza comunitaria 'Boschi di Montelovesco-Monte delle Portole' e quindi coperto da vincoli europei di tutela dell'habitat naturale". Tracchegiani sostiene che le

sue segnalazioni "non solo non sono stato adeguatamente ascoltate, ma nel 2006 si è giunti ad ampliare maldestramente la stessa discarica che, attualmente, non riesce più a sostenere il carico di rifiuti che riceve. Assistiamo pertanto - aggiunge - ad un periodico e diffuso inquinamento delle acque dei torrenti, accompagnato da aria maleodorante". Tutto ciò per Tracchegiani non è più sostenibile da parte degli abitanti di quel territorio ed è giunta l'ora, afferma, che anche da parte di chi in politica "ritiene giusto salvaguardare non solo l'ambiente, ma lo stesso benessere collettivo, ci si adoperi affinché si giunga a sentenza la chiusura della discarica, fonte continua di disagio". A fronte di tutto ciò, il consigliere della Lega Nord teme però che "ancora una volta ci sarà da parte dell'assessore regionale all'ambiente un solerte 'non ascolto'".

ACQUA: "GRAVISSIMA L'EMERGENZA ACQUA POTABILE NELL'ORVIETANO" - INTERROGAZIONE DI DOTTORINI (IDV): "NECESSARIA MODIFICA DEL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE"

Perugia, 23 gennaio 2010 - "È preoccupante il silenzio che si riscontra attorno ad un'emergenza ambientale che non ha uguali su tutto il territorio nazionale. La presenza di ferro e alluminio e il conseguente divieto all'uso di acqua potabile nell'orvietano è un fatto gravissimo che richiede l'urgente intervento delle istituzioni. Per questo chiediamo che venga costituito un tavolo di monitoraggio della situazione, al quale devono essere chiamate anche le associazioni ambientaliste". Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei valori in Consiglio regionale, annuncia di aver presentato un'interrogazione alla Giunta regionale in merito all'emergenza acqua potabile che si è verificata nei giorni scorsi nell'orvietano. "Le consistenti piogge dei giorni precedenti l'emergenza - è il commento di Dottorini - non sono sufficienti a spiegare le cause di quanto è accaduto, che vanno invece ricercate nella estrema complessità del territorio dell'altopiano dell'Alfina e probabilmente nelle attività estrattive dovute alle cave presenti nell'area. E' incomprensibile che un territorio con queste caratteristiche sia stato classificato come zona di semplice protezione dal recente Piano regionale di tutela delle acque, mentre invece anche i recenti fatti dimostrano che andrebbe trattata come zona di tutela assoluta. Per questo motivo riteniamo fondamentale prevedere una tempestiva modifica del Piano regionale di tutela delle acque, in modo da provvedere a classificare l'intera area in maniera adeguata. E' inoltre urgente portare a compimento l'attività del Tavolo istituzionale interregionale Umbria - Lazio già attivato nei mesi scorsi, su richiesta delle locali associazioni ambientaliste, dall'assessorato Ambiente della Regione Umbria e inopinatamente abbandonato". "L'inquinamento della falda con ferro e alluminio - conclude il presidente della Prima commissione di Palazzo Cesaroni - è un



GENNAIO
'10

caso unico a livello nazionale e di una gravità tale che i cittadini hanno diritto ad essere informati sulla situazione e ad avere adeguate garanzie sulla tutela di un bene comune fondamentale come l'acqua potabile. Per questo chiediamo che la giunta si attivi quanto prima per monitorare la situazione e per apportare le necessarie modifiche al Piano delle acque".

LA SECONDA COMMISSIONE LAVORA SUL DISEGNO DI LEGGE CHE SEMPLIFICA LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA E LA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE - LUNEDI' PROSSIMO AUDIZIONE PUBBLICA SUL TEMA

In Seconda Commissione è iniziato l'esame del disegno di legge di iniziativa della Giunta concernente "Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale". Prevista anche un'audizione pubblica lunedì 1° febbraio alle 15.30.

Perugia, 25 gennaio 2010 - La Seconda commissione di Palazzo Cesaroni presieduta da Franco Tomassoni ha iniziato l'esame del disegno di legge di iniziativa della Giunta concernente "Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale" con l'audizione del direttore della Direzione Ambiente, Territorio e infrastrutture della Regione Umbria, ingegner Luciano Tortoioli. In seduta successiva la Commissione procederà alla discussione sull'articolato, mentre è stata prevista un'audizione pubblica per lunedì 1° febbraio alle ore 15.30. Tomassoni ha ricordato che si tratta di un atto "che fa da corollario a tutto quello che è stato fatto in materia durante questa legislatura, quindi c'è la volontà politica di approvarlo prima della fine della stessa, cioè portarlo in Consiglio nell'ultima seduta utile, quella di martedì 8 febbraio". Le novità introdotte da questo provvedimento scaturiscono dalla normativa comunitaria che prevede l'applicazione della Vas (Valutazione ambientale strategica) per ogni piano di amministrazioni pubbliche che abbia impatto sull'ambiente, prima della sua approvazione. La Vas viene svolta dalla Provincia che affianca il Comune nella pianificazione urbanistica comunale, ferme restando le competenze della Regione per gli altri piani e programmi (regionali, interregionali, europei), ma viene eliminata per i piani più piccoli, ovvero quelli che non hanno una significativa incidenza ambientale. Per quanto riguarda la Via, la Regione è competente per le opere e gli interventi elencati dal Decreto legislativo "152/2006" (Aree naturali protette, siti di interesse comunitario, zone di protezione speciale, aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano e opere di competenza statale che riguardano il territorio regionale, nonché su progetti di natura interregionale). Il procedimento della Via assume carattere autorizzativo, con l'emissione di tutti i pareri

che successivamente non potranno più essere espressi. La strada verso la semplificazione dei procedimenti è stata aperta anche dal "Codice del paesaggio", in vigore dal 1° gennaio 2010, che obbliga le sovrintendenze a produrre il proprio parere prima di quello dei Comuni interessati, specificando che qualora ciò non avvenga il Comune deve portare a termine la propria procedura, diffidando la sovrintendenza. La legge prevede l'emanazione dei Regolamenti attuativi entro 90 giorni dalla sua entrata in vigore.



GENNAIO
'10

"LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA CINGHIALI NELLA ZONA DEL LAGO TRASIMENO PUO' ESSERE AFFIDATA AGLI AGRICOLTORI E AL MONDO VENATORIO" - INTERVENTO DI TRACCHEGIANI (LEGA NORD)

Intervenendo a un incontro organizzato a Castiglione del Lago dalla Lega Nord, il consigliere regionale Aldo Tracchegiani ha detto che la soluzione dei problemi legati all'approvvigionamento idrico nella zona del lago Trasimeno e della presenza "anomala" di cinghiali deve essere affidata agli agricoltori, con una maggiore diversificazione delle colture, e ai cacciatori, che possono svolgere un ruolo importante, secondo Tracchegiani, in qualità di tutori del patrimonio faunistico ed ambientale.

Perugia, 22 gennaio 2010 - "Un calendario unico nazionale per la migratoria, la scuola regionale di caccia, l'allungamento del periodo di caccia per specie ed una soluzione al problema della presenza anomala nella zona del lago Trasimeno di cinghiali, che provoca danni rilevanti alle colture e disagi per gli stessi abitanti". Questi alcuni degli argomenti illustrati dal consigliere regionale Aldo Tracchegiani (Lega Nord) nel corso di un incontro organizzato dalla coordinatrice della Lega Nord per il comprensorio Trasimeno-Tuderte, Elda Rizzolo, che si è tenuto nel municipio di Castiglione del lago. "La risoluzione di tali problemi - secondo Tracchegiani - richiede interventi mirati che coinvolgono da una parte gli agricoltori, richiedendo loro una maggiore diversificazione delle colture, favorendo quelle che richiedono minor irrigazione, dall'altra il mondo venatorio che - a suo parere - si può ritenere a ragion veduta responsabile della difesa del patrimonio faunistico e della tutela dell'ambiente. Per il territorio del Trasimeno, unico nel suo habitat originale, occorre avere una gestione naturalistica e faunistica strettamente adeguata alla conformazione del territorio lacustre, anche per cercare di creare l'habitat ideale per il ritorno di quella fauna acquatica e selvatica un tempo orgoglio del Trasimeno ed ora in via di estinzione". Sottolineando lo "scarso impegno" della Giunta regionale su tali questioni, Tracchegiani ha anche ricordato come la sua proposta di modifica della legge "157/92" prevedesse la figura del cacciatore quale "tutore del patrimonio faunistico e ambientale e, di conseguenza, responsabile gestore del territorio". A conclusione dell'incontro, al quale hanno partecipato numerosi cacciatori, il consigliere regionale ha annunciato che si farà "ancora una volta portavoce delle problematiche emerse presso la Giunta regionale, conscio che solo una collaborazione fra agricoltori, cacciatori ed istituzioni possa portare ad una risoluzione".

"ATTENDIAMO I DATI 2009 PER VALUTARE LA POSSIBILITÀ DI UN NUOVO PIANO STRAORDINARIO PER L'ABBATTIMENTO DEI CINGHIALI" - L'ASSESSORE GIOVANNETTI RISPONDE A TRACCHEGIANI (LEGA NORD)

Perugia, 26 gennaio 2010 - "La Giunta regionale è ben conscia dei problemi causati dai cinghiali: ieri abbiamo preadottato il Regolamento previsto dalla legge che ora andrà in Commissione per il parere e quindi verrà adottato. Lo scorso anno abbiamo provveduto con due delibere inerenti il Piano straordinario di contenimento della specie, preceduti da vari incontri con le associazioni venatorie e gli enti interessati. Spetta adesso alle Province, in accordo con gli enti gestori ed i cacciatori il compito di agire con le giuste proporzioni per quanto riguarda il numero di capi da abbattere. Noi attendiamo i dati relativi al 2009 per valutare la possibilità, anche per il 2010, di un nuovo piano straordinario di abbattimento del cinghiale". Così ha risposto l'assessore Mario Giovannetti all'interrogazione del consigliere Aldo Tracchegiani (Lega Nord) che chiedeva di conoscere gli intendimenti della Giunta circa il contenimento della specie cinghiale nell'area naturale protetta di Colfiorito, e che si è dichiarato insoddisfatto della risposta ricevuta, perché "a fronte di raccolti distrutti, assenza di risarcimenti e situazione di pericolo per l'incolumità dei cittadini, come dimostrano i numerosi incidenti causati dall'attraversamento di questi animali, la Giunta regionale continua a non dare risposte in quanto - ha spiegato - l'assessore Bottini non può più farlo per i cambiamenti politici sopravvenuti, mentre l'assessore all'agricoltura Liviantoni non ha mai risposto in assoluto. E i cittadini - ha concluso - pagheranno le tasse per sostenere le misure che la Regione dovrà prendere".



GENNAIO
10

CENTRO STUDI ALTO MEDIOEVO: "SOSTENERE CON LEGGE NAZIONALE LA PRESTIGIOSA ATTIVITÀ DELL'ISTITUZIONE SPOLETINA" - NOTA DI CINTIOLI (PD)

Il consigliere regionale Giancarlo Cintioli (PD) con un'interrogazione chiede alla Giunta regionale di impegnarsi affinché al Centro italiano di studi sull'Alto Medio Evo (Cisam) di Spoleto venga riconosciuto un adeguato finanziamento annuale, attraverso un'iniziativa di legge nazionale.

Perugia, 7 gennaio 2010 - "La prestigiosa attività ultracinquantennale del Centro italiano di studi sull'Alto MedioEvo (Cisam) di Spoleto, va sostenuta adeguatamente anche attraverso appropriate iniziative legislative nazionali". Il consigliere regionale Giancarlo Cintioli (Pd) pone la questione del sostegno all'istituzione culturale spoletina con una interrogazione a risposta immediata (question time) con cui chiede alla Giunta regionale di farsi carico di specifiche iniziative, coinvolgendo anche i parlamentari umbri. Cintioli, in particolare, chiede che il Cisam possa avere la stessa attenzione riservata alla "Società Internazionale per lo studio del medioevo latino" (SISMEL) di Firenze (una associazione senza scopo di lucro, costituitasi a Firenze il 20 gennaio 1984) per la quale è stato avviato alla Camera dei Deputati l'iter per una proposta di legge (la n. 2774) finalizzata a sostenere, con un contributo annuo di 1.500.000 euro le attività di ricerca dell'associazione. Il consigliere del PD auspica quindi che il Cisam ottenga gli stessi riconoscimenti finanziari della Sismel di Firenze, qualora quella proposta di legge venga approvata. Cintioli sottolinea il fatto che "attività culturali e di ricerca analoghe a quelle del Sismel vengono svolte anche dal Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (CISAM) di Spoleto, che, nell'ambito della ricerca medievistica internazionale - aggiunge - rappresenta un punto di riferimento di altissimo livello per convegni e studi interdisciplinari dedicati alla storia e alla cultura del medioevo europeo nonché per la sempre più ampia e specializzata produzione editoriale". L'esponente del PD ricorda che, recentemente, anche il relatore del disegno di legge, Emerenzio Barbieri, nell'ambito della VII Commissione permanente della Camera ha sottolineato come anche il Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, "potrebbe essere parimenti oggetto di attenzione nel presente provvedimento, previa individuazione di idonee risorse". Per Cintioli sarebbe dunque "estremamente grave" escludere la Fondazione CISAM poiché tale Centro, dal 1952 anno della sua fondazione, svolge "importanti e significative attività la cui eccellenza nel campo della promozione culturale e dell'editoria è attestata dal Diploma di Medaglia d'oro ai benemeriti della Scuola della Cultura e dell'Arte, assegnato dal Presidente della Repubblica, con decreto del 2 giugno 1965, e dall'inserimento nel 3° Rapporto Eurispes delle Eccellenze d'Italia tra le cento esperienze istituzionali e imprenditoriali di successo dell'ottobre

2008. Inoltre, va ricordato - aggiunge Cintioli - come il Presidente della Repubblica Giovanni Leone, nel 1977, a conclusione delle celebrazioni del venticinquennio di attività, abbia ricevuto nel Palazzo del Quirinale l'intero consiglio direttivo del CISAM mentre rispettivamente nel 1982 e nel 1993, i Presidenti della Repubblica Sandro Pertini e Oscar Luigi Scalfaro abbiano visitato la sede del CISAM ossia palazzo Ancaiani a Spoleto". Il consigliere regionale, infine, nella sua interrogazione, ricorda che, nonostante l'indiscusso ruolo svolto da oltre 50 anni nel panorama culturale mondiale, "la Fondazione Cisam opera con un bilancio di circa 850 mila euro annui di cui solo 232.000 euro frutto di una convenzione biennale con il MIUR mentre la restante parte frutto di proventi propri". "L'altissima qualità e la quantità di iniziative messe in atto dal CISAM - sostiene Cintioli - dimostrano come la Fondazione sappia impiegare nel modo più efficace le limitate risorse di cui ha potuto beneficiare. Proprio per questo - conclude - è necessario garantire, al pari di altre istituzioni, maggiore stabilità e certezza economica per la stabilizzazione del personale, per il prosieguo delle iniziative e per una corretta programmazione a lungo termine". SCHEDA. Il Cisam di Spoleto è stato fondato il 7 giugno 1952 per iniziativa del prof. Giuseppe Ermini, allora rettore dell'Università degli Studi di Perugia, poi Ministro della Pubblica Istruzione. Nel 1957, ha ottenuto la personalità giuridica di diritto pubblico mentre dal 2003, è divenuto Fondazione con personalità giuridica di diritto privato. Nella sua ultracinquantennale attività il CISAM ha svolto e continua a svolgere importanti e significativi convegni. Tutti i più grandi studiosi del medioevo hanno tenuto le loro lezioni nelle "Settimane di studio sull'alto medioevo", nonché nei congressi nazionali ed internazionali che si caratterizzano nella storiografia medievistica. Il CISAM è un centro di studi che, attraverso borse di studio, assicura la partecipazione alle iniziative e la formazione di giovani studiosi. Svolge inoltre una intensa attività editoriale attraverso 8 periodici e 33 collane note e diffuse non solo in tutta la comunità scientifica mondiale, ma in un sempre più numeroso pubblico di appassionati cultori dei secoli medievali.

La Fondazione Cisam, recentemente, ha arricchito le proprie attività istituzionali non solo con l'apertura di una biblioteca specialistica di alto profilo, contraddistinta dalla presenza di volumi rari e di difficile reperibilità ma anche con una attività scientifica di alta formazione che si è concretizzata, grazie al coinvolgimento delle sedi universitarie di Perugia, Chieti, Sassari, Bologna, L'Aquila e Roma "La Sapienza", nella conduzione di tre successive campagne di scavo archeologico in località Colle Sant'Elia, entro l'area della Rocca Albornoziana di Spoleto.

La Fondazione svolge anche un ruolo di raccordo delle altre istituzioni medievisti che internazionali dell'Umbria ossia della "Società Internazionale di Studi Francescani" di Assisi e del "Centro italiano di Studi sul basso medioevo - Accademia Tuder-



GENNAIO
10

tina" di Todi, entrambe volute dal fondatore Giuseppe Ermini.

BENI CULTURALI: "IL PROGETTO DI VALORIZZAZIONE DELLA VIA FLAMINIA IMPORTANTE PER IL RILANCIO DEL TURISMO IN UMBRIA" - NOTA DI VINTI (PRC-SE)

Perugia, 20 gennaio 2010 - "Il progetto di valorizzazione e la messa in rete dei siti archeologici lungo la via Flaminia rappresenta un'occasione importante per il rilancio del turismo nella nostra regione. Sarebbe un errore ignorare le potenzialità di questa straordinaria parte del patrimonio storico culturale umbro". Così il capogruppo regionale di Rifondazione comunista, Stefano Vinti, che ricorda come il progetto di valorizzare l'antica Via Flaminia parta da lontano, "interessando in particolare i comuni di Otricoli, Narni e Terni. Vinti giudica questa iniziativa utile, "anche per testare - spiega - la capacità delle regioni dell'Italia mediana di avviare relazioni stabili per la promozione e lo sviluppo dei territori. L'esponente di Rifondazione auspica inoltre che il progetto sia integrato e completato quanto prima, "stante anche la disponibilità espressa dal vice sindaco di Roma Mauro Cutrufo". Secondo Vinti c'è un'attenzione sempre crescente alla storia e al lascito storico ed archeologico dell'antica Roma, che ogni anno attira milioni di turisti: "Le istituzioni tutte Regione Umbria in testa - conclude -, debbono impegnarsi affinché il recupero e la valorizzazione dell'antica via Flaminia diventi al più presto realtà".

PROSEGUE L'OPERA DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLA COLLEZIONE DI DISEGNI SETTECENTESCHI DI SPIRIDIONE MARIOTTI - IL PROGETTO DEL CONSIGLIO REGIONALE

L'Ufficio di Presidenza ha elaborato un progetto finalizzato alla tutela, valorizzazione e fruizione del ricco patrimonio di disegni della seconda metà del Settecento di Carlo Spiridione Mariotti di proprietà del Consiglio regionale dell'Umbria. Sarà realizzata la digitalizzazione e la messa in rete delle 2.545 opere dell'artista perugino, nonché la schedatura scientifica e pubblicazione del catalogo a stampa, in collaborazione con l'assessorato ai beni culturali della Giunta regionale.

Perugia, 21 gennaio 2010 - Il ricco patrimonio costituito da 2.545 disegni settecenteschi di Carlo Spiridione Mariotti, di proprietà del Consiglio regionale dell'Umbria, sarà ulteriormente tutelato e valorizzato. È questo l'impegno preso dall'Ufficio di Presidenza che ha approvato un articolato progetto che prevede la schedatura scientifica e la riproduzione in digitale delle opere, la pubblicazione di un catalogo a stampa e l'inserimento in internet del materiale per favorirne la conoscenza e la fruizione da parte di studiosi ed esperti. Carlo Spiridione Mariotti, come

ha spiegato il presidente del Consiglio Fabrizio Bracco "ha lasciato una produzione ricchissima, di grande finezza estetica e con un enorme valore documentario della vita quotidiana e degli scorci della Perugia di fine '700, che ben si presta ad iniziative volte ad approfondire la conoscenza della nostra città in quell'epoca con mostre, pubblicazioni e convegni". E' auspicabile che alla Regione si affianchino altre istituzioni per raggiungere tale obiettivo. Per attuare questo progetto l'Ufficio di presidenza ha nominato un gruppo di lavoro costituito dalla direttrice della bibliomediateca di Palazzo Cesaroni, Silvia Faloci, da Giancarlo Gaggiotti del Servizio Comunicazione, e da Carla Pascolini responsabile della sezione Economato. Il gruppo di lavoro si avvarrà della consulenza, a titolo gratuito, di due ex dirigenti del Consiglio regionale: Laura Vasta (Relazioni esterne) e Marina Ricciarelli (Comunicazione) che negli anni avevano elaborato diverse proposte di tutela, valorizzazione e divulgazione della collezione. La schedatura scientifica e la pubblicazione del catalogo a stampa delle opere (nella collana Catalogo regionale dei beni culturali della Regione Umbria) sarà realizzato a cura del servizio beni culturali della Giunta regionale, diretto da Paola Gonnellini. Il Consiglio regionale curerà la digitalizzazione e la pubblicazione della collezione nel proprio sito per consentirne la consultazione pubblica. Nelle sale al piano terra di Palazzo Cesaroni è possibile ammirare una ventina di disegni del Mariotti, mentre una più ampia selezione degli stessi è pubblicata nell'Agenda 2010 del Consiglio regionale. **SCHEDA: LA COLLEZIONE MARIOTTI** La collezione "Mariotti" è composta di 2.545 disegni ed acquerelli rilegati in 70 taccuini. I disegni pervennero presumibilmente nel 1892 al collezionista perugino Felice Romualdi, direttamente dai pronipoti del Mariotti. Romualdi nel 1894 ne propose l'acquisto alla Giunta municipale perugina, che non accolse la richiesta: gran parte della stessa (più di 2.500 disegni) fu successivamente venduta ai Conti Salvatori, dai quali nel 1974 il Consiglio regionale, presidente Fabio Fiorelli, l'acquistò per 15 milioni di lire, su iniziativa dell'allora direttore dell'Archivio di Stato, Roberto Abbondanza. Nel 1991 venne realizzata a cura dell'Azienda di promozione turistica una riproduzione in diapositive dei disegni. I taccuini del Mariotti si leggono come pezzi di cronaca settecentesca e costituiscono un prezioso documento sugli usi e costumi locali del tempo. L'artista usava il quaderno come una macchina fotografica, riproducendo situazioni e aneddoti colti nelle chiese e nei teatri, nelle osterie e nei mercati, nelle piazze e nelle campagne, ritraendo frammenti di vita quotidiana che oggi rappresentano un suggestivo strumento di interpretazione della realtà sociale e culturale della Perugia del Settecento. Carlo Spiridione Mariotti (Perugia, 1726-1790) fu direttore dell'Accademia del disegno e partecipò alla decorazione dell'interno del Duomo di Perugia, realizzando anche bassorilievi e maschere sceniche per i palchetti del teatro del Verzaro e



GENNAIO
10

di quello del Pavone. Fu allievo di Giacinto Boccanera e Anton Maria Garbi e a Roma, successivamente, del Subleyras. Nella capitale dipinse varie opere per alcune chiese della città. Secondo la critica più accreditata, proprio nei disegni di Mariotti "raggiunse una notevole forza espressiva, in cui si avverte l'influenza della cultura francese da Lemoine a Boucher fino a Fragonard".

QUESTION TIME [7]: "FAREMO TUTTI I PASSI NECESSARI, INSIEME AI PARLAMENTARI UMBRI, PER FINANZIARE IL CENTRO DI STUDI SULL'ALTO MEDIOEVO (CISAM) DI SPOLETO" - ROMETTI RISPONDE A CINTIOLI (PD)

Perugia, 26 gennaio 2010 - "Porteremo avanti, sia come Giunta regionale che chiedendo l'intervento dei parlamentari umbri, ogni iniziativa atta a rafforzare le risorse destinate al Centro italiano di studi sull'alto medioevo (Cisam) di Spoleto. Anche perché il presidente della Commissione cultura della Camera dei deputati ha detto che la proposta di legge avanzata da alcuni parlamentari per la concessione di contributi per 1 milione e mezzo di euro l'anno al Sismel (ente analogo, ndr) potrebbe essere estesa al centro umbro. Faremo perciò tutti i passi necessari". Questa la risposta dell'assessore alla cultura Silvano Rometti al consigliere Giancarlo Cintioli (PD), che chiedeva di conoscere le iniziative della Giunta, anche con il coinvolgimento di parlamentari umbri, a sostegno del Cisam di Spoleto. Cintioli, che si è dichiarato soddisfatto dell'impegno preso dalla Giunta regionale, ha auspicato "finanziamenti anche dalla Giunta regionale, dal Fondo per lo spettacolo o simili, in aggiunta ai circa 200mila euro forniti dal Miur", ricordando che il Cisam di Spoleto, oltre a mettere in atto iniziative prestigiose come la Settimana di studi sull'Alto Medioevo, è "istituzione ben più antica di quella che si intende finanziare con la proposta di legge numero 2774 intrapresa dai deputati, riconosciuta da diversi presidenti della Repubblica".



GENNAIO
10

"CONTRO LA POVERTÀ LA CARITÀ NON BASTA. SUBITO L'INTRODUZIONE DEL REDDITO SOCIALE" - VINTI (PRC-SE) CONDIVIDE IL MONITO DEI VESCOVI UMBRI E SOLLECITA L'APPROVAZIONE DELLA LEGGE

Il capogruppo di Rifondazione comunista a Palazzo Cesaroni, Stefano Vinti, torna a sottolineare l'esigenza di una rapida approvazione della sua proposta di legge sul Reddito sociale. Per Vinti, che dichiara di condividere l'allarme dei vescovi Bassetti e Paglia sulle conseguenze sociali della crisi economica, "l'istituzione del reddito sociale in Umbria ormai non è più prorogabile, e serve a garantire forme di reddito base a tutti quei cittadini, disoccupati o inoccupati, che rischiano di rimanere incastrati nei meccanismi perversi di un sistema del lavoro ormai capace di offrire solo precarietà".

Perugia, 5 gennaio 2010 - "La carità non basta, occorre l'affermazione di diritti certi ed esigibili per tutti. La politica in questo senso deve dare risposte concrete in termini di nuovi ammortizzatori sociali tesi ad una radicale redistribuzione del reddito. Alla stessa stregua non possiamo tacere sul fatto che chi denuncia i guasti della crisi sociale è un buon cristiano e chi cerca di analizzare le cause che l'hanno causata e tenti di avanzare proposte concrete è un comunista ateo e cattivo". Lo afferma il consigliere regionale Stefano Vinti (Prc-Se) facendo riferimento ai rilievi "di monsignor Bassetti e di monsignor Paglia sulla grave crisi economica che stiamo attraversando e sulle pesanti ripercussioni per le famiglie ed i lavoratori umbri: i due vescovi si soffermano sul dramma di tanti lavoratori che hanno perso il posto di lavoro nell'anno passato, sottolineano il problema del disagio economico di tante famiglie che non ce la fanno ad arrivare alla fine del mese soprattutto in Umbria, denunciano anche la piaga, definita 'sanguinante' dall'arcivescovo di Perugia, delle morti bianche". Vinti plaude alle "autorevoli prese di posizione delle due eminenti autorità ecclesiastiche che hanno stigmatizzato giustamente quello che qualcuno cerca invece di minimizzare: la crisi c'è, si sente e a pagarla maggiormente sono le fasce più deboli della società che non hanno alcuna responsabilità del disastro. Va riconosciuto alla Chiesa umbra - aggiunge - di aver assunto anche impegni concreti per arginare i guasti della 'bolla': il Fondo di solidarietà creato dalle otto diocesi umbre per gli operai che perdono il posto di lavoro rappresenta una testimonianza significativa delle falle di uno stato sociale sempre più inadeguato a rispondere alle istanze sociali che si affacciano prepotentemente sulla scena". Il consigliere regionale di Rifondazione Comunista ricorda che il suo gruppo è "impegnato da mesi in una campagna per l'approvazione della proposta di legge regionale per l'istituzione del reddito sociale in Umbria: una legge ormai non più prorogabile per garantire forme di reddito base a tutti quei cittadini, disoccupati o inoccupati, che rischiano di rimanere

incastrati nei meccanismi perversi di un sistema del lavoro ormai capace di offrire solo precarietà, dequalificazione del lavoro, stipendi da fame che devi accettare o rimanere disoccupato vita natural durante. La Chiesa - conclude Vinti - sta dando segnali importanti dal suo punto di vista, ma sono insufficienti se la politica e le istituzioni non faranno la loro parte e approfitteranno della crisi per ripensare radicalmente le politiche sociali della nostra regione e del Paese. Il reddito sociale può essere un'occasione importante come dimostrano altre regioni italiane e tutti gli stati europei (ad esclusione dell'Italia e della Grecia) nei quali il reddito minimo è già realtà".

NORMATIVE EUROPEE: IN PRIMA COMMISSIONE LA "DIRETTIVA SERVIZI" - ILLUSTRATO DALL'ASSESSORE GIOVANNETTI IL DISEGNO DI LEGGE CHE RECEPISCE LE INDICAZIONI COMUNITARIE SUI SERVIZI NEL MERCATO INTERNO

L'assessore regionale alle attività produttive Mario Giovannetti e i funzionari della Giunta regionale hanno presentato alla Prima commissione del Consiglio regionale il disegno di legge elaborato dall'Esecutivo di Palazzo Donini per adempiere agli obblighi comunitari contenuti nella "direttiva servizi" relativa ai servizi sul mercato interno. Novità negli ambiti del turismo, del commercio, dell'agricoltura e dei trasporti.

Perugia, 8 gennaio 2010 - La Commissione Affari istituzionali di Palazzo Cesaroni, presieduta da Oliviero Dottorini, ha avviato la discussione sul disegno di legge della Giunta intitolato "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti alla Regione Umbria dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea. Attuazione della direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai servizi nel mercato interno". L'illustrazione del provvedimento (che verrà votato dalla Commissione mercoledì 14 gennaio, quando sarà seguito dall'illustrazione del bilancio) è stata svolta dall'assessore regionale alle attività produttive Mario Giovannetti e dai funzionari della Giunta, che hanno messo in luce gli aspetti innovativi del provvedimento, tra cui ci sono il passaggio dall'autorizzazione comunale alla dichiarazione di inizio attività (Dia) per una serie di attività legate soprattutto al turismo e al commercio; l'abolizione delle distanze minime tra i distributori di carburante; l'individuazione dello sportello unico per le attività produttive quale unico soggetto pubblico di riferimento territoriale per tutti i procedimenti legati all'esercizio di attività produttive e di prestazione di servizi; la revisione dei criteri legati alle autorizzazioni per l'apertura di nuove strutture commerciali, per le quali (pur con differenze nelle procedure in base alla collocazione e alle dimensioni) non saranno più previsti limiti quantitativi ma solo qualitativi, legati cioè a condizioni ambientali, di sicurezza, viabilità o urbanistica. È stato spiegato che "la direttiva 2006/123/CE (cosiddetta "direttiva ser-



GENNAIO
10

vizi"), approvata dal Parlamento europeo e dal Consiglio il 12 dicembre 2006, si prefigge di realizzare, entro il 2010, un mercato interno dei servizi volto ad agevolare la libertà di stabilimento dei prestatori di servizi e la libera prestazione degli stessi negli Stati membri dell'Ue, in un'ottica di maggiore competitività dei mercati, a vantaggio delle imprese e dei consumatori. La frammentazione del mercato interno si ripercuote infatti negativamente sul complesso dell'economia europea, in particolare sulla competitività delle imprese ed impedisce ai consumatori di avere accesso ad una maggiore scelta di servizi a prezzi competitivi. La direttiva intende rimuovere le limitazioni improprie alla libertà di stabilimento e alla libertà di prestazione dei servizi: il diritto di stabilimento concerne l'esercizio effettivo di un'attività economica, a tempo indeterminato, da parte del prestatore, con un'infrastruttura stabile a partire dalla quale viene effettivamente svolta l'attività di prestazione di servizi. La libertà di prestazione dei servizi comporta, invece, il diritto alla libera circolazione dei servizi cioè il diritto dei prestatori di fornire, in modo temporaneo e occasionale, servizi sul territorio regionale". Il disegno di legge prevede la modifica di quelle leggi regionali (sono dieci) in contrasto con le previsioni della normativa europea. In materia di TURISMO, con riferimento alle strutture ricettive gestite in forma imprenditoriale, residenze d'epoca gestite in forma non imprenditoriale, affittacamere, bed and breakfast, è stata introdotta la Dia (Dia (dichiarazione inizio attività) con inizio dell'attività a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione al Comune ove ha sede la struttura, prevedendo che nella Dia il titolare dichiari di possedere una serie rilevante di requisiti volti in primis alla tutela del consumatore, quali ad esempio quelli in materia di pubblica sicurezza; di prevenzione incendi e quelli igienico-sanitari. Nella legge è stato inserito un sistema di controlli sulla veridicità e sussistenza dei requisiti dichiarati dal titolare attraverso l'introduzione di una vera e propria procedura da espletarsi obbligatoriamente da parte dei Comuni. Anche per l'apertura delle agenzie di viaggio e turismo è stata introdotta, al posto dell'autorizzazione, la Dia con inizio dell'attività a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione alla Provincia competente per territorio, prevedendo che nella dichiarazione il titolare dichiari di possedere i requisiti richiesti. Previsti anche in questo caso l'espletamento di controlli successivi alla Dia. In ambito SPORTIVO: il regime autorizzatorio per l'apertura di centri di attività motoria è stato mantenuto, ma è stato reso meno restrittivo prevedendo, al posto dell'autorizzazione comunale, la Dia. L'attività potrà essere avviata decorsi trenta giorni dalla dichiarazione al Comune competente per territorio. Per l'esercizio dell'attività AGRITURISTICA e di FATTORIE DIDATTICHE l'autorizzazione comunale viene sostituita dalla Dia con inizio dell'attività a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione al Comune ove ha sede l'attività. Per quanto riguarda il

COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE IN FORMA ITINERANTE, è stato soppresso il riferimento, per il rilascio del titolo autorizzatorio, alla residenza e alla sede legale nel Comune, rispettivamente per il richiedente persona fisica e per le società. L'autorizzazione viene rilasciata dal Comune dove il richiedente ha eletto domicilio fiscale. Viene inoltre soppresso il requisito che impone all'interessato esclusivamente lo statuto giuridico di persona fisica o società di persone, estendendo la possibilità di esercitare l'attività anche alle società di capitali. In materia di DISTRIBUZIONE DI CARBURANTI per autotrazione sono state soppresse le restrizioni quantitative relative a distanze minime tra impianti. È stato inoltre soppresso l'obbligo, per l'interessato, di fornire, insieme al suo servizio, altri servizi specifici, in particolare attività commerciali integrative. Riguardo l'attività di SOMMINISTRAZIONE DI ALIMENTI E BEVANDE la semplificazione ha riguardato la previsione di una autorizzazione di tipologia unica per tutti gli esercizi di somministrazione al pubblico di alimenti e di bevande, rilasciata dal Comune nel cui territorio è ubicato l'esercizio, in sostituzione della distinzione tra ristorazione, somministrazione di pasti e bevande, somministrazione di bevande e attività collegate all'intrattenimento e allo svago. Lo Sportello Unico per le Attività Produttive viene individuato quale unico soggetto pubblico di riferimento territoriale per tutti i procedimenti che abbiano ad oggetto l'esercizio di attività produttive e di prestazione di servizi, ivi compresi quelli di cui alla direttiva servizi, e quelli relativi alle azioni di localizzazione, realizzazione, trasformazione, ristrutturazione o riconversione, ampliamento o trasferimento nonché cessazione o riattivazione delle suddette attività. Per quanto riguarda il COMMERCIO sono previste varie modifiche. I Comuni, entro il 31 dicembre del 2010, dovranno provvedere alla riclassificazione delle attività commerciali esistenti nel proprio territorio secondo quanto previsto dalla nuova legge. "Le medie e le grandi strutture di vendita, in relazione alla superficie di vendita utilizzata, si suddividono nelle seguenti tipologie: M1 - medie strutture inferiori: esercizi aventi superficie di vendita compresa tra 151 e 600 mq nei comuni delle classi III e IV; superficie compresa tra 251 e 900 mq nei comuni delle classi I e II. M2 - medie strutture intermedie: esercizi aventi superficie compresa tra 601 e 1.000 mq nei Comuni delle classi III e IV; superficie compresa tra 901 e 1.500 mq nei Comuni delle classi I e II. M3 - medie strutture superiori: esercizi aventi superficie compresa tra 1.001 e 1.500 mq nei Comuni delle classi III e IV; superficie compresa tra 1.501 e 2.500 mq nei Comuni delle classi I e II. G1 - grandi strutture inferiori: esercizi aventi superficie compresa tra 1.501 e 3.500 mq nei Comuni delle classi III e IV; superficie compresa tra 2.501 e 5.500 mq nei Comuni delle classi I e II; G2 - grandi strutture superiori: esercizi aventi superficie di vendita maggiore a 3.500 mq nei Comuni delle classi III e IV o maggiore a 5.500



GENNAIO
10

mq nei Comuni delle classi I e II fino ad un massimo di 15.000 mq nel settore alimentare per le grandi strutture di tipologia G2 categoria A e di 20.000 mq per quelle di tipologia G2 categoria E. (Classe I, Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti; Classe II, Comuni con popolazione compresa tra 10.000 e 50.000 abitanti; Classe III, i Comuni con popolazione compresa tra 3.000 e 10.000 abitanti; Classe IV, Comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti). Nuova la tipologia del "Polo commerciale" ossia un complesso di esercizi contigui o adiacenti la cui superficie di vendita complessiva sia pari o superiore alla dimensione di una media struttura M3, comprendente almeno una media struttura di vendita e costituente un'unica entità economico commerciale. La Giunta regionale definisce inoltre i criteri di pianificazione territoriale e urbanistica riferiti al settore commerciale prevedendo in particolare gli indirizzi per l'individuazione delle aree da destinare agli insediamenti commerciali, promuovendo il contenimento dell'uso del territorio e verificando, tra l'altro, la dotazione a destinazione commerciale esistente. La Giunta, per omogeneizzare gli interventi di programmazione comunale, indica i criteri qualitativi per l'insediamento delle attività commerciali da parte dei Comuni, i quali potranno individuare delle "aree sature" dove vietare nuovi insediamenti commerciali. Per le medie strutture superiori e per le grandi strutture di vendita sarà necessaria la Conferenza di servizi ed il parere della Regione sarà obbligatorio. Non potranno essere posti vincoli o limiti quantitativi all'apertura di centri e strutture commerciali: "la Giunta regionale con proprio atto di programmazione definisce criteri e modalità per garantire il giusto bilanciamento di motivi imperativi di interesse generale quali l'ordine pubblico, la sicurezza pubblica, la sicurezza stradale, la sanità pubblica, la tutela dei consumatori, dei destinatari di servizi e dei lavoratori, l'equità delle transazioni commerciali, la lotta alla frode, la tutela dell'ambiente e dell'ambiente urbano compreso l'assetto territoriale in ambito urbano e rurale, la proprietà intellettuale, la conservazione del patrimonio storico ed artistico, la politica sociale e la politica culturale. Solo la tutela dei "motivi imperativi di interesse generale" potrà giustificare la mancata autorizzazione all'apertura di nuove strutture e quindi il limite al libero mercato.

TERZA COMMISSIONE: PARERE FAVOREVOLE SULLE MODIFICHE AL REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE "DISCIPLINA DELL'APPRENDISTATO"

Perugia, 11 gennaio 2010 - La Terza Commissione permanente di Palazzo Cesaroni presieduta dal consigliere Enzo Ronca (PD) ha dato parere favorevole sulla proposta di regolamento di iniziativa della Giunta regionale concernente "Ulteriori modificazioni del Regolamento in attuazione della legge regionale "18/2007" ("Disciplina

dell'apprendistato"). E' stato l'assessore regionale al lavoro, Maria Prodi, ad illustrare ai membri della Commissione quelle che ha definito "limature necessarie" fra le modifiche introdotte al Regolamento regionale numero 5 del 2008 al fine di "rendere realmente effettiva - ha spiegato - la componente di formazione dell'apprendistato". Le modifiche introdotte consentiranno lo svolgimento di corsi anche con pochi partecipanti o rivolti ad acquisire professionalità ad alta specificità, allo scopo di garantire a tutti gli apprendisti, all'interno di un definito sistema regionale, la possibilità reale di usufruire di attività di formazione che siano efficaci e adeguate alle esigenze di crescita professionale della persona ed alle esigenze di professionalità delle imprese. Inoltre le modifiche apportate dalla Giunta prevedono che le funzioni del Comitato per l'apprendistato, previsto dalla legge, siano svolte dal "Tavolo generale di concertazione sull'apprendistato", perché "più ampio e rappresentativo", ha spiegato l'assessore Prodi.

CONSIGLIO REGIONALE: "REINSEDIARE LAVORATORI A GAIFANA E FABRIANO PER PROLUNGARE GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI, POI UN NUOVO PIANO INDUSTRIALE" - L'ASSESSORE GIOVANNETTI IN AULA SULLA CRISI MERLONI

L'assessore regionale alle attività produttive Mario Giovannetti riferisce in Aula sulla crisi Merloni: 50 milioni di euro già previsti per tenere in vita gli stabilimenti di Gaifana e Fabriano ed ottenere per altri tre anni gli ammortizzatori sociali previsti dalla legge Marzano. Ma serve un nuovo piano industriale che vada oltre gli elettrodomestici e con il coinvolgimento di tanti soggetti, dalle istituzioni ai sindacati e alle imprese.

Perugia, 12 gennaio 2010 - L'assessore regionale alle attività produttive Mario Giovannetti ha dato comunicazione al Consiglio sulla vertenza riguardante l'azienda Merloni, in attuazione dell'ordine del giorno approvato dall'Assemblea lo scorso 17 novembre: "Ci troviamo in una fase delicata e difficile - ha detto l'assessore - nella quale dobbiamo definire un percorso preciso. L'amministrazione straordinaria attivata dal Ministero per lo sviluppo economico ha riscosso interesse per alcune delle imprese coinvolte, Asko, Tecnogas e Upt, mentre non ci sono proposte concrete per Gaifana e Fabriano, che dunque non produrranno più elettrodomestici. E' quindi urgente - ha aggiunto Giovannetti - trovare il modo di far continuare un'attività industriale non facendo cessare la procedura attivata con la legge Marzano, che consente gli ammortizzatori sociali fino al prossimo mese di maggio, mentre dopo di questa data l'unico scenario sarebbe quello della procedura fallimentare. Occorre dunque reinserire i due stabilimenti - ha spiegato - facendo permanere almeno un piccolo presidio di lavoratori, a Fabriano per le lavatrici e a Gaifana per il bianco, situazione che consentirebbe di prolun-



GENNAIO
10

gare per altri tre anni i benefici della legge Marzano. Allo stesso tempo costituire una società di scopo con Invitalia e società Quadrilatero per acquistare lo stabilimento di Gaifana e poterlo quindi cedere o affittare per progetti industriali non necessariamente legati agli elettrodomestici. Per sostenere economicamente questo percorso si andrà ad un accordo di programma tra Governo e Regioni per il quale siamo a un punto avanzato: il Cipe, infatti, metterà a disposizione 50 milioni di euro. Ancora da stabilire gli incentivi per l'indotto della Merloni, che riguarda migliaia di addetti, e per le aziende insediate fuori dagli stabilimenti di Gaifana e Fabriano ma comprese nella zona interessata dall'accordo, da Nocera a Gubbio. Un accordo da sottoscrivere entro il corrente mese di gennaio. Ciò che è fondamentale - ha concluso l'assessore - sarà avere dei progetti per quest'area, e per realizzarli servirà la massima unità di tutte le istituzioni, nazionali, regionali e locali, di tutte le forze politiche, dei sindacati e delle associazioni datoriali e imprenditoriali". Al proposito Giovannetti ha annunciato che si svolgerà a Perugia un'iniziativa che coinvolgerà tutti i soggetti interessati ad una soluzione per la vertenza Merloni. Sulla crisi Merloni è poi intervenuto il capogruppo di Alleanza nazionale-Pdl Franco Zaffini, che aveva sollecitato l'intervento dell'assessore in Aula con una lettera indirizzata al presidente del Consiglio regionale Fabrizio Bracco: "La crisi della Merloni è per il Paese un problema nazionale - ha detto - ma per la nostra regione è un dramma, con un migliaio di disoccupati di quell'azienda più tutto l'indotto". Secondo Zaffini "è indispensabile un 'progetto di territorio', che non preveda una ricollocazione a centinaia di chilometri di distanza in quanto quei lavoratori, che non hanno stipendi alti, non possono permettersela. Ci sono problemi di infrastrutturazione e di economia evidenti, che non consentiranno di ricollocare nemmeno un centinaio di lavoratori. Quindi puntiamo a prorogare gli effetti della legge Marzano, ma la Regione deve trovare una soluzione tecnica nei tre anni successivi che si avvalga di strumenti come Sviluppo Umbria, oltre che della collaborazione fra Comuni, Province e Regioni. E' evidente - ha concluso - che il Governo metterà risorse a disposizione, ma non dobbiamo bruciarle con soluzioni 'tampone'. La massa di denaro disponibile può offrire molte opportunità, quindi evitiamo di fare come è avvenuto con la ricostruzione".

NORMATIVE EUROPEE: LA PRIMA COMMISSIONE RINVIA LA DISCUSSIONE DELLA DIRETTIVA SERVIZI - ACCOLTE LE RICHIESTE DI UNA AUDIZIONE CON LE CATEGORIE, CHE SI TERRÀ IL 20 GENNAIO. PRESENTATI GLI EMENDAMENTI AL TESTO

La Prima Commissione del Consiglio regionale ha rinviato la discussione del disegno di legge che recepisce la "direttiva servizi" della Comunità europea, accogliendo la richiesta di audizione avan-

zata da Confesercenti, Confcommercio e Legacoop Umbria. L'incontro partecipativo si svolgerà a Palazzo Cesaroni mercoledì 20 gennaio, quando verranno anche discussi gli emendamenti al testo presentati da Oliviero Dottorini e dalla Giunta regionale.

Perugia, 13 gennaio 2010 - La Prima Commissione del Consiglio regionale ha rinviato la discussione delle "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti alla Regione Umbria dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea. Attuazione della direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai servizi nel mercato interno" (cosiddetta direttiva servizi). Durante la seduta odierna, infatti, la Commissione ha deciso, valutando la richiesta giunta in questo senso da Confesercenti, Confcommercio e Legacoop Umbria, di convocare per la mattina di mercoledì 20 gennaio una audizione con le categorie sociali ed economiche sul disegno di legge, al fine di approfondire alcuni aspetti della regolamentazione delle attività agrituristiche e del commercio evidenziati dalle organizzazioni di categoria. Subito dopo l'incontro partecipativo la Commissione discuterà il testo, a cui sono state presentate alcune proposte emendative da parte del consigliere dell'Italia dei valori Oliviero Dottorini (in merito al meccanismo di controllo degli agriturismi, al regime transitorio precedente all'emanazione dell'atto di programmazione della Giunta e ai criteri per l'apertura di nuove strutture commerciali medie e grandi) e dell'Esecutivo di Palazzo Donini.

CRISI MERLONI: "PIENO SOSTEGNO ALLA PROPOSTA DEL SINDACO DI NOCERA PER LA MANIFESTAZIONE A ROMA. RIPRESA LA NOSTRA PROPOSTA DI 'ZONA FRANCA'" - VINTI (PRC-SE) SOLLECITA LA RATIFICA DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA

Il capogruppo di Rifondazione comunista a Palazzo Cesaroni, Stefano Vinti, "sostiene con convinzione la proposta del Sindaco di Nocera Umbra, Donatello Tinti, di procedere alla convocazione di una grande manifestazione, unitaria ed interregionale, a Roma per l'Accordo di Programma sulla Merloni. Per Vinti "l'istituzione della Zona Franca deve fare da coronamento allo stesso Accordo di Programma tra Governo e Regioni".

Perugia, 14 gennaio 2010 - "Sosteniamo con convinzione la proposta del Sindaco di Nocera Umbra, Donatello Tinti, di procedere alla convocazione di una grande manifestazione, unitaria ed interregionale, a Roma per l'Accordo di programma sulla Merloni, per mettere in campo da subito ogni azione volta a superare la drammatica crisi economica dell'Appennino umbromarchigiano e per ricreare le condizioni del suo sviluppo". Lo afferma il capogruppo di Rifondazione comunista a Palazzo Cesaroni, Stefano Vinti. "Abbiamo sostenuto altre volte - nota Vinti -



GENNAIO
10

che la questione della crisi di questo territorio, e non solo in relazione alla Merloni e del suo indotto, deve costituire una priorità assoluta nella considerazione della Regione Umbria. Riteniamo positiva l'introduzione nel documento varato dal Consiglio comunale aperto di Gualdo Tadino della questione da noi posta dell'istituzione di una 'Zona Franca' fiscale e previdenziale nei territori direttamente esposti agli effetti della crisi Merloni. Finalmente essa entra nell'agenda politica delle istituzioni locali. Non comprendiamo le timidezze prevalenti su questa proposta di una certa politica, oramai esclusivamente affacciata nelle vicende per le candidature alle elezioni regionali. Per parte nostra - aggiunge il capogruppo di Rifondazione comunista - la rilanciamo da subito: essa entri nella piattaforma della manifestazione promossa da Tinti perché può senz'altro costituire un valore aggiunto alla questione della necessità di restituire a questo territorio un'ipotesi concreta di superamento della crisi e una speranza di futuro. L'istituzione della 'Zona Franca' deve fare da coronamento allo stesso Accordo di programma tra Governo e Regioni. La manifestazione di Roma è utile per tornare a concentrare l'attenzione sulla principale vertenza economica e del lavoro della nostra Regione: questa è una vertenza dai caratteri straordinari e per sua stessa natura oltre per le drammatiche conseguenze che produce, nazionale: si va a Roma perché lì è il governo nazionale e il ministero delle attività produttive, i soggetti principali in cui risiede la responsabilità di una politica industriale e il compito di promuovere indirizzi e di individuare le risorse vere per fronteggiare la crisi e sostenere lo sviluppo". Per il capogruppo di Rifondazione comunista "Non convincono altre proposte: l'idea dell'assessore Giovanetti di convocare un incontro a Perugia poteva andare bene qualche anno fa, quando inascoltati dicevamo che per la Merloni si stava configurando una crisi letale. Molti non si sono accorti che l'anno di commissariamento di questa azienda non ha sortito alcun effetto e ha miseramente fallito: i tre commissari per gli stessi effetti della Legge Marzano avevano il compito immediato e principale di varare un nuovo Piano industriale di riorganizzazione complessiva dell'azienda e non solo quello, in seconda battuta, di trovare potenziali acquirenti sul mercato. Nel primo caso non c'è stato alcun tentativo reale di procedere alla concretizzazione di questo impegno, peraltro formale: il Governo non ci ha messo un euro e, nel frattempo, assente completamente anche una parvenza di politica industriale, ha deciso di abbandonare al proprio destino l'intero settore manifatturiero. Non vorremmo che si aggiungesse a questo danno lo scorno di ulteriori ritardi nella considerazione di questa vertenza, nella ratifica dell'Accordo di programma entro questo mese, nello stanziamento delle risorse necessarie al pieno dispiegamento dei suoi strumenti sul territorio. A Roma ci si va per questo, uniti come istituzioni, politica, forze economiche e sociali di Umbria e di Marche".

REGIONE: PRESENTATA IN PRIMA COMMISSIONE LA MANOVRA DI BILANCIO. L'ASSESSORE RIOMMI HA ILLUSTRATO BILANCIO, FINANZIARIA E COLLEGATO - VENERDÌ 15 GENNAIO AUDIZIONE SUGLI ATTI

Ha preso il via l'iter della manovra di Bilancio della Regione Umbria. L'assessore Vincenzo Riommi ha presentato in Prima Commissione i tre atti che la compongono: Bilancio, Finanziaria e Collegato. Per venerdì 15 gennaio 2010 è stata fissata l'audizione delle categorie sociali ed economiche mentre la discussione dei provvedimenti si svolgerà il 20 gennaio.

Perugia, 14 gennaio 2009 - La Prima Commissione del Consiglio regionale, presieduta da Oliviero Dottorini, ha iniziato l'analisi dei tre provvedimenti che compongono la manovra di bilancio. Dopo aver illustrato il rendiconto generale dell'amministrazione della Regione Umbria per il 2008, l'assessore Vincenzo Riommi ha presentato ai consiglieri regionali le "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale di previsione 2010 e del bilancio pluriennale 2010/2012 - Legge finanziaria 2010", il "Bilancio di previsione annuale per l'esercizio finanziario 2010 e bilancio pluriennale 2010/2012" e le "Disposizioni collegate alla manovra di bilancio 2010 in materia di entrate e di spese". A questi atti verrà dedicata l'audizione con le categorie economiche e sociali fissata per venerdì 15 gennaio 2010, mentre discussione e approvazione dovrebbero avvenire mercoledì 20 gennaio. Il Bilancio preventivo per il 2010 ammonta a 2miliardi 82milioni 617mila euro (al netto dell'avanzo di amministrazione e delle partite di giro), ripartiti in 14 "funzioni obiettive", la principale delle quali è quella relativa alla Promozione e tutela della salute con 1miliardo 588milioni 610mila euro. Seguono Servizi e infrastrutture per la mobilità, 157 milioni 20mila euro; Amministrazione generale, 120 milioni 943mila; Industria, artigianato e commercio, 47milioni 480mila; Formazione professionale e politiche per il lavoro, 35milioni 500mila; Agricoltura e foreste, 28 milioni 628mila; Istruzione e cultura, 24milioni 584mila; Difesa del suolo e ambiente, 17milioni 95mila; Politiche abitative, 17milioni 630mila; Organi istituzionali, 23milioni 774mila; Protezione sociale, 12milioni 360mila; Turismo, 3milioni 391mila; Programmazione strategica, 1milione 700mila; Opere pubbliche, 3milioni 402mila euro. Illustrando i disegni di legge, Riommi ha evidenziato che "la manovra di bilancio 2010 -2012 è stata definita, in coerenza con il Documento annuale di programmazione, perseguendo: invarianza della pressione fiscale, contenimento e razionalizzazione dei costi di funzionamento, mantenimento e salvaguardia del sistema di protezione sociale, sostegno al trasporto pubblico regionale, sostegno al diritto allo studio, interventi in favore delle famiglie e delle imprese per fronteggiare la crisi economica, sostegno agli interventi settoriali in materia di turismo e cultura, sanità in equilibrio.



GENNAIO
'10

La Regione Umbria - ha spiegato l'assessore - continua ad essere assistita dal doppio rating, Moody's e Standard & Poor's, rispettivamente Aa3 e A+, a dimostrazione della propria solidità finanziaria e patrimoniale. Un giudizio positivo basato su buona gestione e trasparenza del bilancio; situazione finanziaria stabile; basso livello di indebitamento regionale, inferiore alla media delle regioni europee (con rating Standard & Poor's); spesa sanitaria sotto controllo; ottima situazione di liquidità; stretto controllo dei costi amministrativi dell'ente. A questo proposito la Giunta regionale ha sempre posto particolare attenzione alle 'spese generali' dell'ente riguardanti il funzionamento della macchina gestionale, che si attestano sugli stessi livelli del 2001. La pressione fiscale regionale, intesa come rapporto fra gettito dei tributi regionali e Pil umbro, è rimasta di fatto inalterata passando dal 2,85 per cento del 2000 al 2,94 per cento del 2009. Ciò nonostante la lotta all'evasione ha permesso di recuperare importanti gettiti che vanno da 1,6 milioni del 2003 fino a circa 9 milioni nel 2008. L'obiettivo principale è stato quello di una riqualificazione della spesa che, utilizzando al meglio le risorse e senza incidere sui contribuenti, è stata indirizzata verso le politiche sociali e le fasce deboli della popolazione, il trasporto e la mobilità, le famiglie e le imprese (per attutire la crisi economica), l'apparato endoregionale, il turismo e la cultura".

La proposta di bilancio presentata dall'Esecutivo di Palazzo Donini prevede lo stanziamento di risorse aggiuntive, rispetto all'esercizio precedente, nella misura di: 2,4 milioni di euro per accompagnare le misure anticrisi messe in atto dalla Regione per facilitare l'accesso al credito delle imprese, rafforzando l'operatività dei soggetti privati operanti nel settore della garanzia mediante l'incremento dei fondi rischi e per sostenere la salvaguardia dei livelli occupazionali nelle imprese (contratti di solidarietà e ammortizzatori sociali); 3,3 milioni di euro per il Fondo Regionale per le politiche sociali a parziale compensazione dei tagli operati dal Governo (meno 2,3 milioni di euro rispetto al 2009); 1,2 milioni di euro per il sistema integrato dei servizi socio educativi per la prima infanzia e per il rifinanziamento del Fondo regionale finalizzato all'abbattimento delle rette a carico delle famiglie per l'accesso e la frequenza presso gli asili nido gestiti da soggetti pubblici o privati; 1,343 milioni di euro per l'attività promozionale turistica e per il settore cultura; 1,4 milioni di euro per interventi per la tutela ed il miglioramento del patrimonio regionale di edilizia scolastica; 5 milioni di euro per il completamento degli interventi straordinari nel patrimonio sanitario regionale (ospedali della Media valle del Tevere e del Lago Trasimeno); 9,2 milioni di euro per la mobilità e il trasporto regionale, di cui 3 milioni per la mobilità alternativa; 2,7 milioni di euro per il sistema endoregionale; 12 milioni di euro (nel biennio 2010-2011) per il lo sviluppo del programma abitativo per studenti universitari, con la costruzione di 2 resi-

denze per studenti a Perugia e 1 a Terni. Tra gli interventi finanziari più rilevanti previsti nel triennio 2010/2012 ci sono: 39 milioni di euro stanziati in favore delle famiglie (4 milioni per la non autosufficienza; 10,6 milioni per il fondo sociale regionale; 3,2 milioni per gli asili nido; 18,5 per l'istruzione; 1 milione per il sostegno agli affitti; 1,6 milioni per l'abbattimento delle spese per rifiuti e asili nido), 24 milioni di euro per investimenti sul patrimonio regionale, compreso l'adeguamento delle strutture per edilizia universitaria; 73 milioni di euro per la viabilità e trasporti; 4 milioni di euro per interventi di conservazione e miglioramento del patrimonio regionale di edilizia scolastica; 800 mila euro per impiantistica sportiva; 25 milioni di euro per il finanziamento degli investimenti in sanità. Infine 5 milioni di euro (per il periodo 2009-2011) per il patto fiscale e tariffario con i Comuni che mantengono invariata la pressione fiscale.

Infine l'assessore Riommi ha delineato i contenuti del Collegato alla manovra di bilancio, che conterrà misure di contrasto alla crisi finanziaria ed economica basate sul potenziamento degli interventi per l'accesso al credito delle piccole medie imprese mediante un incremento dei fondi rischi dei consorzi fidi e delle cooperative artigiane di garanzia; modifiche ed integrazioni alla legge regionale n. 2/2000 in materia di cave, con l'obiettivo di snellire i procedimenti di accertamento dei giacimenti di cava con l'imposizione di termini perentori nelle fasi istruttorie, razionalizzare l'esercizio delle funzioni di vigilanza, eliminando la dualità nelle procedure sanzionatorie, e quindi portando le funzioni esclusivamente in capo alla Provincia, ridurre l'incremento del contributo a causa del ritardato pagamento dello stesso che, altrimenti risulterebbe particolarmente oneroso in questa contingenza economica; modifiche alla legge regionale n. 11/2009 "Norme per la gestione integrata dei rifiuti e la bonifica delle aree inquinate" a seguito dell'impugnativa da parte del Governo, che consentiranno di evitare inutili contenziosi; modifiche alla legge regionale n. 46/1997 "Norme per la riqualificazione della rete di trasporto e viaria nel territorio regionale e procedure per l'attuazione dei relativi interventi" estendendo, fra l'altro, l'ambito della legge a tutte le infrastrutture e non solo a quelle stradali; modifiche alla legge regionale n. 30/2005 "Sistema integrato dei servizi socio-educativi per la prima infanzia" in relazione al termine per il rilascio dell'accreditamento e per introdurre sanzioni a carico dei titolari dei servizi non autorizzati; misure per la riduzione delle spese di funzionamento degli Ambiti territoriali integrati, che escludono l'assunzione di nuovo personale (fatta salva la deroga contenuta nell'articolo 50, comma 6 della legge regionale in materia di servizi sociali). Viene infine soppressa la figura del direttore dell'Agenzia per il diritto allo studio (Adisu) e dell'Agenzia regionale umbra per lo sviluppo e l'innovazione in agricoltura (Arusia), le cui funzioni vengono trasferite all'amministratore unico.



GENNAIO
10

UNICREDIT: "IL MANAGEMENT DELL'AZIENDA RIMANGA IN UMBRIA, PER TUTELARE L'OCCUPAZIONE E CONTINUARE A GARANTIRE UN RUOLO POSITIVO NEL CREDITO" - ROSSI, CAPGRUPPO PD SUI RISCHI DELLA RIORGANIZZAZIONE

Il capogruppo regionale del PD, Gianluca Rossi, esprime "grande preoccupazione" per la riorganizzazione in atto da parte del Gruppo UniCredit che priverebbe l'Umbria del polo decisionale e commerciale. Rossi chiede che Giunta regionale e istituzioni locali avvino un confronto con i vertici della società "per scongiurare gli esiti negativi della ristrutturazione".

Perugia, 18 gennaio 2010 - "Grande preoccupazione per le sorti del polo decisionale e commerciale di UniCredit. Istituzioni e parti sociali si adoperino perché l'Umbria rimanga punto strategico delle attività del gruppo bancario". Gianluca Rossi, capogruppo del Partito democratico alla Regione Umbria, lancia l'allarme sulle possibili conseguenze della riorganizzazione del Gruppo UniCredit sul territorio e chiede alle Istituzioni regionali e alle parti sociali coinvolte di intervenire per evitare una delocalizzazione del management dell'azienda. "I timori sollevati in questi giorni dai sindacati del settore del credito sulle possibili ripercussioni in Umbria della riorganizzazione del Gruppo UniCredit - spiega Rossi - non possono essere lasciate cadere nel vuoto. La comunità regionale non rischia solamente di avere un grave contraccolpo occupazionale, ma anche di ritrovarsi in una situazione di marginalità nell'accesso al credito, dopo essere stata per anni cuore di un sistema per buona parte ereditato dalla Cassa di risparmio di Perugia prima e dalla Banca dell'Umbria poi". Per Rossi "l'esperienza storica che UniCredit ha acquisito sul territorio regionale non può essere liquidata con soluzioni incentrate sulla mobilità territoriale dei quasi mille dipendenti umbri al momento occupati dall'azienda". E' per questo - conclude il capogruppo Pd in Regione - che "le Istituzioni, a partire dalla Giunta regionale, devono aprire fin da subito un proficuo dialogo con i vertici societari affinché la ristrutturazione dell'importante gruppo bancario possa aprire una nuova stagione di opportunità per il nostro territorio e non trasformarsi in un momento di destabilizzazione occupazionale e professionale".

ACQUE MINERALI: PARERE POSITIVO DELLA II COMMISSIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE ALLA RELAZIONE SULL'ATTUAZIONE, NEL 2008, DELLA LEGGE SU RICERCA, COLTIVAZIONE E UTILIZZO DELLE ACQUE MINERALI E TERMALI

La II Commissione di Palazzo Cesaroni ha espresso parere positivo e trasmesso all'Aula la relazione sull'attuazione, nel 2008, della legge n. 22/2008 su ricerca, coltivazione e utilizzo delle acque minerali e termali. L'atto ricostruisce la si-

tuazione italiana e umbra del mercato delle acque minerali e dell'utilizzo di quelle termali, evidenziando una sostanziale stabilità nella produzione e nello sfruttamento della risorsa.

Perugia, 18 gennaio 2010 - La relazione sull'attuazione, nel 2008, della legge n. 22/2008 su ricerca, coltivazione e utilizzo delle acque minerali e termali ha ottenuto il via libera della II Commissione del Consiglio regionale e verrà illustrato in Assemblea dal relatore unico Mara Giloni (Pd). La produzione di acque minerali in Umbria si è incrementata nel 2008 del 6 per cento (arrivando a 1.223 milioni di litri circa) andando in controtendenza con il mercato nazionale: un aumento notevole della produzione di acqua minerale a fronte di un quadro nazionale che registra un decremento pari a circa lo 0,1 per cento rispetto al 2007. Diciassette delle 250 acque minerali commercializzate in Italia provengono dall'Umbria, dove sono attive 18 concessioni per l'imbottigliamento e operano 11 operatori del settore: il personale occupato è aumentato di 9 unità rispetto all'anno precedente mentre un analogo incremento si è registrato nell'indotto, oltre ai lavoratori stagionali che vengono assunti con contratto a termine nei periodi di maggior produzione. Nel 2008 la Regione Umbria ha incassato 1 milione e 499 mila euro dai canoni per lo sfruttamento delle acque minerali: 1 euro per ogni mille litri di acqua minerale comunque utilizzata per l'imbottigliamento e 50 euro per ettaro per i canoni di superficie, sia quelli per le concessioni che quelli per i permessi di ricerca (il canone sull'acqua utilizzata non si applica alle acque ad esclusivo uso termale). Per quanto riguarda le acque termali, il patrimonio regionale e il suo sfruttamento è rimasto invariato rispetto al 2007. Nel 2008 le persone in cura presso i due stabilimenti termali di Città di Castello e di Spello sono state 15.751, 117 in meno rispetto al 2007, facendo rimanere invariato il numero degli fruitori delle terme umbre. Le terme di Fontecchio hanno fatto registrare 7740 presenze, di cui 3418 dall'Umbria, contro le totali 8512 della passata stagione, mentre le persone in cura presso le terme Francescane sono passate da 7239 dello scorso 2007 a 7894, di cui 5037 provenienti dall'Umbria per il 2008. La Regione Umbria, nell'ambito del progetto "Essere Bene", ha realizzato i primi interventi di recupero dei principali siti termali non utilizzati: a Parrano (Tr), nei pressi del Fosso del Bagno e della forra naturale denominata le "Tane del diavolo" c'è stato un importante intervento pubblico di valorizzazione della sorgente di acqua termale bicarbonato-alcalina-terrosa; a Cerreto di Spoleto (Pg) il complesso termale "Terme di Triponzo", nato intorno ad una sorgente di acqua sulfurea ipotermale, ha subito ingenti danni con il terremoto del 1997. Attualmente il Comune ha attivato una procedura pubblica di project financing per individuare un soggetto che possa provvedere al completamento dell'opera e alla sua successiva gestione all'interno del parco sportivo termale del fiume Nera; il Castello di Ramici è si-



GENNAIO
10

tuato tra i comuni di Alviano e Lugnano in Teverina, dove si trova una sorgente di acqua sulfurea, salsa, bicarbonato, solfato alcanino ferrosa. La Regione, su richiesta dei Comuni interessati, ha finanziato il recupero della sorgente e la sistemazione dell'area circostante. L'opera di riqualificazione ambientale realizzata rende già fruibile quest'area ai fini didattici per la conoscenza delle essenze vegetali del fiume Tevere e del suo habitat, delle acque sorgive e termali.

CRISI MERLONI: "LA QUADRILATERO DEVE GARANTIRE I POSTI DI LAVORO, SERVE UN NUOVO MODELLO PER LA ZONA DELL'APPENNINO" - FRONDUTI (FI-PDL) DOPO L'INCONTRO CON ALCUNI LAVORATORI DELLA AZIENDA

Il consigliere regionale Armando Fronduti (FI-Pdl), dopo un incontro con alcuni lavoratori, interviene sulla vicenda della crisi dell'azienda "Merloni" puntando l'attenzione sull'esigenza prioritaria di garantire i posti di lavoro elaborando nel contempo un "nuovo modello di sviluppo" per le aree di Gualdo Tadino e Nocera Umbra. Per Fronduti, che ha investito del problema il ministro Scaiola, l'attività prevista dalla società "Quadrilatero" rappresenta un'opportunità per la garanzia dei posti di lavoro nell'area appenninica.

Perugia, 18 gennaio 2010 - L'operazione acquisto della Merloni da parte della società della quale ha parlato l'assessore Giovannetti nell'ultimo Consiglio regionale, deve garantire prioritariamente la salvaguardia dei posti di lavoro, sia nell'attività produttiva della nuova azienda, sia nella riconversione di molti addetti attraverso corsi di formazione specifici in vista di collocazioni in altri segmenti lavorativi. Lo ha detto il consigliere regionale Armando Fronduti, (Fi-Pdl) e vice presidente della II Commissione attività economiche, nel corso di un incontro a Nocera Umbra con alcuni lavoratori della Merloni. "L'Accordo di Programma, la cui discussione è prevista per le prossime settimane - ha aggiunto Fronduti, può rappresentare un momento fondamentale anche con il prolungamento degli ammortizzatori sociali che scadono il 30 maggio prossimo. Una soluzione, quest'ultima, che potrebbe rinviare i problemi senza risolverli, che temporaneamente attenua il disagio prolungando l'agonia, per questo motivo occorre utilizzare questo periodo per organizzare preventivamente il dopo Merloni". "La 'Quadrilatero' - conclude Fronduti -, che con i 2000 miliardi di vecchie lire già stanziati ha l'obiettivo di realizzare la Foligno-Civitanova ed in parte la Perugia-Ancona, costituirà una società di 'scopo' con Invitalia. Questa nuova società potrà acquistare i capannoni della Merloni per la propria specifica attività. Ma i 1300 lavoratori - chiede Fronduti - in che modo e con quale mansione potranno essere occupati ed utilizzati? Pre-pensionamento, riconversione con corsi di formazione, inserimento nelle future piccole-medie aziende che il piano di sviluppo potrà prevedere

ed incentivare attraverso vari tipi di incentivi, fiscali e non. Certamente - aggiunge - occorrono scelte politiche di fondo condivise per trasmettere la speranza di un futuro alle popolazioni delle zone oggi più colpite in Umbria sia dalla crisi generale che da una crisi interna derivata". Fronduti ha assicurato che trasmetterà una nota al Ministro delle Attività Produttive Claudio Scaglia affinché, unitamente ai Sindaci dei Comuni interessati e dell'Assessore Regionale Giovannetti, possa affrontare subito il problema, "affinché il CIPE metta a disposizione in tempi brevi i 50 milioni di euro promessi e già concordati". Per l'esponente del Pdl occorre anche "ripensare seriamente" ad un nuovo modello di sviluppo per Nocera, Gualdo e tutta la zona appenninica limitrofa. Accanto alla Merloni, sostiene Fronduti "vi è anche il comparto dell'edilizia che, con il completamento dei lavori dei consorzi, è tornato alla crisi già in essere nel 1996, ed oggi ancor più grave, non avendo utilizzato le singole imprese la grande opportunità della ricostruzione, per aggregarsi, per formare massa critica, per innovare i sistemi". A Gualdo, dice ancora Fronduti "insieme all'edilizia è in crisi anche la ceramica, passata da 1500 addetti a circa 500, con ricadute negative anche per piccole imprese familiari; a Nocera si sono ridotti i consumi, al punto da mettere in crisi il commercio e la ristorazione, soprattutto per l'indebitamento di tante famiglie che hanno dovuto migliorare la loro abitazione in occasione del terremoto dovendo integrare il contributo del Comune. La stessa Merloni, azienda leader con oltre 2000 dipendenti, con i lavoratori stagionali e con l'indotto, ha creato mono-occupazione drenando nel periodo migliore, tutte le attività tradizionali. E con la crisi della Merloni, tutto il sistema, o quasi, di Gualdo e Nocera è entrato in crisi".

DIRETTIVA EUROPEA SU LIBERALIZZAZIONI: "MANCATO CONFRONTO CON LE CATEGORIE E RISCHIO DI UN VUOTO NORMATIVO CHE POTREBBE FACILITARE NUOVE GRANDI SUPERFICI COMMERCIALI" - AUDIZIONE PUBBLICA DELLA PRIMA COMMISSIONE CON LE CATEGORIE ECONOMICHE E SOCIALI

A Palazzo Cesaroni, su iniziativa della prima Commissione consiliare, presieduta da Oliviero Dottorini, sono state ascoltate le categorie sociali in merito al disegno di legge che recepisce la direttiva Europea, la cosiddetta 'Direttiva servizi', sulla ulteriore liberalizzazione del mercato. Dagli interventi sono emerse critiche per la mancata concertazione sull'atto e preoccupazioni per il periodo di "interregno" che la legge creerebbe, durante il quale molti Comuni, è stato detto, "potrebbero autorizzare nuove grandi superfici commerciali".

Perugia, 20 gennaio 2010 - L'audizione pubblica con le categorie economiche e sociali, convocata a Palazzo Cesaroni dalla I Commissione consilia-



GENNAIO
10

re presieduta da Oliviero Dottorini, per valutare in particolare gli effetti prodotti in Umbria dal recepimento della cosiddetta 'Direttiva servizi' del 2006, ha messo in evidenza le criticità segnalate da alcune delle categorie che avevano sollecitato l'incontro. È stato espresso più di un dubbio sulla urgenza di approvare la legge a fine legislatura, perché "potrebbe creare un vuoto normativo durante il quale sarebbe più facile concedere nuove autorizzazioni per grandi superfici commerciali in deroga", e perché, "è mancata una vera concertazione sui contenuti del disegno di legge da pochi giorni all'esame della Commissione". Critico il rappresentante della Cgil, Gian Franco Fattorini che, anche a nome di Cisl e Uil, ha contestato il mancato confronto preventivo ed ha annunciato iniziative politiche e un documento per modifica proprio le procedure concertative. Fattorini si è soffermato soprattutto sugli effetti sostanzialmente negativi che la direttiva sulla liberalizzazione delle autorizzazioni commerciali provocherà in Umbria: "In particolare su contratti sempre a scadenza ed orari di lavoro impossibili, praticati dai grandi esercizi commerciali". La necessità di una concertazione più approfondita, data la delicatezza della materia che "rivoluzionerà il mondo del commercio", è stata posta da Alessandro Meozzi (Lega Cooperative) che, in assenza di un quadro di riferimento certo che dovrebbe precedere il varo della legge, ha paventato il rischio che possano rilasciare autorizzazioni per grandi esercizi commerciali, i comuni con meno di 10mila abitanti i cui territori si trovano a ridosso di superstrade ed autostrade. Per la Confindustria umbra, intervenuta con Luca Sabatini, "Bisognerebbe attendere le linee di indirizzo del Governo su una materia così importante; mentre il testo di legge è particolarmente carente sui controlli, perché non ne fissa criteri e parametri generando un'incertezza che potrebbe sfociare in anarchia". Il problema di creare un periodo transitorio di incertezza del diritto, ha detto a nome della Confindustria Federico Fiorucci, evocando il rischio di un "interregno, privo di regole, con solo indicazioni generiche, rispetto al quale la Regione Marche ha previsto che durante questa fase transitoria, si torni al vecchio contingentamento delle autorizzazioni commerciali: una scelta già fatta con legge che ha superato i controlli nazionali". Necessario bloccare la legge regionale sulla 'Direttiva servizi' per Francesco Filippetti della Confesercenti, perché "la dimensione dei centri commerciali umbri è già superiore alla media delle altre regioni, particolarmente a Perugia con 700 metri quadri, più del doppio, e perché bisogna essere coerenti quando si dice di voler difendere centri storici e piccole attività". Problemi sono stati sollevati dalle associazioni degli agricoltori, in merito ai controlli sugli agriturismi, in assenza di una legge quadro e sulla soppressione di fatto del titolo professionale di guida turistica. Con la liberalizzazione di questo settore, ha detto Roberto Canali, "chiunque potrebbe portare in montagna gruppi di turisti senza conoscerne i pericoli, o scambiare un dipinto

di Giotto con uno del Perugino". E Simona Faneli, della Associazione guide turistiche umbre, ha ammonito, "il Parlamento sta per varare una legge nazionale proprio sul ruolo delle guide, si dovrebbe aspettare quindi il testo di legge, come sta facendo la Regione Lombardia".

COMPETITIVITÀ PICCOLE E MEDIE IMPRESE: "AUMENTARE LA COMPETITIVITÀ SUI MERCATI. RISORSE MIRATE PER LE AZIENDE CHE SCELGONO DI INNOVARE" - MASCI (PD) PRESENTA UN DISEGNO DI LEGGE

Il consigliere regionale Luigi Masci (PD) ha presentato la proposta di legge "Interventi per il sostegno, lo sviluppo e l'innovazione delle piccole e medie imprese" che ha come obiettivo di rafforzare il tessuto regionale di questo settore. Nella legge si prevede di supportare progetti di sviluppo competitivo, in grado di qualificare, innovare e differenziare le produzioni delle Pmi, favorendo l'integrazione e sostenendo le aree territoriali omogenee, "per far fronte comune - spiega Masci - rispetto al tema centrale della competitività".

Perugia, 20 gennaio 2010 - "Le piccole e medie imprese sono il cuore produttivo dell'Umbria, rendere queste realtà più competitive sui mercati è un investimento chiave per il futuro dell'economia regionale". Luigi Masci, vice capogruppo del Partito democratico alla Regione Umbria, ha presentato una proposta di legge intitolata "Interventi per il sostegno, lo sviluppo e l'innovazione delle piccole e medie imprese". Nel testo si individuano una serie di misure per il supporto di progetti di sviluppo competitivo in grado di qualificare, innovare e differenziare le produzioni delle cosiddette Pmi. Tra le azioni sottoponibili a finanziamento - garantito attraverso un apposito fondo posto in capo alla Società finanziaria regionale - figurano quelle finalizzate ai processi di internazionalizzazione delle imprese; alla creazione di sistemi integrati tra ricerca, formazione ed innovazione; alla diversificazione delle attività; alla creazione di prototipi; a fronteggiare temporanee carenze manageriali; alla riorganizzazione dei processi di produzione; al risparmio energetico; alla responsabilità sociale d'impresa; a garantire continuità e sviluppo aziendale, di fronte a situazioni di successione generazionale all'interno dell'impresa. Sarà inoltre promossa la presenza di imprese a conduzione o a prevalente partecipazione femminile nei comparti più innovativi dei settori produttivi, favorito il trasferimento di conoscenze tecnologiche tra università, centri di ricerca pubblici e privati, parchi scientifici e tecnologici e consorzi di sviluppo industriale. Tra gli strumenti operativi sono previsti servizi di consulenza strategica o a programmi di sviluppo, per potenziare le competenze manageriali, ricorso a manager "a tempo". E poi ancora la realizzazione di specifici progetti di ricerca, anche in collaborazione con Università o



GENNAIO
10

Centri di ricerca pubblici e privati, il ricorso a meccanismi di trasferimento tecnologico con Università, Centri di ricerca pubblici e privati, Parchi scientifici e tecnologici e Consorzi di sviluppo industriale. "Un'economia sana - spiega Masci - ripone nella capacità d'innovazione la sua principale spinta propulsiva. Nel caso delle piccole e medie imprese i fattori di modernizzazione dei modelli produttivi ed organizzativi subiscono troppo spesso il peso delle ridotte dimensioni aziendali. A questo si può far fronte facendo sistema tra privato e pubblico. Con questa proposta di legge - continua il consigliere Pd - oltre ad individuare forme di incentivazione su progetti di innovazione, si intende favorire l'integrazione supportando le aree territoriali omogenee, per far fronte comune rispetto al tema centrale della competitività. Una questione cruciale non solo per mantenere quote di mercato sulle piazze nazionali ed internazionali - conclude Masci - ma per essere protagonisti di un'economia pienamente sostenibile, dove l'ambiente e la valorizzazione delle risorse umane abbiano una centralità assoluta".

DIRETTIVA SERVIZI: LA PRIMA COMMISSIONE APPROVA LE LEGGE REGIONALE CHE RECEPISCE LE NORME EUROPEE - ASTENUTI PDL E IDV

La Prima Commissione del Consiglio regionale ha discusso e approvato la legge regionale che recepisce le indicazioni della Direttiva servizi della Commissione europea, mirata a facilitare il mercato agevolando la libera concorrenza. Il testo, su cui si sono astenuti i consiglieri Dottorini, Lignani Marchesani e Fronduti, è stato modificato in alcuni punti e verrà portato in Aula per l'approvazione definitiva.

Perugia, 20 gennaio 2010 - Dopo l'audizione di questa mattina, la Prima Commissione del Consiglio regionale, presieduta da Oliviero Dottorini, ha discusso e approvato la legge regionale che recepisce le indicazioni della Direttiva servizi della Commissione europea, mirata a facilitare il mercato agevolando la libera concorrenza. Il provvedimento ha raccolto i 3 voti favorevoli del Pd e 3 astensioni di Oliviero Dottorini (Idv), Andrea Lignani Marchesani e Armando Fronduti (Pdl). Il testo, illustrato in Commissione dagli assessori Giovannetti e Liviantoni, è stato modificato ed emendato in base a quanto emerso dagli interventi svolti durante l'incontro partecipativo con le categorie sociali ed economiche e a quanto suggerito dagli emendamenti presentati da Dottorini. Cinque le questioni di rilievo affrontate: è stata accolta la richiesta di Dottorini di prevedere una fase transitoria (tra l'approvazione della legge e l'emanazione dei criteri per l'apertura di nuove strutture commerciali da parte dell'Esecutivo di Palazzo Donini), durante la quale non potranno essere concesse nuove autorizzazioni; i piccoli Comuni potranno autorizzare l'apertura di strutture commerciali medio-grandi

(dopo la conferenza dei servizi e con il parere positivo della Regione), a patto che questi si trovino lungo una delle grandi arterie di comunicazione regionali e a non più di 2 chilometri dalle arterie stesse: dovranno comunque essere rispettati i criteri qualitativi previsti per tutte le strutture commerciali. Per quanto riguarda il settore agrituristico, un ordine del giorno rinvia alla legge che lo regolerà compiutamente, una proposta che è stata già preadottata dalla Giunta e che dovrà contemplare un esteso sistema di controlli, è stato previsto che la apposita Commissione regionale dovrà essere formata da esperti del settore che non abbiano interessi commerciali diretti. Le guide turistiche, infine, potranno esercitare la propria attività presentando una dichiarazione di inizio attività, sarà poi la Regione a provvedere all'iscrizione di un elenco ricognitivo regionale e ad effettuare i relativi controlli; relativamente ad orari e aperture festive del settore commerciale, l'assessore Giovannetti ha preannunciato la presentazione di un emendamento in sede di Consiglio. Riferendosi ai dubbi inerenti le strutture commerciali medio-grandi nei piccoli comuni e i controlli delle attività agrituristiche, Oliviero Dottorini ha spiegato la sua astensione evidenziando che "di fronte alle numerose osservazioni e sollecitazioni giunte da numerosi soggetti che hanno evidenziato seri problemi nel testo presentato dalla Giunta, la commissione è stata in grado di correggere per lo meno le principali criticità. Altre, e questo è il mio parere, rimangono in piedi in tutta la loro problematicità". Anche Armando Fronduti ha motivato l'astensione del Pdl con i rilievi emersi durante l'audizione, rinviando al voto e al confronto in Aula la decisione definitiva sull'atto.

DIRETTIVA SERVIZI: "ELIMINATE ALCUNE FORZATURE, MA PERMANGONO CRITICITÀ" - DOTTORINI (IDV) SULLA LEGGE APPROVATA OGGI DALLA PRIMA COMMISSIONE

Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, spiega la sua astensione sull'atto di recepimento della Direttiva servizi della Commissione europea, oggi approvato dalla prima commissione consiliare. Per Dottorini "sono stati evitati vuoti normativi che avrebbero aperto la strada a sicuri fenomeni di proliferazione incontrollata, ma è grave concedere la deroga per le grandi strutture nei piccoli Comuni".

Perugia, 20 gennaio 2010 - "Abbiamo eliminato qualche forzatura che potenzialmente avrebbe potuto innescare fenomeni di deregulation e di anarchia normativa. Ma rimangono alcune criticità che sono state bene illustrate nel corso dell'audizione e che incomprensibilmente la Giunta ha voluto ignorare". Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, motiva la sua astensione sull'atto di recepimento della "Direttiva servizi" della Commissione europea, approvato oggi dalla Pri-



GENNAIO
10

ma commissione consiliare. "Siamo riusciti a evitare il peggio - aggiunge Dottorini - ed è importante che non rimangano vuoti normativi che avrebbero aperto la strada a sicuri fenomeni di proliferazione incontrollata. Purtroppo non è stato accolto un nostro emendamento che avrebbe evitato una diffusione eccessiva di grandi centri commerciali su tutto il territorio regionale, in particolare lungo le principali arterie di comunicazione. Adesso anche i piccoli Comuni quindi potranno ospitare grandi superfici di vendita, mettendo a repentaglio l'integrità del nostro paesaggio e del nostro sistema viario e infrastrutturale. E' vero che siamo riusciti a introdurre degli importanti correttivi relativi alla prevenzione del consumo di territorio e all'alterazione del contesto ambientale - osserva il consigliere regionale dell'Italia dei valori - ma rimane aperto il varco di una possibile proliferazione di strutture commerciali di cui l'Umbria non ha certo bisogno. Rimane positivo, tuttavia, che sia stata accolta la nostra proposta di sospendere le procedure di autorizzazione fino a che non saranno stati definiti gli atti di programmazione con i relativi criteri qualitativi". "L'Umbria già oggi - spiega il presidente della commissione Bilancio e Affari istituzionali di Palazzo Cesaroni - presenta un rapporto tra superfici di vendita e abitanti nettamente superiore alla media nazionale. Nessuno avverte il bisogno di incentivare ulteriori ferite al territorio, creando i presupposti per nuove mostruosità infrastrutturali, nodi viari congestionali e ulteriore consumo del territorio che snaturano i tratti caratteristici della nostra regione".

CRISI MERLONI: "URGENTE L'ACCORDO DI PROGRAMMA E ADEGUATE RISORSE" - VINTI (PRC-SE): "IL 25 GENNAIO CI SAREMO ANCHE NOI ALLA MANIFESTAZIONE DEGLI OPERAI"

Stefano Vinti, capogruppo di Rifondazione comunista a Palazzo Cesaroni, annuncia l'adesione del partito alla manifestazione indetta da Fiom, Fim e Uil per lunedì 25 gennaio sulla crisi della "Antonio Merloni".

Perugia, 23 gennaio 2010 - Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista Stefano Vinti annuncia l'adesione del suo partito alla manifestazione degli operai della "Antonio Merloni" indetta per lunedì 25 gennaio da Fiom, Fim e Uil. "Essendo previste per il mese di febbraio appena tre giornate lavorative per i 400 dipendenti della Merloni, vuol dire - per Vinti - che la vertenza invece che incanalarsi su un percorso positivo, di ripresa della produzione e di salvaguardia dell'occupazione, sta prendendo una piega che non annuncia niente di buono, come lasciava presagire l'incontro con il governo nazionale, che non esprime una volontà chiara di intervenire con decisione e rapidità, ma lancia solo annunci e promesse non seguiti dai fatti". "Riteniamo - aggiunge Vinti - che sia urgente l'Accordo di programma, ma occorrono anche risorse adeguate.

Questa è una crisi che coinvolge circa 7mila 500 lavoratori, quasi l'equivalente di Alitalia, e viene lasciata irresponsabilmente ai margini del confronto politico e sindacale a livello nazionale, per volontà del governo Berlusconi". Secondo il capogruppo Prc "E' ora della lotta, dell'apertura di una vertenza interregionale con la Regione Marche, ed è inoltre necessario istituire la 'zona franca', come strumento ulteriore per attrarre imprese nella fascia appenninica umbromarchigiana".

PONTI EDITORIALE: "ORA QUALCUNO SPIEGHI COME SI È POTUTO DARE CREDITO A CERTI IMPRENDITORI" - INTERROGAZIONE DI DOTTORINI (IDV): "QUALI GARANZIE PER I DIPENDENTI? SUBITO TAVOLO ISTITUZIONALE"

Il capogruppo dell'Italia dei valori in Consiglio regionale Oliviero Dottorini annuncia un'interrogazione sul futuro delle 35 famiglie rimaste senza lavoro a seguito della vicenda della Ponti editoriale. Dottorini chiede di sapere se esistono possibilità di amministrazione controllata, se esiste un piano industriale e se la Regione non intenda convocare un tavolo istituzionale per affrontare la questione.

Perugia, 23 gennaio 2010 - "La drammatica vicenda che ha coinvolto i 35 lavoratori della Ponti editoriale è la rappresentazione plastica di un'impreditoria sempre più spregiudicata, abile nell'intercettare aiuti pubblici, ma non altrettanto nel garantire continuità alle proprie attività e nel tenere conto delle ripercussioni sociali ed economiche delle proprie azioni. Le istituzioni non possono continuare a ignorare la situazione di assoluta precarietà di quei lavoratori, costretti a lavorare senza alcuna garanzia sul proprio futuro, in attesa ancora della tredicesima e di interlocutori seri e affidabili". Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale e presidente della commissione Bilancio e Affari istituzionali di Palazzo Cesaroni, commenta gli esiti dell'incontro avuto questa mattina con una delegazione delle maestranze della "Ponti editoriale" di Città di Castello. "Presenteremo un'interrogazione urgente - afferma Dottorini - per chiedere che venga chiarita la reale situazione di quella realtà imprenditoriale e i rischi reali in cui si verranno a trovare le 35 famiglie coinvolte. L'impreditoria tifernate non è nuovo a comportamenti quanto meno discutibili e in molti ricordano l'enfasi con cui venne sbandierato appena pochi anni fa il suo ingresso sulla crisi Ipf Web. Sarà interessante anche conoscere i risultati degli interventi di salvataggio aziendale attuati con denari pubblici tramite le finanziarie regionali Sviluppumbria o Gepafin e i tanto sbandierati poli di eccellenza, i famosi cluster, per i settori della meccanica avanzata e della mecatronica, per i quali la Regione ha riservato ingenti risorse finanziarie all'interno della programmazione regionale. Le isti-



GENNAIO
10

tuzioni - continua - devono ribadire la propria contrarietà a forme imprenditoriali avventurose, che non manifestano alcuna forma di rispetto per i propri dipendenti. Forse bisognerà domandarsi come mai le politiche regionali abbiano dato tanto credito in questi anni a un'imprenditoria che si sta dimostrando incapace di visione prospettica e continuità. Ribaltoni proprietari non comunicati, un indebitamento preoccupante e atteggiamenti scorretti nei confronti degli operai mettono in luce problemi di non facile soluzione e inducono a procedere con la massima prudenza. È giusto pertanto che i lavoratori chiedano chiarezza e garanzie di solidità, anche perché visti i precedenti dell'imprenditore Caso, cui Ponti ha ceduto la maggioranza della società, è tutta da dimostrare la volontà e la capacità di investimento necessaria a immaginare uno sviluppo dell'attività editoriale dell'azienda". "Occorre evitare - conclude - di perseguire strade che alla fine possano rivelarsi senza sbocco. Alle condizioni date, c'è da sperare in una rapida decisione in merito alla procedura di liquidazione dell'azienda che consenta almeno di avere un interlocutore serio con cui affrontare la complessa situazione. Con la nostra interrogazione chiederemo di sapere qual è la reale esposizione della Regione in questa vicenda, se esistono possibilità di amministrazione controllata, se esiste un piano industriale e se la Regione non intenda convocare un tavolo istituzionale per affrontare la questione. Le istituzioni devono fare la propria parte e impegnarsi nel trovare prospettive per una situazione in cui sono parte lesa persone che per anni hanno lavorato con onestà e che oggi vengono trattati in maniera a dir poco ignobile".

CONSIGLIO REGIONALE: INIZIATA LA DISCUSSIONE DELLA LEGGE CHE RECEPISCE LA DIRETTIVA EUROPEA SUI SERVIZI - LE RELAZIONI DI MAGGIORANZA E MINORANZA, LA SCHEDA. NEL POMERIGGIO GLI INTERVENTI E IL VOTO

L'Aula di Palazzo Cesaroni ha iniziato il vaglio delle "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti alla Regione Umbria dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - attuazione della direttiva 2006/123/Ce del Parlamento europeo e del Consiglio del 12/12/2006 relativa ai servizi nel mercato interno - modificazioni e integrazioni di leggi regionali". Svolte da Luigi Masci (Pd) e Armando Fronduti (FI-Pdl) le relazioni di maggioranza e minoranza, il Consiglio ha avviato la discussione, che riprenderà nel primo pomeriggio.

Perugia, 26 gennaio 2010 - Dopo la presentazione in Commissione da parte degli assessori Giovannetti e Liviantoni, l'audizione con le categorie economiche e sociali, il confronto e le modifiche prodotti dai lavori della Prima Commissione, la legge che recepisce le norme sul libero commercio e la concorrenza contenute nella "Direttiva servizi" è giunta all'esame dell'Assemblea regio-

nale. I contenuti del provvedimento sono stati illustrati in Aula dal relatore di maggioranza, Luigi Masci (Pd), mentre è stato Armando Fronduti (FI - Pdl) ad esprimere il punto di vista dell'opposizione sulle norme in discussione. Luigi Masci ha spiegato che "la 'Direttiva servizi' introduce forti elementi di liberalizzazione nel mercato interno. Si tratta di una direttiva che mira a rafforzare la qualità dei servizi e i diritti dei consumatori. I requisiti autorizzatori possono essere imposti solo in caso di motivi imperativi di interesse collettivo: le autorizzazioni vengono sostituite dalla dichiarazione di inizio attività (immediata o differita) per alcune attività commerciali, ricettive e legate ai servizi. Il recepimento dei contenuti della direttiva va visto come una opportunità per la Regione e per il Paese, visto che permangono ancora logiche farraginose e intralci burocratici: grazie alle semplificazioni previste è stato stimato un risparmio del 25 per cento sui costi di esercizio. Il perseguimento dell'interesse collettivo è il limite assoluto alle liberalizzazioni: dovranno essere rispettati i parametri di qualità e sicurezza fissati dalla programmazione regionale. Non ci sarà una semplice liberalizzazione del settore, soprattutto per le superfici medio grandi: si passerà invece da criteri quantitativi a criteri qualitativi, che verranno puntualmente esplicitati da atti di programmazione regionale e comunale. Le procedure di autorizzazione per l'apertura di superfici commerciali medio grandi viene di fatto sospesa fino alla pubblicazione dei criteri qualitativi stabiliti dalla Regione. Criteri a cui dovranno attenersi anche le strutture medio grandi che potranno essere aperte nei territori dei piccoli Comuni situati lungo grandi vie di comunicazione, entro 2 chilometri dalle stesse. Una puntuale disciplina, anche in materia di controlli, delle strutture ricettive agrituristiche verrà predisposta con la nuova legge in materia, in via di elaborazione da parte dell'Esecutivo. Mentre per quanto riguarda gli orari e i giorni di apertura dei negozi nei periodi festivi, l'assessore Giovannetti ha annunciato uno specifico emendamento che immagino condiviso con le associazioni di categoria e sindacali". Armando Fronduti (relatore di minoranza) ha evidenziato invece che "parte della giurisprudenza ritiene che anche la Dia (dichiarazione inizio attività) sia una procedura autorizzatoria, che si perfeziona al termine dell'attività di controllo o degli atti conseguenti. La dichiarazione di inizio attività non sarebbe quindi del tutto compatibile con il dettato della direttiva servizi. Un minimo controllo preliminare da parte della pubblica amministrazione, almeno in alcuni settori, sembrerebbe comunque necessario. Eventuali osservazioni successive alla Dia e all'inizio dell'attività potrebbero apportare seri danni ad esercizi economici già avviate. Dovrebbero quindi essere previsti più puntualmente i contenuti della Dia, così come sarebbe necessario chiarire meglio la questione delle strutture medio grandi nel raggio di 2 chilometri dalle grandi vie di comunicazioni situate nel territorio dei piccoli Comuni e il limite massimo dei 20 mila metri quadrati. Le



GENNAIO
10

proposte delle categorie emerse dall'Audizione svoltasi a Palazzo Cesaroni non sembrano essere state recepite nel testo che stiamo discutendo".

SCHEDA: LA DIRETTIVA SERVIZI Il disegno di legge prevede la modifica di quelle leggi regionali (sono dieci) in contrasto con le previsioni della normativa europea. In materia di **TURISMO**, con riferimento alle strutture ricettive gestite in forma imprenditoriale, residenze d'epoca gestite in forma non imprenditoriale, affittacamere, bed and breakfast, è stata introdotta la Dia (dichiarazione inizio attività) con inizio dell'attività a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione al Comune ove ha sede la struttura, prevedendo che nella Dia il titolare dichiara di possedere una serie rilevante di requisiti volti in primis alla tutela del consumatore, quali ad esempio quelli in materia di pubblica sicurezza; di prevenzione incendi e quelli igienico-sanitari. Nella legge è stato inserito un sistema di controlli sulla veridicità e sussistenza dei requisiti dichiarati dal titolare attraverso l'introduzione di una vera e propria procedura da espletarsi obbligatoriamente da parte dei Comuni. Anche per l'apertura delle agenzie di viaggio e turismo è stata introdotta, al posto dell'autorizzazione, la Dia con inizio dell'attività a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione alla Provincia competente per territorio, prevedendo che nella dichiarazione il titolare dichiara di possedere i requisiti richiesti. Previsti anche in questo caso l'espletamento di controlli successivi alla Dia. In ambito **SPORTIVO**: il regime autorizzatorio per l'apertura di centri di attività motoria è stato mantenuto, ma è stato reso meno restrittivo prevedendo, al posto dell'autorizzazione comunale, la Dia. L'attività potrà essere avviata decorso trenta giorni dalla dichiarazione al Comune competente per territorio. Per l'esercizio dell'attività **AGRITURISTICA** e di **FATTORIE DIDATTICHE** l'autorizzazione comunale viene sostituita dalla Dia con inizio dell'attività a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione al Comune ove ha sede l'attività. Per quanto riguarda il **COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE IN FORMA ITINERANTE**, è stato soppresso il riferimento, per il rilascio del titolo autorizzatorio, alla residenza e alla sede legale nel Comune, rispettivamente per il richiedente persona fisica e per le società. L'autorizzazione viene rilasciata dal Comune dove il richiedente ha eletto domicilio fiscale. Viene inoltre soppresso il requisito che impone all'interessato esclusivamente lo statuto giuridico di persona fisica o società di persone, estendendo la possibilità di esercitare l'attività anche alle società di capitali. In materia di **DISTRIBUZIONE DI CARBURANTI** per autotrazione sono state soppresse le restrizioni quantitative relative a distanze minime tra impianti. E' stato inoltre soppresso l'obbligo, per l'interessato, di fornire, insieme al suo servizio, altri servizi specifici, in particolare attività commerciali integrative. Riguardo l'attività di **SOMMINISTRAZIONE DI ALIMENTI E BEVANDE** la semplificazione ha riguardato la previsione di una autorizzazione di tipo-

logia unica per tutti gli esercizi di somministrazione al pubblico di alimenti e di bevande, rilasciata dal Comune nel cui territorio è ubicato l'esercizio, in sostituzione della distinzione tra ristorazione, somministrazione di pasti e bevande, somministrazione di bevande e attività collegate all'intrattenimento e allo svago. Lo Sportello Unico per le Attività Produttive viene individuato quale unico soggetto pubblico di riferimento territoriale per tutti i procedimenti che abbiano ad oggetto l'esercizio di attività produttive e di prestazione di servizi, ivi compresi quelli di cui alla direttiva servizi, e quelli relativi alle azioni di localizzazione, realizzazione, trasformazione, ristrutturazione o riconversione, ampliamento o trasferimento nonché cessazione o riattivazione delle suddette attività. Per quanto riguarda il **COMMERCIO** sono previste varie modifiche. I Comuni, entro il 31 dicembre del 2010, dovranno provvedere alla riclassificazione delle attività commerciali esistenti nel proprio territorio secondo quanto previsto dalla nuova legge. "Le medie e le grandi strutture di vendita, in relazione alla superficie di vendita utilizzata, si suddividono nelle seguenti tipologie: M1 - medie strutture inferiori: esercizi aventi superficie di vendita compresa tra 151 e 600 mq nei comuni delle classi III e IV; superficie compresa tra 251 e 900 mq nei comuni delle classi I e II. M2 - medie strutture intermedie: esercizi aventi superficie compresa tra 601 e 1.000 mq nei Comuni delle classi III e IV; superficie compresa tra 901 e 1.500 mq nei Comuni delle classi I e II. M3 - medie strutture superiori: esercizi aventi superficie compresa tra 1.001 e 1.500 mq nei Comuni delle classi III e IV; superficie compresa tra 1.501 e 2.500 mq nei Comuni delle classi I e II. G1 - grandi strutture inferiori: esercizi aventi superficie compresa tra 1.501 e 3.500 mq nei Comuni delle classi III e IV; superficie compresa tra 2.501 e 5.500 mq nei Comuni delle classi I e II; G2 - grandi strutture superiori: esercizi aventi superficie di vendita maggiore a 3.500 mq nei Comuni delle classi III e IV o maggiore a 5.500 mq nei Comuni delle classi I e II fino ad un massimo di 15.000 mq nel settore alimentare per le grandi strutture di tipologia G2 categoria A e di 20.000 mq per quelle di tipologia G2 categoria E. (Classe I, Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti; Classe II, Comuni con popolazione compresa tra 10.000 e 50.000 abitanti; Classe III, i Comuni con popolazione compresa tra 3.000 e 10.000 abitanti; Classe IV, Comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti). Nuova la tipologia del "Polo commerciale" ossia un complesso di esercizi contigui o adiacenti la cui superficie di vendita complessiva sia pari o superiore alla dimensione di una media struttura M3, comprendente almeno una media struttura di vendita e costituente un'unica entità economico commerciale. La Giunta regionale definisce inoltre i criteri di pianificazione territoriale e urbanistica riferiti al settore commerciale prevedendo in particolare gli indirizzi per l'individuazione delle aree da destinare agli insediamenti commer-



GENNAIO
10

ciali, promuovendo il contenimento dell'uso del territorio e verificando, tra l'altro, la dotazione a destinazione commerciale esistente. La Giunta, per omogeneizzare gli interventi di programmazione comunale, indica i criteri qualitativi per l'insediamento delle attività commerciali da parte dei Comuni, i quali potranno individuare delle "aree sature" dove vietare nuovi insediamenti commerciali. Per le medie strutture superiori e per le grandi strutture di vendita sarà necessaria la Conferenza di servizi ed il parere della Regione sarà obbligatorio. Non potranno essere posti vincoli o limiti quantitativi all'apertura di centri e strutture commerciali: "la Giunta regionale con proprio atto di programmazione definisce criteri e modalità per garantire il giusto bilanciamento di motivi imperativi di interesse generale quali l'ordine pubblico, la sicurezza pubblica, la sicurezza stradale, la sanità pubblica, la tutela dei consumatori, dei destinatari di servizi e dei lavoratori, l'equità delle transazioni commerciali, la lotta alla frode, la tutela dell'ambiente e dell'ambiente urbano compreso l'assetto territoriale in ambito urbano e rurale, la proprietà intellettuale, la conservazione del patrimonio storico ed artistico, la politica sociale e la politica culturale. Solo la tutela dei "motivi imperativi di interesse generale" potrà giustificare la mancata autorizzazione all'apertura di nuove strutture e quindi il limite al libero mercato.

COMMERCIO: "UNA LEGGE ORGANICA A TUTELA DEI CONSUMATORI"- GIROLAMINI (UNITI NELL'ULIVO - SDI) INCONTRA UNA DELEGAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI UMBRI

Il capogruppo socialista in Consiglio regionale, Ada Girolamini, ha incontrato una delegazione rappresentativa delle associazioni dei consumatori umbri: Acu Adiconsum, Cittadinanzattiva, Legaconsumatori, Movimento difesa del cittadino. Durante l'incontro è stata sottolineata la necessità, anche in Umbria, "di una maggiore centralità del consumatore-utente".

Perugia, 26 gennaio 2010 - Ada Girolamini, capogruppo socialista a Palazzo Cesaroni, ha incontrato una delegazione rappresentativa delle associazioni dei consumatori umbri, Acu Adiconsum, Cittadinanzattiva, Legaconsumatori, Movimento difesa del cittadino. Un incontro dal quale è emersa "la necessità, anche nella nostra regione, di una maggiore centralità del consumatore-utente non più soggetto passivamente recettivo, ma figura attiva: cresce anche da noi la cultura del consumatore responsabile". Il consigliere Girolamini evidenzia che "la Regione Umbria, con la legge n. 34 del 1987, fu tra le prime ad accogliere e riconoscere il fondamentale ruolo economico e sociale del cittadino nella sua qualità di consumatore utente, con il proposito di accrescere informazione, partecipazione e trasparenza. Lo stesso Statuto regionale afferma la centralità della tutela del consumatore e la legge sugli Isti-

tuti di Partecipazione, recentemente licenziata dalla Commissione per la attuazione dello Statuto, coinvolge direttamente le Associazioni dei consumatori nei processi partecipativi regionali". Durante l'incontro, informa Ada Girolamini, "le associazioni hanno presentato un disegno di legge in attuazione delle politiche comunitarie e nazionali, come l'articolo 2 della legge Finanziaria 2008, che afferma il protagonismo dei consumatori nell'indirizzo e nel controllo sull'efficienza e la qualità dei servizi. L'aggiornamento della disciplina regionale, approdando ad una legge organica a tutela dei consumatori, dovrà essere un impegno da portare avanti in campagna elettorale e da mantenere prontamente nella prossima legislatura". Il consigliere socialista conclude sottolineando che con i rappresentanti delle associazioni dei consumatori umbri si è parlato anche "dei criteri del 'Rapporto Stiglitz' che ha come obiettivo quello di ribaltare il concetto di benessere così come dovrebbe emergere dalla valutazione del Pil e virare verso la ricerca di quei parametri che permettono di elaborare una vera e propria 'nuova formula della felicità'. Il ruolo delle associazioni di categoria può rappresentare un valore aggiunto nel raggiungimento gli obiettivi del Benessere interno lordo (Bil), che non riguarda solo la produzione industriale e la ricchezza prodotta, ma è focalizzato su un mix di fattori che concorrono in maniera sinergica allo sviluppo economico e sociale".

CONSIGLIO REGIONALE: INTERROTTA PER MANCANZA DEL NUMERO LEGALE LA DISCUSSIONE DELLA LEGGE CHE RECEPISCE LA DIRETTIVA EUROPEA SUI SERVIZI - LA SEDUTA RIPRENDE- RÀ DOMANI, 27 GENNAIO, ALLE ORE 10.00

L'Aula di Palazzo Cesaroni ha ripreso la discussione della legge regionale che recepisce le indicazioni della direttiva servizi della Comunità europea. Conclusa la discussione generale dopo gli interventi dei consiglieri Dottorini e Lignani Marchesani e dell'assessore Giovannetti, l'Aula ha approvato il primo articolo del ddl. Il presidente Bracco nella votazione del secondo articolo ha sospeso i lavori per mancanza del numero legale. L'Assemblea è riconvocata per domani alle ore 10.00.

Perugia, 26 gennaio 2010 - I lavori del Consiglio regionale sulla legge che introduce le "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti alla Regione Umbria dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - attuazione della direttiva 2006/123/Ce del Parlamento europeo e del Consiglio del 12/12/2006 relativa ai servizi nel mercato interno" si sono interrotti dopo gli interventi dei consiglieri Dottorini (Idv) e Lignani Marchesani (Pdl) e dell'assessore alle attività produttive Giovannetti, quando il presidente Bracco ha sospeso i lavori per mancanza del numero legale. L'Assemblea è riconvocata per domani alle ore 10.00. Il consigliere Oliviero Dottorini ha evidenziato che quella in discussione è una legge "che



GENNAIO
'10

affronta tematiche molto diverse tra loro e molto complesse, e che avrebbe meritato più tempo per la discussione e per un confronto maggiormente adeguato con le parti sociali, viste anche le ripercussioni sul tessuto sociale e lavorativo che norme di questa portata rischiano di produrre. Le osservazioni delle organizzazioni di categoria e sindacati sono state severe e circostanziate evidenziando aspetti della legge piuttosto problematici. Abbiamo presentato una serie di emendamenti mirati a migliorare il testo proposto dalla Giunta, per evitare degenerazioni che avrebbero portato alla deregulation, con qualche società già pronta a inserirsi nei varchi lasciati aperti dal provvedimento. Abbiamo chiesto che venisse prevista una norma transitoria che impedisse un vuoto normativo nel periodo compreso tra l'entrata in vigore della legge e l'approvazione da parte della Regione degli atti di programmazione che stabiliranno i criteri per la concessione di autorizzazioni per le medie e grandi superfici di vendita. Andava evitato un periodo di transizione durante il quale chiunque avrebbe potuto presentare richieste di autorizzazione, senza possibilità per le istituzioni preposte di negarle. In sede di Commissione non sono stati accolti altri emendamenti che il gruppo dell'Italia dei valori ha presentato, come quello che mirava ad abrogare la deroga alla norma che impedisce la realizzazione di grandi centri commerciali nell'ambito dei piccoli comuni nelle zone comprese entro 2 chilometri dalle grandi arterie di comunicazione presenti nel territorio regionale. Considerando che il nostro territorio è attraversato in tutta la sua estensione da grandi arterie di comunicazione (E45, Flaminia, raccordo Perugia-Bettolle, autostrada), il rischio è che lungo tali arterie possano proliferare in maniera incontrollata un numero di medie e grandi strutture commerciali. L'Umbria già 'brilla' per un rapporto tra superfici di vendita e abitanti superiore alla media e non si sente proprio il bisogno di incentivare in alcun modo una crescita spropositata di queste realtà. Per questo - ha concluso Oliviero Dottorini - pur prendendo atto dei correttivi apportati a seguito della nostra proposta, non possiamo dirci soddisfatti della stesura definitiva di questa parte perché non risolve in maniera efficace il problema della proliferazione delle strutture in un territorio fragile come quello dell'Umbria. Una ulteriore proposta che non è stata accolta in sede di commissione è quella relativa alla richiesta di controlli rigorosi sugli agriturismi presenti sul territorio regionale. Riteniamo infatti che il passaggio dal regime autorizzatorio a quello basato semplicemente sulla dichiarazione di inizio attività, richieda la garanzia che i comuni effettuino seriamente e realmente i controlli, per assicurare la tutela dei consumatori e che ci sia una concorrenza leale tra le diverse strutture. E per tutelare la qualità, e quindi il valore, di una modalità di offerta turistica in cui crediamo profondamente". Per il consigliere Andrea Lignani Marchesani "la direttiva europea doveva essere recepita entro il 28 dicembre,

giorno entro il quale bisognava dare attuazione a quelle norme comunitarie. Le liberalizzazioni introdotte possono creare problemi in un tessuto economico già turbato dall'ingresso della grande distribuzione negli anni '90. Chi allora ha sfruttato questi spazi oggi vuole sbarrare invece la strada ad altri operatori. La disattenzione per atti così importanti indica un cortocircuito istituzionale rispetto a problematiche che riguardano profondamente i nostri territori. Non bisogna perdere di vista la parte della direttiva che riguarda il commercio, ma anche la piaga dell'abusivismo nel settore agrituristico va combattuta e controllata, per fermare le strutture abusive che drogano il mercato con una concorrenza sleale e illegale. Certe proposte emendative mi lasciano molto perplesso e rischiano di aprire la strada a possibili ricorsi a livello europeo: il limite all'apertura di nuove strutture medio grandi sembra un sistema per preservare una politica di clientela contro cui abbiamo combattuto per anni. L'audizione svolta ha dimostrato l'impreparazione delle categorie umbre alle nuove normative; la regolamentazione e i controlli ex post per le guide turistiche sembrano inadatti a limitare l'abusivismo; sarebbe stato opportuno aspettare il decreto del Governo e affrontare la questione in maniera più serena, al di fuori del periodo elettorale". L'assessore Mario Giovannetti: "Ci sono delle sentenze del Consiglio di Stato del luglio 2009 che di fatto impediscono che le autorizzazioni per nuove superfici di vendita possano essere concesse con criteri quantitativi, come quelli contenuti nella nostra legge regionale. Questo fa sì che ad oggi non esistano criteri validi per respingere una richiesta di apertura. Questa situazione ci ha portato ad estrapolare alcune parti del testo unico sul commercio a cui stavamo lavorando per colare il vuoto creato dalla sentenza del Consiglio di Stato. Ci siamo più volte confrontati su questo testo con le associazioni di categoria e con la Commissione nazionale del ministero, sebbene i tempi siano stati stretti. La nuova legge introduce criteri e norme per governare la crescita di comparti importanti del nostro sistema produttivo, con le autorizzazioni per l'apertura di nuove superfici commerciali legate a criteri qualitativi e non quantitativi. Entro 6 mesi la Giunta regionale emanerà un provvedimento per indicare nel dettaglio i criteri qualitativi da rispettare, fermo restando che per le superfici medio grandi il parere della Regione rimane vincolante. Non crediamo che la questione dei piccoli Comuni, normata già dal 1999, possa rappresentare un problema. Per quanto riguarda aperture domenicali e festive abbiamo apportato una correzione: è sempre indispensabile la concertazione tra Comune e associazioni di categoria ma se non c'è accordo è l'Amministrazione comunale a decidere, concedendo fino a 3 superfestivi".

CONSIGLIO REGIONALE: RINVIATA LA DISCUSSIONE DELLA LEGGE CHE RECEPISCE LA DIRETTIVA EUROPEA SUI SERVIZI - I LAVORI SOSPESI PER MANCANZA DEL NUMERO LEGALE



GENNAIO
10

L'Aula di Palazzo Cesaroni ha ripreso e subito rinviato la discussione dell'articolato delle "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti alla Regione Umbria dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - attuazione della direttiva 2006/123/Ce del Parlamento europeo e del Consiglio del 12/12/2006 relativa ai servizi nel mercato interno - modificazioni e integrazioni di leggi regionali". Il Consiglio è stato riconvocato dal presidente Bracco per martedì 2 febbraio.

Perugia, 27 gennaio 2010 - Il presidente del Consiglio regionale, Fabrizio Bracco, ha rinviato la discussione della legge che recepisce le norme sul libero commercio e la concorrenza contenute nella "Direttiva servizi" a martedì 2 febbraio. In Aula infatti, al momento del voto sull'articolo 2, non erano presenti consiglieri regionali in numero sufficiente a garantire il numero legale.

PRIMA COMMISSIONE: APPROVATI IL BILANCIO DELLA REGIONE UMBRIA, LA FINANZIARIA, IL COLLEGATO E IL BILANCIO DEL CONSIGLIO REGIONALE - GLI ATTI VERRANNO DISCUSSI DALL'ASSEMBLEA A PARTIRE DA MARTEDÌ 2 FEBBRAIO

Il rendiconto generale dell'amministrazione della Regione Umbria per l'esercizio finanziario 2008, il bilancio della Regione Umbria, la legge finanziaria, il collegato e il bilancio del Consiglio regionale per il 2010 sono stati approvati questa mattina dalla Prima Commissione del Consiglio regionale. I provvedimenti verranno trasmessi all'Aula insieme a due proposte di ordine del giorno, relativi alla gestione pubblica dell'acqua potabile e al divieto di installazione sul territorio regionale di siti nucleari in Umbria, su cui la Commissione ha espresso parere favorevole a maggioranza.

Perugia, 30 gennaio 2010 - La Prima Commissione dell'Assemblea regionale ha approvato questa mattina a maggioranza il rendiconto generale dell'amministrazione della Regione Umbria per l'esercizio finanziario 2008, il bilancio della Regione, la legge finanziaria e il collegato. Approvato invece all'unanimità il bilancio del Consiglio regionale per il 2010. I provvedimenti verranno trasmessi all'Aula insieme a due proposte di ordine del giorno, relativi alla gestione pubblica dell'acqua potabile e al contrasto all'installazione di centrali nucleari in Umbria, su cui la Commissione ha espresso parere favorevole a maggioranza. Rispetto ai contenuti illustrati precedentemente dall'assessore al bilancio, la manovra finanziaria è stata modificata prevedendo uno stanziamento di circa 5 milioni di euro (come anticipo di una spesa complessiva prevista intorno ai 9,6 milioni) per la copertura delle spese elettorali legate a quanto previsto dalla nuova legge elettorale regionale; 2,4 milioni di euro per gli oneri previdenziali e le indennità di fine mandato dei consiglieri regionali; 5,3 milioni di euro per i pagamenti relativi ad una sentenza contro

la Regione Umbria legata ad una vicenda del 1982 e ad un atto che prevedeva il passaggio (mai avvenuto) dei dipendenti di una fondazione nei ruoli regionali; 200 mila euro per i contributi di prima emergenza ai terremotati dell'area di Marsciano; 135 mila euro per il turismo, 50 mila euro per l'educazione alla legalità. 40 mila euro per le "biodomeniche", 20 mila euro per gli acquisti pubblici ecologici, 18 mila euro per l'apicoltura, 20 mila euro per l'inserimento delle previsioni meteo all'interno del sito regionale del turismo, 172 mila euro (sommati ai 50 mila già previsti) per il sostegno dell'Open source: stanziamenti, questi ultimi, previsti dopo le richieste emendative presentate in Commissione. Sul fronte delle entrate sono previsti: 2,4 milioni di euro per una sentenza vinta dalla Regione su questioni tributarie; 6 milioni (+ 5,8 di interessi) per una vertenza vinta contro lo Stato in materia di agricoltura; la riduzione degli oneri su rate e interessi. Il Bilancio preventivo della Regione per il 2010 ammonta a 2 miliardi 82 milioni 617 mila euro (al netto dell'avanzo di amministrazione e delle partite di giro), ripartiti in 14 "funzioni obiettivo", la principale delle quali è quella relativa alla Promozione e tutela della salute con 1 miliardo 588 milioni 610 mila euro. Seguono Servizi e infrastrutture per la mobilità, 157 milioni 20 mila euro; Amministrazione generale, 120 milioni 943 mila; Industria, artigianato e commercio, 47 milioni 480 mila; Formazione professionale e politiche per il lavoro, 35 milioni 500 mila; Agricoltura e foreste, 28 milioni 628 mila; Istruzione e cultura, 24 milioni 584 mila; Difesa del suolo e ambiente, 17 milioni 95 mila; Politiche abitative, 17 milioni 630 mila; Organi istituzionali, 23 milioni 774 mila; Protezione sociale, 12 milioni 360 mila; Turismo, 3 milioni 391 mila; Programmazione strategica, 1 milione 700 mila; Opere pubbliche, 3 milioni 402 mila euro.



GENNAIO
'10

BILANCIO 2010: UNA MANOVRA POSITIVA, TRA INVARIANZA FISCALE, RIDUZIONE DELLA SPESA E SOSTEGNO ALLE IMPRESE IN CRISI – A PALAZZO CESARONI AUDIZIONE DELLA I COMMISSIONE

Si è svolta questa mattina a Palazzo Cesaroni l'audizione convocata dalla Prima Commissione del Consiglio regionale sui tre atti che compongono la manovra di bilancio elaborata dalla Giunta: Bilancio, Finanziaria e Collegato. Giudizi sostanzialmente positivi e richiesta di attenzione alle esigenze delle imprese e delle cooperative e ai prodotti informatici "open source" da parte degli intervenuti.

Perugia, 15 gennaio 2010 – Una manovra positiva che all'invarianza fiscale, alla riduzione della spesa e al controllo dell'indebitamento, affianca misure anticrisi per imprese e famiglie. È questo, in sintesi, il giudizio espresso dai rappresentanti delle categorie sociali ed economiche che questa mattina hanno partecipato all'audizione convocata a Palazzo Cesaroni dal presidente della Prima Commissione, Oliviero Dottorini, prima della discussione (fissata per mercoledì 20 gennaio) dell'ultima manovra di bilancio della legislatura. Tra gli intervenuti, Federico Fiorucci (Confcommercio), ha manifestato apprezzamento per la manovra, sottolineando la necessità di: continuare a mantenere sotto controllo l'indebitamento, di chiarire il livello di esposizione della Regione per quanto riguarda i "derivati", di studiare un taglio dell'Irap per le imprese che hanno mantenuto il livello occupazionale senza usufruire dei fondi anticrisi, sostenere i Consorzi fidi, non ridurre il finanziamento della legge 12/97 sui contributi alle imprese, sostenere i costi dell'apprendistato anche nel terziario. Andrea Bernadoni (Legacoop) ha rimarcato "i molti aspetti ritenuti positivi del bilancio predisposto dall'Esecutivo di Palazzo Donini e della gestione finanziaria della legislatura che va terminando, pure segnata da una crisi economica che ha portato altre regioni sull'orlo del dissesto. Un bilancio in ordine, che consentirà di sviluppare nuovi investimenti mantenendo invariata la pressione fiscale". Ha inoltre evidenziato l'opportunità di una riforma del sistema di tassazione dell'Irap e l'esigenza di mettere sollecitamente a disposizione delle imprese i fondi stanziati con la legge 24. Lorenzo Mariani (Confcooperative) si è associato alle valutazioni sull'impianto della manovra, notando però che sarebbe forse stato necessario un finanziamento maggiore per le misure anticrisi: "L'attuale regime dell'Irap dovrebbe essere rivisto, introducendo l'esenzione totale per le cooperative sociali di tipo a e b. Le risorse stanziati dalla legge 24 devono essere messe a disposizione delle imprese subito e non all'inizio della nuova legislatura". Osvaldo Gervasi (Centro di competenza regionale sull'open source) ha spiegato l'importanza, anche nazionale, della legge sul software libero approvata dal Consiglio regionale dell'Umbria nel 2006, lamentando però un finanziamento annuale ritenu-

to troppo esiguo. Secondo Gervasi, infatti, i 50 mila euro annui non sono sufficienti per dare risposte alle molte domande che arrivano al centro di competenza: "Gli ottimi risultati raggiunti in questi anni di applicazione della norma dovrebbero contribuire a portare il finanziamento almeno a 320 mila euro all'anno". Infine Micaela Baccarelli (Abi Umbria) ha espresso consenso alla scelta di sostenere il sistema dei consorzi fidi, a cui è auspicabile che segua una riorganizzazione degli stessi: "Deve essere affrontato il problema del ritardo dei pagamenti della Pubblica amministrazione, magari introducendo un sistema di certificazione del credito che consenta all'imprenditore di cederlo alle banche".



GENNAIO
10

IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE TELEVISIVO DI APPROFONDIMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE - CONFRONTO TRA I CONSIGLIERI NEVI (FI-PDL) E ROSSI (PD)

Perugia, 12 gennaio 2010 - In onda la 86esima puntata de "Il Punto", il settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio Stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e disponibile sul sito www.crumbria.it (link informazione, all'interno della pagina "Acs online"). Attività e ruolo del Consiglio regionale, crisi economica regionale, legge elettorale, elezioni regionali, cultura regionalista dei partiti politici umbri, sono stati i temi sui quali si è sviluppato il confronto tra i consiglieri Raffaele Nevi (FI-Pdl) e Gianluca Rossi (PD). Ospite in studio Marco Brunacci, responsabile dell'edizione Umbria de Il Messaggero. La trasmissione è stata condotta da Tiziano Bertini, capoufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, martedì 12 gennaio ore 21, giovedì 14 gennaio ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 16 gennaio ore 20.25, martedì 19 gennaio ore 13.20; Rete Sole, mercoledì 13 gennaio ore 20.00, giovedì 14 gennaio ore 20.30; Tef, mercoledì 13 gennaio ore 19.35, domenica 17 gennaio ore 19.00; Tele Galileo, giovedì 14 gennaio ore 13.30, venerdì 15 gennaio ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 14 gennaio ore 21.30, venerdì 15 gennaio ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 13 gennaio ore 18.00, venerdì 15 gennaio ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 13 gennaio ore 20.30, venerdì 15 gennaio ore 00.45; Tele Radio Gubbio giovedì 14 gennaio ore 22.45, venerdì 15 gennaio ore 12.45. (La trasmissione è stata registrata lunedì 11 gennaio).

IN ONDA IL NUMERO 179 DI "TELECRU", IL NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 15 gennaio 2009 - In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito www.telecru.it, le principali notizie dell'Assemblea legislativa. Nella 179esima puntata: approvata la legge su appalti e lavori pubblici; Crisi della Merloni; Una legge "taglia leggi"; Costruzioni in zone sismiche; Bilancio 2010 della Regione Umbria; Incontri partecipativi; Assistenza odontoiatrica; Disciplina dell'apprendistato. TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 15 gennaio alle ore 20.00, sabato 16 gennaio ore 21.00; Tef-Channel sabato 16 gennaio alle ore 19.35, lunedì 18 gennaio ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 16 gennaio ore 20.05, martedì 19 gennaio ore 13.00; Rete Sole, domenica 17 gennaio ore 19.15, giovedì 21 gennaio

ore 23.50; TRG, lunedì 18 gennaio ore 16.30, martedì 19 gennaio ore 13.15; TeleGalileo, martedì 19 gennaio ore 13.30, mercoledì 20 gennaio ore 17.20; UmbriaTv, martedì 19 gennaio ore 14.10, mercoledì 20 gennaio ore 12.00; TevereTv, martedì 19 gennaio ore 18.00, venerdì 22 gennaio ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 19 gennaio ore 19.50, mercoledì 20 gennaio ore 13.50. (Il notiziario è stato registrato giovedì 14 gennaio 2010).

IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE TELEVISIVO DI APPROFONDIMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE - CONFRONTO TRA I CONSIGLIERI TRACCHEGIANI (LEGA NORD) E RONCA (PD)

Perugia, 19 gennaio 2010 - In onda la 87esima puntata de "Il Punto", il settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio Stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e disponibile sul sito www.crumbria.it (link informazione, all'interno della pagina "Acs online"). Bilancio di fine legislatura, federalismo fiscale, elezioni regionali e nuova legge elettorale, priorità della prossima legislatura, sono stati i temi sui quali si è sviluppato il confronto tra i consiglieri Aldo Tracchegiani (Lega Nord) e Enzo Ronca (PD). Ospite in studio Massimo Boccucci direttore dell'agenzia Infopress. La trasmissione è stata condotta da Tiziano Bertini, capoufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, martedì 19 gennaio ore 21, giovedì 21 gennaio ore 17; Tevere Tv, mercoledì 20 gennaio ore 18.00, venerdì 22 gennaio ore 18.00; Tef Channel, mercoledì 20 gennaio ore 19.35, domenica 24 gennaio ore 19.00; Rete Sole, mercoledì 20 gennaio ore 20.00, giovedì 21 gennaio ore 20.30; UmbriaTV, mercoledì 20 gennaio ore 20.30, giovedì 21 gennaio ore 14.30; TeleGalileo, giovedì 21 gennaio ore 13.30, venerdì 22 gennaio ore 17.20; Tele Umbria Viva, giovedì 21 gennaio ore 21.30, venerdì 22 gennaio ore 16.30; TRG giovedì 21 gennaio ore 22.45, venerdì 22 gennaio ore 13.00; Nuova Tele Terni, sabato 23 gennaio ore 20.25, martedì 26 gennaio ore 13.20. (La trasmissione è stata registrata lunedì 18 gennaio).

IN ONDA IL NUMERO 180 DI "TELECRU", IL NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 22 gennaio 2009 - In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito www.telecru.it, le principali notizie dell'Assemblea legislativa. Nella 180esima puntata: Piano sociale; Costruzioni in zone sismiche; Direttiva servizi; Bilancio regionale 2010; Legge sulla famiglia; Acque minerali e termali in Umbria TeleCRU è un notiziario settimanale curato



GENNAIO
'10

dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 21 gennaio alle ore 20.00, sabato 23 gennaio ore 21.00; Tef-Channel sabato 16 gennaio alle ore 19.35, lunedì 18 gennaio ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 23 gennaio ore 20.05, martedì 26 gennaio ore 13.00; Rete Sole, domenica 24 gennaio ore 19.15, giovedì 28 gennaio ore 23.50; TRG, lunedì 25 gennaio ore 16.30, martedì 26 gennaio ore 13.15; TeleGalileo, martedì 26 gennaio ore 13.30, mercoledì 27 gennaio ore 17.20; UmbriaTv, martedì 27 gennaio ore 14.10, mercoledì 28 gennaio ore 12.00; TevereTv, martedì 26 gennaio ore 18.00, venerdì 29 gennaio ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 26 gennaio ore 19.50, mercoledì 27 gennaio ore 13.50. (Il notiziario è stato registrato giovedì 21 gennaio 2010).



GENNAIO
'10

DIGITALE TERRESTRE: "L'UMBRIA AVRÀ PROBLEMI DI RICEZIONE DEL NUOVO SEGNALE TV, NECESSARIO SOSTENERE LE EMITTENTI LOCALI" - GIROLAMINI (UNITI NELL'ULIVO-SDI) INTERROGA LA GIUNTA

Perugia, 13 gennaio 2010 - Nel primo semestre del 2012, quando gli utenti televisivi dell'Umbria dovranno passare alla tecnologia del digitale terrestre, incontreranno difficoltà di ricezione del tipo di quelle registratesi in Piemonte, dove 25 mila famiglie non ricevono il segnale captato dai nuovi decoder. A lanciare l'allarme è il consigliere regionale socialista Ada Girolamini che, in un'interrogazione alla Giunta, chiede se il governo umbro, in collaborazione con il Corecom, "intenda sostenere la transizione fino quella data, impegnandosi fin d'ora per soluzioni adeguate a garantire le aspettative e la pluralità di informazioni ai cittadini utenti, anche sostenendo le emittenti nell'oneroso adeguamento tecnologico degli impianti". La Girolamini giustifica la sua richiesta con la constatazione che "le nuove tecnologie, il satellite, il digitale terrestre e internet, saranno imprescindibili per le importanti funzioni di moltiplicatori di informazioni, di interazioni e di mediazioni svolte, di crescita culturale, di competitività economica e di cittadinanza attiva". Girolamini ricorda anche che nel previsto piano di digitalizzazione terrestre del nostro Paese, iniziato nel 2009 con Valle d'Aosta, Piemonte occidentale, Trentino, Lazio e Campania, l'Umbria è collocata al penultimo posto, quasi a ridosso del termine ultimo - secondo semestre del 2012 - per completare il definitivo passaggio dall'analogico al digitale terrestre che a fine 2010 avrà coinvolto già l'84 per cento delle abitazioni italiane.

SS 73 BIS DI BOCCA TRABARIA: "VERIFICARE LA POSSIBILITA' DI UNA RIAPERTURA A SENSO UNICO ALTERNATO" - TRACCHEGIANI (MISTOLEGA NORD) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

Perugia, 18 gennaio 2010 - Il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (Misto-Lega Nord) ha presentato un'interrogazione alla Giunta regionale sulla situazione relativa alle condizioni della SS 73 bis di Bocca Trabaria. Il consigliere regionale chiede alla Giunta regionale quali misure intenda adottare per l'arteria in questione, interessata da un movimento franoso e chiusa al traffico dall'Anas, e propone di poter verificare la possibilità di una riapertura della strada a senso unico alternato, per il solo traffico leggero. Tracchegiani, che dice di aver raccolto la segnalazione del consigliere comunale di San Giustino Corrado Belloni della Lega Nord, spiega nell'interrogazione che le continue piogge dei giorni passati hanno prodotto la minaccia di una frana nei pressi della sommità del valico e che L'Anas ha chiuso inizialmente solo parte della carreggiata e, successivamente, l'intera Strada

Statale 73 bis di Bocca Trabaria, che da San Giustino conduce nelle Marche. Questa decisione, dice Tracchegiani "ha creato non pochi problemi agli utenti di questa importante via di collegamento tra le Regioni, provocando un grande disagio agli utenti".



GENNAIO
10

POLO UNIVERSITARIO DI TERNI: "UNA SCELTA STRATEGICA FONDAMENTALE PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO TERNANO E DELL'UMBRIA" – ROSSI (PD) SOLLECITA L'IMPEGNO DEI PARLAMENTARI UMBRI DEL PD

Il capogruppo regionale del PD, Gianluca Rossi, ha inviato una lettera aperta ai parlamentari umbri del Partito Democratico in cui sollecita un loro impegno per la salvaguardia e lo sviluppo del Polo universitario ternano. Per Rossi la presenza dell'Università rappresenta una scelta "fondamentale e strategica", da ribadire e sviluppare ulteriormente con il concorso di tutte le Istituzioni interessate, aprendo un confronto con il governo nazionale per un nuovo accordo di programma.

Perugia, 15 gennaio 2010 - Il capogruppo regionale del PD, Gianluca Rossi, invia una lettera aperta ai parlamentari umbri del Partito Democratico sollecitando un loro impegno per la salvaguardia e lo sviluppo del Polo universitario ternano. I punti centrali della riflessione di Rossi riguardano in primo luogo il ruolo "strategico" del polo universitario di Terni per lo sviluppo di quel territorio e dell'Umbria. Si sottolinea poi l'esigenza di ridare impulso al sistema della ricerca e delle imprese. Rossi ritiene inoltre positivo andare oltre il governo dell'emergenza attuale per capire, spiega "come investire sul futuro della nostra città al fine di salvaguardare non solo il diritto ad una università di qualità, ma 10 anni di relazioni costruite tra le realtà produttive e i gruppi di ricerca altamente qualificati". L'esponente del PD ricorda poi ai parlamentari del suo partito la necessità di impegnarsi per avviare il confronto con il governo per aprire la strada ad un nuovo accordo di programma: "Per alzare la posta - scrive Rossi - e sedimentare l'eccellenza legandola alle vocazioni del territorio e rispetto a ciò ingegneria e medicina necessitano di Dipartimenti, mentre Scienze Politiche ed Economia hanno bisogno di essere rimodulate". Nella lettera aperta, infine, il capogruppo regionale del PD chiede che tutte le istituzioni facciano la loro parte, supportando logisticamente l'Ateneo, ma anche "pretendendo" dal Senato accademico dell'Università di Perugia "scelte coerenti con i forti impegni ed investimenti che Comune, Provincia e Regione, hanno fatto in questi anni". Di seguito, pubblichiamo il testo integrale della lettera aperta del capogruppo regionale del Partito Democratico Gianluca Rossi ai parlamentari umbri del suo partito: ***"Sono convinto che converrai - scrive Rossi -, che la vicenda riguardante la presenza universitaria nella città di Terni è una scommessa che non possiamo perdere come intero sistema regionale. La presenza del Polo universitario nella nostra città, infatti, non è solo una questione di "decentramento vero" di un Ateneo che, al pari di molti altri nella penisola, è costretto a riorganizzarsi, ma, come più volte ribadito da tutte le forze vive della società regionale, una "fondamentale scelta strategica per

lo sviluppo di Terni e dell'Umbria"; non è un caso che tutto ciò è sostanziato da importanti accordi come quello di programma del 2001 e dal patto di territorio, a seguito della vicenda Ast, del 2005. Ora è arrivato il momento, nonostante le difficoltà, di dare nuovo slancio agli sforzi fino ad oggi profusi. Dobbiamo essere capaci, come intera comunità, di affrontare con la dovuta serenità ed intelligenza il dibattito sulla famigerata "circolare 160" del Miur, che in attesa di trovare una traduzione in legge, ha anticipato nelle sue linee il "cataclisma" che sta per investire il mondo accademico italiano. E dobbiamo farlo guardando in faccia alla realtà, senza posizioni strumentali, localistiche o semplicemente di maniera e con la consapevolezza che è arrivata l'ora delle scelte, spesso rinviate. Cogliamo quindi l'occasione di interrogarci a viso aperto sulla presenza universitaria a Terni per ridare impulso al sistema della ricerca e delle imprese, costruiamo un quadro chiaro e condiviso su cosa serva (e sia realizzabile) e ciò che non ha futuro per il nostro territorio. E' una questione di responsabilità politica e di classe dirigente, di tutti quei soggetti pubblici o privati che tante energie hanno investito in questa sfida. Concordo con quanto detto recentemente dal Pro rettore Burrascano sul fatto che si debba non solo ripensare l'offerta formativa (e non solo perché siamo obbligati dalla scure della "160"), razionalizzare le sedi, "scongelerare" le risorse già destinate dal Consorzio Universitario per finanziare 18 ricercatori (che siccome teggiate come docenti consentirebbero di rinforzare l'organico e rientrare nei parametri ministeriali). Chiedo, però, di andare oltre il governo dell'emergenza ed in tutta franchezza capire come investire sul futuro della nostra città al fine di salvaguardare non solo il diritto ad una università di qualità per i nostri ragazzi, ma 10 anni di relazioni costruite tra le realtà produttive e i gruppi di ricerca altamente qualificati nati o in fieri, nel nostro territorio. Per questo occorre che tutti si battano per un confronto con il governo per aprire la strada ad un nuovo accordo di programma. Non si tratta, infatti, solo di "salvare il salvabile", ma di alzare la posta per sedimentare l'eccellenza legandola alle vocazioni della nostra area: ingegneria, medicina necessitano di Dipartimenti, oltre che di docenti "incardinati" nel Polo ternano, i quali costituiscono i veri motori della ricerca e il collegamento naturale con lo sviluppo delle imprese. Scienze Politiche ed Economia hanno bisogno di essere rimodulate, ricaratterizzate, per rilasciare opportunità concrete per la crescita del territorio. Se ci sarà da "tagliare" lo faremo ma per costruire qualcosa di migliore, di più competitivo e utile. Il timone deve essere ben saldo e rivolto alla qualità ed alla selettività dell'offerta formativa. E' evidente che le Istituzioni tutte debbono fare la loro parte sia supportando logisticamente l'Ateneo, ma anche "pretendendo" dal Senato accademico dell'Università di Perugia scelte coerenti con i forti impegni ed investimenti che Comune, Provincia e Regione, hanno fatto in questi anni. La città di Terni si sta



GENNAIO
10

preparando a svolgere lunedì 18 Gennaio una seduta straordinaria congiunta del consiglio comunale e del Consiglio provinciale dedicata alla situazione e sulle prospettive del polo universitario ternano alla presenza del Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Perugia e della Presidente della Regione. In quest'ottica non sarà secondario il ruolo di chi rappresenta l'Umbria in Parlamento, per questo mi permetto di chiederti la disponibilità ad intraprendere tutte le iniziative possibili, da concordare con il sindaco e con il presidente della provincia di Terni, per sostenere la comunità ternana e costruire operativamente un'azione condivisa da intraprendere, tutti insieme, al più presto, verso il governo nazionale".

SCUOLA: L'ITIS "VOLTA" DI PERUGIA E L'ISTITUTO COMPRENSIVO DI ASSISI PARTECIPANO AL SEMINARIO "CITTADINANZA E COSTITUZIONE" - IL SOSTEGNO DEL CONSIGLIO REGIONALE AL PROGETTO DI EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA

L'Istituto scolastico "Alessandro Volta" di Perugia e l'Istituto comprensivo di Assisi hanno partecipato al seminario "Cittadinanza e Costituzione" promosso dal Ministero dell'istruzione, università e ricerca e dall'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica. La scuola perugina partecipa al "Progetto Cittadino Consapevole" del Consiglio regionale, coordinato dal professor Dino Renato Nardelli.

Perugia, giovedì 21 gennaio 2010 - Scuole umbre in prima fila nell'attuazione di progetti di educazione alla cittadinanza: l'Istituto scolastico "Alessandro Volta" di Perugia e l'Istituto comprensivo di Assisi hanno partecipato al seminario "Cittadinanza e Costituzione" promosso dal Ministero dell'istruzione, università e ricerca e dall'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica che ha avuto luogo a Castiglioncello nei giorni scorsi. Per l'Itis "Volta" di Perugia, il cui progetto è risultato primo in Umbria fra quelli finanziati dal Ministero, hanno partecipato ai lavori la dirigente scolastica Rita Coccia e la professoressa Lorenza Pini, oltre a docenti dell'Istituto Comprensivo di Assisi, secondo nella graduatoria regionale. Proprio l'Itis "A. Volta", nell'estate del 2009, ha presentato il progetto "Uguali e diversi-Lavori in corso di cittadinanza", classificandosi al primo posto tra le scuole umbre e tra i primi cinque in tutta la penisola. La sfida, come spiega Dino Renato Nardelli, referente scientifico del progetto "Cittadino Consapevole" del Consiglio regionale, "è complessa e gli ambiti di lavoro molteplici. Si tratta - spiega Nardelli - di numerose attività ripartite in tre percorsi: integrazione, pari opportunità e volontariato. Il numero di studenti coinvolti sfiora le mille unità, in una rete che comprende anche tre scuole medie di Perugia (Pascoli, Carducci-Purgotti e Bernardino Di Betto). Partner di rilievo - aggiunge - il Consiglio regionale dell'Umbria, l'assessorato alle Pari Opportu-

nità, il Dipartimento Giustizia Minorile, il Cesvol. Con l'inizio dell'anno scolastico partono le prime iniziative e si comincia a fare sul serio. Le attività di vario tipo si svolgono sia all'interno dei singoli Istituti scolastici sia all'esterno tramite numerose uscite didattiche e prevedono momenti di formazione anche per gli insegnanti". Nella settimana appena trascorsa si sono svolti all'Itis "Volta" di Piscille i laboratori didattici denominati "Una partita per la costituzione", nel quadro dell'attività "A caccia di diritti, percorso Integrazione". Il professor Dino Renato Nardelli, referente scientifico del Progetto Cittadino Consapevole del Consiglio regionale, insieme al suo staff, ha coordinato l'attività in sei classi coinvolgendo gli studenti in un'esperienza simulata ma allo stesso tempo concreta di cittadinanza attiva. Le classi prime hanno potuto infatti confrontarsi in piccoli gruppi sulla definizione di regole condivise stabilite all'interno di ciascun team di lavoro secondo le modalità democratiche che prevedono per ogni legge un iter di proposta/discussione/votazione/entrata in vigore e (eventualmente) abrogazione. Fra dicembre e gennaio altrettante classi, più una della scuola media "Pascoli", avevano partecipato in Consiglio regionale, al altrettanti laboratori dal titolo "Migrando: strategie del contatto". Le attività laboratoriali, inedite e stimolanti per tutti i ragazzi e le ragazze coinvolti, che a Catiglioncello hanno ottenuto vivi apprezzamenti, proseguirà con altre tappe fondamentali al Consiglio Regionale dell'Umbria e con le attività didattiche ad essa correlate. Sono altresì in programma nei prossimi mesi una visita al Parlamento Italiano a Roma ed una al Consiglio d'Europa di Strasburgo.

GIORNO DELLA MEMORIA: LE INIZIATIVE DELL'ISTITUTO PER LA STORIA DELL'UMBRIA CONTEMPORANEA PER LA RICORRENZA DEL 27 GENNAIO

In occasione del 27 gennaio 2010, Giorno della Memoria, l'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (Isuc) promuove due iniziative rivolte agli studenti delle scuole umbre: un laboratorio alla Rocca Paolina di Perugia ed un incontro alla scuola media "G. Alessi" di Santa Maria degli Angeli.

Perugia, 26 gennaio 2010 - Un laboratorio a Perugia ed un incontro a Santa Maria degli Angeli per celebrare il Giorno della Memoria insieme agli studenti delle scuole umbre. Sono le iniziative organizzate dall'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (Isuc) in occasione del 27 gennaio 2010. Dal 27 gennaio al 7 febbraio, nel Centro Epositivo Rocca Paolina di Perugia, si svolgerà il II Laboratorio, organizzato dall'Unione degli universitari in collaborazione con l'Isuc: gli studenti più grandi che hanno partecipato ai viaggi organizzati dalla Provincia nei luoghi della Shoah, raccontano ai più giovani emozioni, stati d'animo, riflessioni, valutazioni storiche, ipotesi di re-



GENNAIO
'10

sponsabilità sugli eventi agli altri ragazzi. Mentre viene proiettato il video "Un treno per Auschwitz", di C.L. Grugher e M. Bellani e Dino Renato Nardelli, dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea, offre il quadro storiografico necessario alla comprensione degli eventi. Sempre mercoledì 27 gennaio si svolgerà "La memoria dà senso alla storia" (ore 11, Biblioteca della scuola media "Galeazzo Alessi" di S. Maria degli Angeli): Ada Marchesini Giustolisi, (nipote di una ebrea triestina che dalla reclusione nel carcere di San Vittore a Milano inizia il suo tragico viaggio verso Auschwitz, passando per il campo nazifascista di smistamento e transito di Fossoli), incontrerà i ragazzi per mostrare come l'elaborazione del lutto possa passare attraverso la conoscenza dei fatti e il giudizio sulle responsabilità. Le 42 lettere scritte dal campo di prigionia è stato pubblicato da Dino R. Nardelli in "Con l'animo sospeso. Lettere dal campo di Fossoli", Ega Editore, Torino. L'iniziativa è organizzata in collaborazione con l'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea. Aprirà i lavori Dante Siena, dirigente scolastico.



GENNAIO
10

"ANDRÒ AVANTI NONOSTANTE LE INTIMIDAZIONI" - TRACCHEGIANI (GRUPPO MISTO) ANNUNCIA L'ADESIONE UFFICIALE ALLA LEGA NORD E TRACCIA UN BILANCIO DELL'ATTIVITÀ SVOLTA NELLA LEGISLATURA

Durante una conferenza stampa a Palazzo Cesaroni, il consigliere Aldo Tracchegiani (Misto) ha spiegato le ragioni del suo passaggio da La Destra alla Lega Nord, tracciando un bilancio della legislatura che si sta concludendo. Tracchegiani ha anche denunciato le minacce e le intimidazioni subite negli ultimi mesi.

Perugia, 4 gennaio 2010 - "Nel corso di questa legislatura sono ben 64 le interrogazioni che ho proposto al Consiglio regionale: atti che spaziano dai problemi legati all'ambiente, alla sanità, al sociale. Con disappunto mi trovo a dover affermare che molte di queste non hanno fin adesso avuta alcuna soddisfazione, ma questo mi da stimolo nel proseguire a richiedere ciò che a mio giudizio appare obiettivo giusto e necessario". Lo ha detto Aldo Tracchegiani, consigliere regionale del Gruppo Misto, durante la conferenza stampa svoltasi questa mattina a Palazzo Cesaroni e convocata per fare il punto su 5 anni di attività politica, annunciare ufficialmente la sua adesione alla Lega Nord e denunciare le minacce e i danneggiamenti subiti. Riferendosi alla sua attività in Consiglio, Tracchegiani ha parlato delle numerose proposte di legge presentate: "In ambito sociale mi sono adoperato per migliorare la promozione e il coordinamento delle politiche in favore dei giovani e prevedere agevolazioni atte a favorire l'ingresso degli stessi nel mondo del lavoro. Sempre per i giovani mi sono interessato per individuare al meglio misure volte a contrastare il problema del 'caro libri'. Per favorire l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione, prevista dalla stessa Costituzione, è stata da me proposta la creazione dell'istituto regionale per il Mutuo Sociale. In qualità di medico mi sono adoperato affinché si giungesse all'istituzione della figura di operatore professionale naturopata e alla regolamentazione delle discipline bio-naturali, capaci di ripristinare le migliori condizioni della persona, rimuovendo gli stati di disagio psicofisico, stimolando le risorse naturali dello stesso individuo. Stiamo assistendo - ha evidenziato il consigliere regionale - a nuove forme di criminalità e di devianza sociale a cui troppo spesso fa seguito una risposta morbida in termini di pena e che occorre invece contenere attraverso un potenziamento della legge e di tutti gli strumenti di contrasto della sicurezza. Numerose sono state le proposte di legge per tutelare l'ambiente: ho proposto norme sull'istituzione del servizio di sentinella ambientale e sulla fruizione delle aree agro-silvo-pastorali. Con altre proposte di legge mi sono interessato per la tutela della fauna selvatica, che è patrimonio importante per i nostri parchi e che per questo, non solo deve essere protetta, ma anche valorizzata". Il consigliere regionale del

Gruppo Misto ha poi aggiunto che per quanto riguarda le sue proposte di legge, si vede costretto a dover constatare "quanto poco rispetto vi sia da parte di questa Giunta a tutte le problematiche presentate da chi sta all'opposizione. Disattenzione, sconsideratezza oppure la presunzione di chi pensa che sia solo compito suo individuare le problematiche contingenti e di conseguenza le risoluzioni. Trovo tutto ciò al di fuori di ogni programmazione politica ed è forse proprio questo che mi ha spinto ad abbracciare quelle che sono le idee, i progetti e soprattutto la concretezza che contraddistinguono attualmente un solo partito e cioè la Lega Nord. Se poi consideriamo i disagi che stanno crescendo nella nostra regione a causa dell'immigrazione, appare ancora più evidente la necessità di poter porre un limite a quello che sta diventando un vero e proprio malessere territoriale". Tracchegiani ha spiegato i motivi della sua uscita dalla Destra e dell'approdo alla Lega Nord: "una decisione presa dopo molteplici riflessioni, ma che mi vede ancor più convinto che per fare della buona politica bisogna veramente essere partecipi di quelle che sono le problematiche quotidiane del nostro territorio e attualmente non vedo nessun partito, al di fuori della Lega, capace di trovare soluzioni in merito. Per questo mi accingo a porre la mia esperienza, il mio entusiasmo e i miei stessi sogni nelle mani di un partito serio che può, a mio giudizio crescere, evolvere e soprattutto coinvolgere tutti noi nella costruzione di una nuova Umbria dinamica". Infine, Aldo Tracchegiani ha denunciato di essere stato oggetto di minacce: "Non mi sarei mai aspettato che verso di me potessero giungere intimidazioni, dal momento che chi mi conosce sa quanto impegno io abbia profuso nell'adempiere al mio compito di consigliere regionale al fine di raggiungere, per quanto possibile, il benessere di quanti a me si rivolgono con la speranza di poter risolvere questioni ambientali, sanitarie, e sociali. Sono più che certo che tali minacce provengano da chi vede in me un rivale da osteggiare, ma non mi sarei mai aspettato che tali individui usassero nei miei confronti modi che io ritengo propri di persone vili. Non saranno comunque intimidazioni o minacce a fermare quello che è il mio intento e cioè proseguire a far sì che la politica possa veramente operare nel nostro territorio in maniera concreta e costruttiva". Immagini per le redazioni nell'archivio fotografico del Consiglio regionale: <http://www.flickr.com/photos/acsonline/4244482934>

ANNIVERSARIO MORTE CRAXI: "POLITICO E STATISTA DI ALTO LIVELLO. SPEZZÒ IL CONSO-CATIVISMO DC PCI E FU IL PRIMO A RICONOSCERE LEGITTIMITÀ E DIGNITÀ AL RUOLO PARLAMENTARE E POLITICO DEL MSI" - NOTA DI DESIO (AN-PDL)

Perugia, 8 gennaio 2010 - In occasione dell'approssimarsi del decimo anniversario (19



GENNAIO
'10

gennaio) della morte di Bettino Craxi, il consigliere regionale Alfredo De Sio (AN-Pdl) ne traccia un ricordo che è anche un contributo all'analisi degli anni in cui il leader socialista svolse la sua attività politica e istituzionale. "Molte sono in questi giorni - scrive De Sio - le dichiarazioni che da più parti analizzano la vita politica del leader socialista. Le polemiche sull'intitolazione di vie e piazze che sono state proposte da varie amministrazioni comunali in Italia, danno la dimensione di quanto ancora sia aperta la ferita, sulla fine della I Repubblica e sul tragico epilogo della vita del leader socialista. Craxi è stato senza dubbio un politico di alto livello e colui che per primo riuscì a superare in Italia l'"anomalia socialista" che relegava quel partito al ruolo subalterno al PCI. Un'anomalia che non consentì all'Italia, a differenza di altri paesi europei, di incamminarsi verso l'alternanza di governo tra popolari liberali e socialdemocrazia. La democrazia bloccata degli anni 50, 60 e 70, proseguì nel decennio successivo con l'acquisizione di una consapevolezza da parte del PSI guidato da Craxi, che la socialdemocrazia riformista non poteva coniugarsi con chi si chiamava ancora comunista e teneva legami forti con i regimi dell'est in via di disfacimento. Craxi fu anche l'uomo del socialismo nazionale, cioè del recupero di quell'identità che il '68 aveva cancellato nel nome di un conformismo internazionalista, dove la parola patria era una bestemmia ed il tricolore un simbolo reazionario. Chi scrive era all'opposizione netta di quel sistema, relegato nel "Polo escluso", espressione con la quale il politologo Piero Ignazi definì alla fine degli anni '80 il MSI ed il suo elettorato. Craxi fu il primo a riconoscere legittimità e dignità al ruolo parlamentare e politico del MSI mettendo in discussione quel posticcio arco costituzionale che era lo strumento accessorio di quella democrazia bloccata, dove i ruoli di governo (DC) e opposizione (PCI) erano totalmente speculari e autoalimentati a vicenda, in una sorta di consociativismo che ebbe nel compromesso storico molto di "compromesso" e poco di storico. Craxi diede segni evidenti e concreti di intendere la sovranità nazionale come qualcosa in più di "un cappello in mano" nei confronti degli alleati. La politica "multilaterale" tanto invocata oggi nel mondo, vide in Craxi un antesignano leader con l'inevitabile corollario delle difficoltà e degli ostacoli del tempo. Il Muro di Berlino, l'Unione Sovietica, il Patto di Varsavia, la minaccia nucleare, non erano argomenti da libri di spionaggio, ma la realtà concreta che ancora in quegli anni esisteva nel mondo ed è in quel contesto relativo che va letta e valutata l'azione di Bettino Craxi. Il suo riformismo fu un elemento di disturbo nella palude della I Repubblica, una palude che inevitabilmente mise a rischio di "malaria" i vari protagonisti. Tangentopoli fu la crisi terminale di un sistema malato, dove anche i più innovatori tra i leader dei vecchi partiti, non potevano reggere l'urto di compromessi e modalità nel fare politica, che avevano corrotto la politica della I Repubblica, in

modo talmente irreversibile, da far sembrare normale ciò che normale non era. Il sistema dei partiti di quegli anni era marcio, con le rare eccezioni di chi per motivi ideologici o di convenienza tattica era fuori dai giochi di potere. Il MSI, la Lega agli albori, il Partito Radicale. Storie e percorsi diversi che avevano in comune l'alternativa al sistema della democrazia bloccata, dove pure autentici riformatori, quale Bettino Craxi era, rimasero prigionieri nel sistema di relazioni malate dove corruzione e dispersione di risorse pubbliche rappresentavano la normale amministrazione della politica italiana. Tutto questo è storia e non interpretazione di parte, fermo restando che ognuno di noi era "parte" consapevole o inconsapevole di quella realtà. "Mani pulite" fu l'effetto naturale di fenomeni esterni, primo fra tutti il dissolvimento del comunismo in Europa e quindi per importanza, il declino della più grande utopia liberticida del secolo breve. Come in tutti i crolli di regime, perché tale era quello partitocratico che democraticamente visse in Italia per poco meno di 50 anni, vi furono i trasformismi ed i calcoli di chi, in nome di una presunta superiorità morale, alimentò la furia giacobina di magistrati, di pezzi dello stato e del sistema politico, nell'illusione che bastasse consegnare il "capro espiatorio" al deserto delle aule giudiziarie e del pubblico ludibrio, per perpetuare se stessi alla guida di ciò che rimaneva del vecchio sistema. L'onda fu inarrestabile e travolse tutto e tutti consegnandoci negli anni successivi un paese dove ancora la transizione, da quell'Italia ad una nazione moderna e consapevole del proprio ruolo e del proprio destino, non è ancora completata. Ecco perché nella crudezza dei giudizi e della contestualizzazione dei percorsi politici degli ultimi trent'anni, Craxi è un gigante rispetto agli omuncoli che insieme a lui furono protagonisti delle sciagurate stagioni della I Repubblica e che furono i primi ad assumere le vesti dei censori e dei fustigatori altrui. Una stagione inevitabile quella che spazzò via tutto quel sistema e della quale non possiamo nutrire alcun rimpianto. Craxi rimase fedele a se stesso e pagò un prezzo troppo alto alla volontà auto assolutoria di quella classe dirigente che vedeva messa a repentaglio la propria rendita di posizione. Un uomo del suo tempo, che guardava lontano con lo sguardo rivolto al futuro ma inevitabilmente con i piedi nel pantano di tutto ciò che lo circondava. In un'intervista rilasciata durante il suo esilio così dichiarava: «Vedo dei comunisti che parlano come se il comunismo non ci fosse mai stato, come se non vi avessero partecipato. Io, verso questo tipo di compagni che si camuffano ho un senso di disprezzo. Si può cambiare e correggere, senza per questo il bisogno di diventare prigionieri della menzogna». Un uomo schietto, che conosceva il suo tempo ed anticipava i tempi. Ecco perché il giudizio politico nel decimo anniversario della sua morte è complesso e non banale. Credo siano pochi quelli che nei giudizi dei protagonisti di quegli anni, sono passati così rapidamente da una totale condanna ad una veloce riabilitazione,



GENNAIO
10

per non diffidare di troppe facili esemplificazioni. La storia della Repubblica Italiana, è in debito verso la figura di Bettino Craxi, per quello che è stato al netto degli errori politici e personali, il suo ruolo di leader politico e di statista. Alla verità storica ed alla sua dignità abbiamo sempre creduto e siamo oggi completamente sereni nel giudicare con giustizia l'uomo e quegli anni".

"SODDISFATTI PER LA NASCITA DEL COORDINAMENTO DEL CENTRO ITALIA" - PER VINTI (PRC - SE) SI TRATTA DEI "PRIMI VAGITI DELL'ITALIA MEDIANA"

Il capogruppo di Rifondazione comunista a Palazzo Cesaroni, Stefano Vinti, esprime soddisfazione per la nascita, ieri a Firenze, del Coordinamento del Centro Italia, che riunisce rappresentanti di Regioni, Province e Comuni di Toscana, Marche, Umbria, Lazio ed Emilia Romagna. Per Vinti una politica comune dell'Italia mediana "è necessaria per fare massa critica e resistere alla destrutturazione del modello sociale che vuole imporci il federalismo fiscale, ma anche per migliorare l'offerta dei servizi sociali, per definire un livello ottimale del sistema delle infrastrutture in grado di essere un valore aggiunto per il sistema produttivo".

Perugia 12 gennaio 2010 - "Si tratta dei primi vagiti di un progetto che abbiamo sostenuto con forza nei mesi scorsi e l'avvio di un coordinamento permanente tra le regioni dell'Italia mediana testimonia la validità della nostra proposta politica". Stefano Vinti, capogruppo regionale di Rifondazione comunista, esprime la propria soddisfazione per la nascita del "Coordinamento del Centro Italia", nato ieri a Firenze, in Palazzo Medici Riccardi, dove si sono riuniti rappresentanti di Regioni, Province e Comuni di Toscana, Marche, Umbria, Lazio ed Emilia Romagna. Vinti spiega di condividere le motivazioni che hanno portato alla nascita del Coordinamento: "Abbiamo avuto già occasione di ribadire che le regioni dell'Italia mediana rischiano di rimanere schiacciate tra il modello federalista selvaggio del nord e le questioni di un ammodernamento del sud che ancora tarda a venire. Ci sono specificità che vanno oltre il tratto comune del tessuto di piccole e medie imprese dinamiche e competitive: un modello sociale regionale efficiente, orientato alla coesione sociale, al superamento delle disuguaglianze e al raggiungimento di un alto livello nelle condizioni di vita dei cittadini; una certa omogeneità culturale e modelli e forme di convivenza orientati alla solidarietà; una sensibilità democratica fortemente sviluppata. Una politica comune dell'Italia mediana - aggiunge il consigliere regionale - è quindi necessaria per fare massa critica e resistere alla destrutturazione del modello sociale che vuole imporci il federalismo fiscale, ma anche per migliorare l'offerta dei servizi sociali, per definire un livello ottimale del sistema delle infrastrutture in grado di essere un

valore aggiunto per il sistema produttivo. Le Regioni del Centro devono allora abituarsi all'idea di definire politiche comuni e sforzarsi di sviluppare una programmazione economica e sociale che vada oltre i propri ambiti territoriali per abbracciare l'intera porzione dell'Italia mediana". Stefano Vinti conclude sottolineando di essere "fermamente convinto che l'Italia mediana è una straordinaria opportunità per garantire lo sviluppo e la tenuta sociale dell'Umbria, dei nostri territori e delle nostre città. Per questo plaudiamo alla costituzione del coordinamento dell'Italia centrale e ne sosterremo convintamente le ragioni anche nel programma delle imminenti elezioni regionali".

PARTECIPAZIONE: "ISTITUIRE LA CONSULTA REGIONALE DELLE PROFESSIONI, CON GLI ORDINI, I COLLEGI E LE ASSOCIAZIONI" - PROPOSTA DI LEGGE DEI CONSIGLIERI DEL PDL SANTI E SEBASTIANI

Istituire una Consulta regionale delle professioni ed il Comitato regionale di ordini professionali, collegi e associazioni: è l'oggetto di una proposta di legge dei consiglieri regionali del Pdl Alfredo Santi ed Enrico Sebastiani, che mira a far partecipare maggiormente i rappresentanti umbri delle libere professioni allo sviluppo economico ed alla programmazione economico-finanziaria della Regione attraverso un organo consultivo con ordini professionali, collegi e associazioni.

Perugia, 13 gennaio 2010 - I consiglieri del Pdl Alfredo Santi e Enrico Sebastiani presentano una proposta di legge che prevede l'istituzione della Consulta regionale delle professioni e del Comitato regionale di ordini professionali, collegi e associazioni. La proposta si pone l'obiettivo di consentire, attraverso la creazione di un organo consultivo, la partecipazione dei rappresentanti dell'Umbria delle libere professioni allo sviluppo economico ed alla programmazione economico-finanziaria della Regione. "Le libere professioni - affermano Santi e Sebastiani - non possono essere trascurate né va ignorato il potenziale culturale, economico e tecnico scientifico connesso ad esse: la consulta, oggetto della proposta di legge, ricomprende rappresentanti delle professioni ma anche delle attività professionali non ordinarie raccolti in associazioni, con pari dignità. Pertanto la proposta di legge vuole essere uno strumento concreto di attrazione per quella organizzazione territoriale delle professioni che, attraverso l'organo consultivo, compirà azione di proposizione nel processo di sviluppo economico e civile del popolo umbro - spiegano i due consiglieri del Pdl - valorizzando le risorse umane e produttive locali, aprendo la sua identità all'incontro con altre realtà professionali della nostra regione e al confronto con quelle delle altre Regioni d'Europa. Lo sviluppo della legislazione comunitaria, infatti, implica necessariamente un coinvolgimento delle professioni alle esigenze



GENNAIO
10

della società in Europa e, conseguentemente, un adeguamento del loro ordinamento. Il progetto di legge - aggiungono - non vuole attuare una regionalizzazione delle professioni, che porterebbe solo inutili differenziazioni territoriali che accentuerebbero ancora di più quella necessità di confronti peraltro già difficoltosa a livello europeo, ma si propone di attuare quei livelli regionali per stimolare un dibattito, un confronto e soprattutto fornire un valido supporto". Tra le finalità della proposta di legge, indicate nell'articolo uno: "la Regione, nella specificità delle loro configurazioni giuridiche, riconosce la funzione sociale e il ruolo propositivo svolto dagli ordini e collegi professionali e dalle associazioni nello sviluppo socioeconomico regionale". A tal fine, la Regione "promuove le iniziative volte a qualificare le libere professioni nell'esercizio delle loro competenze e rapporti con i cittadini, predisponendone gli strumenti necessari; attua una politica di informazione adottando le misure necessarie all'aggiornamento delle professioni finalizzato anche all'inserimento nel contesto europeo; favorisce un'adeguata tutela del cliente e degli interessi pubblici connessi al corretto e legale esercizio della professione, alla qualità delle prestazioni e al rispetto delle regole deontologiche". Per il finanziamento della legge, la proposta prevede l'utilizzo di somme da stanziare nel bilancio di previsione per l'esercizio 2010 e successivi.

"UN SISTEMA DI POTERE AL CAPOLINEA. LA STAGIONE DELLA SINISTRA UMBRA VOLGE A UN TRISTE TRAMONTO" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (PDL)

Perugia, 13 gennaio 2010 - "Lo spauracchio di Gualdo Tadino e Todi è ben presente nel panorama politico della Sinistra umbra. Una Regione ferma, priva di progettualità e di identità, sta vivendo il tramonto di un sistema di potere che l'ha caratterizzata per più di sessanta anni. Il collasso è evidente e si avverte la fine di un 'mondo', proprio come lo si percepiva tangibilmente nelle due città sopra ricordate, precedentemente e da sempre amministrate dai cosiddetti progressisti. Proprio come l'Umbria". Inizia così la critica che Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria - Pdl) rivolge alla sinistra umbra e in particolare ai vertici regionali. "Uno spettacolo indecente ed inimmaginabile - secondo Lignani - non certo perché il PD discute per la prima volta alla luce del sole e non lavando in famiglia i panni sporchi. Indecente, perché si avverte ormai da settimane che la Regione non è più governata, sacrificando a interessi di bottega anche il minimo senso di appartenenza istituzionale, senza porsi prospettive di più ampio respiro o cercando di prefigurare scenari futuri di sviluppo. L'assenza in Aula della governatrice nella seduta del Consiglio regionale di ieri è oltremodo eloquente". "Non sono passati nemmeno quattro anni - continua - dalle ultime trionfali affermazioni della Sinistra e dal plauso unanime (e un

po' miope) di tutte le categorie nei confronti di un fantomatico 'Patto per lo Sviluppo', che non ha in realtà prodotto nulla. Oggi rimangono un cumulo di macerie che, a prescindere dai risultati elettorali, rischiano di travolgere l'Umbria, per i suoi numeri insufficienti a reggere l'urto del federalismo fiscale". "Intanto - prosegue - tanti municipi sono passati al centrodestra e non basta una pseudo - riforma endoregionale, volta per l'appunto a sottrarre competenze e fondi ai Comuni per conferirli a più accomodanti Ambiti territoriali integrati, a fermare un declino irreversibile. L'occasione per voltare pagina c'è tutta e va colta: va sfruttata non solo dal centrodestra, ma anche dalle categorie socio-economiche, le quali hanno ormai compreso che un sistema è arrivato al capolinea. Non sappiamo se la presidente Lorenzetti riuscirà, contro tutti i pronostici, a strappare la terza candidatura; sicuramente però il centrodestra deve mettere la massima attenzione nella scelta del candidato presidente, la cui tempistica non può essere piegata a logiche mediatiche". "Gualdo Tadino e Todi - conclude Lignani - le città che sembravano inespugnabili, prefiguravano in piccolo quello che accade oggi a livello centrale. Lì il centrodestra seppe scegliere una seria politica di alleanze e due ottimi candidati, che completarono l'opera, ed oggi la sostanziano con una sana amministrazione. Guarda caso, due candidati 'politici', comunque targati e di parte. Ci si dovrebbe riflettere".

ELEZIONI REGIONALI: "NECESSARIO UN CAMBIAMENTO. OCCORRONO NUOVE RIFORME DA ATTUARE, SE NECESSARIO, ANCHE ATTRAVERSO NUOVE ALLEANZE" - INTERVENTO DI MELASECCHIE (UDC)

Esaurimento della capacità riformista del centrosinistra; incapacità del centrodestra di realizzare un'alternativa credibile di governo; consapevolezza della crisi strutturale dell'Umbria; necessità di adeguare la macchina pubblica al federalismo. Sono questi i punti centrali del contributo al confronto politico sulle prossime elezioni regionali che il consigliere regionale Enrico Melasecchie (Udc) affida ad un articolato intervento. L'esponente dell'Udc scrive che il suo partito pensa ad una regione "competitiva e solidale, ma dove il merito divenga codice guida dell'azione di governo". Pone quindi l'accento sull'esigenza di un profondo cambiamento e parla della necessità di "nuove riforme da attuare, se necessario, anche attraverso nuove alleanze".

Perugia, 14 gennaio 2010 - Esaurimento della capacità riformista del centrosinistra; incapacità del centrodestra di realizzare un'alternativa di governo; consapevolezza della crisi strutturale dell'Umbria; necessità di adeguare la macchina pubblica al federalismo. Sono questi i punti centrali del contributo al confronto politico sulle prossime elezioni regionali che il consigliere regionale Enrico Melasecchie (Udc) affida ad una



GENNAIO
'10

nota che pubblichiamo integralmente di seguito. L'esponente dell'Udc sostiene che il suo partito pensa ad una regione "competitiva e solidale, ma dove il merito divenga codice guida dell'azione di governo". Pone quindi l'accento sull'esigenza di un profondo cambiamento e parla della necessità di "nuove riforme da attuare, se necessario, anche attraverso nuove alleanze". "La legislatura regionale è al termine - scrive Melasecche -. Le forze del centrosinistra in questo primo decennio del 2000 hanno governato l'Umbria garantendo amministrazioni stabili, ma spesso prive di capacità riformatrice, indispensabile oggi per navigare nel tempestoso oceano della competizione nazionale e globale. A livello comunale talvolta con risultati decisamente negativi. Ripetutamente, veti di carattere ideologico e diktat provenienti da alcune segreterie hanno imbrigliato l'esecutivo, impedendogli il guizzo di azioni forti volte a tenere il passo delle realtà più avanzate del Paese. Il centrodestra, da parte sua, è stato incapace di costruire un'alternativa di governo credibile, limitandosi al consueto panorama di lotte intestine finalizzate a garantire la mera sopravvivenza del proprio ceto politico. L'Umbria ha bisogno di qualcosa di profondamente diverso. Quale regione possiamo costruire per il secondo decennio del nuovo secolo? Come far uscire la nostra regione dalla marginalità in cui si trova e dalle prospettive preoccupanti anche per ragioni obiettive di peso demografico e politico? Nell'attesa che le formazioni maggiori elaborino il programma di governo 2010-2020 -grave è il ritardo fin qui accumulato da entrambe - occorre anzitutto riconoscere che, in Umbria, la crisi esistente non è soltanto congiunturale, bensì strutturale: dopo la bolla della ricostruzione post-sismica, da anni il PIL è fermo. Gli osservatori più attenti parlano di un 2010-anno della disoccupazione in Umbria. Se questo è il quadro, una sola è la strada possibile: la strada di riforme fortemente innovative. Tanto più nel contesto federalista prossimo venturo, l'Umbria dovrà in primo luogo avere più coraggio e snellire la sua ridondante macchina burocratica, tagliare i suoi enti inutili, liberando risorse da investire su formazione e tecnologia così da mettere al centro i giovani -oggi costretti ad andarsene, specie se laureati. Giovani che potranno restare, se lo vorranno, laddove sono nati solo se ci sarà un esecutivo audace, che non abbia timore di sottrarre risorse allo spreco e all'arretratezza culturale di una sindrome assistenzialista che non c'è nemmeno in certe regioni del Mezzogiorno. Questo significa un deciso cambiamento non solo nel merito, ma nel metodo della politica. Occorrono quindi nuove riforme da attuare, se necessario, anche attraverso nuove alleanze. Recuperare per l'occasione slogan antichi come l'"Umbria mediana" - per esprimere l'utilità di far squadra con territori regionali a noi contigui per tradizione e cultura, va bene, ma non ci salverà dalla deriva dell'impoverimento: nessuno si farà carico delle nostre debolezze e dei nostri problemi irrisolti. L'UDC vuole un'Umbria competitiva e solidale, ma dove il me-

rito divenga codice guida dell'azione di governo. Dove le imprese trovino un'amministrazione rigorosa, ma leale e loro vicina. Dove l'esecutivo torni ad investire in opere pubbliche significative, sia di impulso alle Province, ai 92 Comuni, così da trasformarsi nel motore della ripresa produttiva: l'Umbria potrà allora presentarsi quale regione finalmente attrattiva e con un PIL in espansione, evitando la cosiddetta 'fuga di cervelli', recuperando i propri giovani, migliorando i servizi per gli anziani, declinando in modo moderno sviluppo e solidarietà. Anche l'Università, che, unica nel Centro Nord, oggi sembra perdere iscritti, dovrà fare la sua parte, con più ricerca vera, più brevetti, più spin-off, aiutando a fare impresa, a creare ricchezza e lavoro, superando l'immagine imbalsamata di un'Accademia che vive sugli allori di 700 anni di storia. L'alternativa è l'aumento delle sacche di povertà, fenomeno sul quale hanno da tempo acceso un faro i nostri Vescovi, i cui richiami restano troppo spesso inascoltati. L'UDC dell'Umbria, dunque, non sarà più il partito della semplice testimonianza, ma inciderà concretamente sulle dinamiche di governo regionale, disponibile a collaborare con il candidato che, con più determinazione, vorrà intraprendere questo percorso di cambiamento. Assicuriamo agli umbri il nostro ruolo di forza centrista, moderata nel metodo, ma fortemente progressista nell'azione concreta, convinti che stia già maturando a livello nazionale la convinzione che le Istituzioni, come sostengono il presidente della Repubblica e quello della Camera, non necessitano mai di condicator, ma di riforme, di sobrietà, di lucidità".

ELEZIONI REGIONALI: "10 ANNI DI LORENZETTI HANNO AFFOSSATO CITTÀ DI CASTELLO: INQUALIFICABILE CHE IL SINDACO SI SCHIERI A FAVORE DELLA RICONFERMA DELLA GOVERNATRICE" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA)

Perugia, 14 gennaio 2010 - "L'agonia organizzativa del Partito democratico sta sacrificando completamente qualsiasi interesse di natura istituzionale o territoriale e questo non può certo stupire da parte di una classe dirigente che è stata abituata a considerare un proprio affare, privato ed esclusivo, la gestione delle comunità. È evidente l'autogol del sindaco Cecchini nel firmare l'appello dei 27 sindaci a favore della riconferma della presidente Lorenzetti". Lo afferma il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria - Pdl) evidenziando che "al mancato rispetto delle istituzioni, si aggiunge un evidente mancato senso del ridicolo e, peggio ancora, il perseverare nell'opera di affossamento di una realtà come Città di Castello, che la Cecchini ha avuto l'onore ed il mandato di amministrare". Lignani Marchesani sottolinea che "all'inizio dell'era Lorenzetti, nel 2000, Città di Castello era considerata a ragione un 'territorio locomotiva': nove anni dopo stiamo arrancando, facendo i conti con una crisi economica ed occu-



GENNAIO
10

pazionale dovuta anche a scelte di carattere politico, prime fra tutte quelle infrastrutturali. A prescindere dal colore politico del prossimo governatore, Città di Castello avrà solo da guadagnare da una dipartita politica della Lorenzetti. Solo la Cecchini, per un mero interesse personale di carattere elettoralistico, può far finta di non prendere atto di una situazione che, fra l'altro, l'ha vista complice protagonista. L'interesse personale a cui le istituzioni e le comunità si devono asservire - conclude il consigliere del Pdl - è forse l'ultimo squallido atto di un decennio che Città di Castello si augura di mettere presto alle proprie spalle".

ELEZIONI REGIONALI: "IL PD È 'NON POLITICA'. IL TEMPO DELL'ATTESA È SCADUTO" - VINTI (PRC - SE) CHIEDE CHE SI RIUNISCA LA COALIZIONE

Stefano Vinti, capogruppo Prc a Palazzo Cesaroni, chiede con forza la convocazione delle forze politiche che compongono la coalizione di centro-sinistra per avviare "un rapido percorso che porti alla individuazione del candidato presidente e la messa a punto del programma elettorale". Vinti annuncia che Rifondazione comunista non è più disposta ad assistere a quello un "avvilente spettacolo, mentre cresce l'indignazione di tanta parte dell'elettorato di sinistra e democratico".

Perugia, 18 gennaio 2010 - "L'Umbria è tra le pochissime regioni italiane, se non l'unica, dove ne il Pd né il Pdl sono riusciti a trovare un nome per la presidenza della Regione da sottoporre alle proprie coalizioni ed all'elettorato: questo è il frutto del bipolarismo. Le gravi divisioni interne che attraversano i due partiti più grandi dell'Umbria stanno diventando un problema serio per la qualità della nostra democrazia e per la credibilità della politica stessa". Lo afferma, riferendosi alla prossima scadenza elettorale di fine marzo, il consigliere regionale di Rifondazione comunista, Stefano Vinti. Secondo Vinti si tratta di una situazione "sempre più insostenibile ogni giorno che passa. Tanto più che queste divisioni interne sono il frutto di dispute nominalistiche sganciate ed estranee ad una discussione vera sull'analisi dell'Umbria e sulle proposte politiche e programmatiche per la nostra regione. Una situazione che mette a repentaglio la tenuta e la coesione della coalizione di maggioranza". Per questo motivo il consigliere regionale annuncia che il suo partito "non è più disposto ad assistere a questo avvilente spettacolo, mentre cresce l'indignazione di tanta parte dell'elettorato di sinistra e democratico per una 'non politica' tutta incentrata sulla disputa nominalistica". "Una 'non politica' - spiega Stefano Vinti - di cui soffre particolarmente l'elettorato di centro-sinistra che determina una disillusione crescente di chi ancora, giustamente, ritiene che la politica sia lo strumento essenziale per la crescita economica, sociale e civile della nostra comunità regionale, e

non una mera acquisizione di quote di potere. La coalizione di centro-sinistra deve uscire subito da questa deriva causata dal Partito democratico. Rifondazione comunista, insieme a tutta la Federazione della Sinistra - conclude Vinti - chiede con forza la convocazione delle forze politiche che compongono la coalizione di centro-sinistra per avviare un rapido percorso che porti alla individuazione del candidato presidente e la messa a punto del programma elettorale. Il tempo dell'attesa è scaduto, è ora che il Pd se ne renda conto".

"È STATO L'UDC A GETTARSI IN UN LIMBO POLITICO TRA DESTRA E SINISTRA" - FRONDUTI (FI - PDL) REPLICA ALLE DICHIARAZIONI DI RONCONI SUL RUOLO DEI CATTOLICI IN UMBRIA

Il consigliere regionale di Forza Italia - Pdl Armando Fronduti risponde alle dichiarazioni del presidente dell'Udc dell'Umbria, Maurizio Ronconi. Secondo Fronduti per conseguire "uno storico ribaltamento alla attuale laceratissima rappresentanza di sinistra in Umbria è necessario costruire, insieme con il centrodestra, una valida alternativa liberal - democratica".

Perugia, 18 gennaio 2010 - "Il leader dell'Udc umbro, Maurizio Ronconi, immerso nell'ansia politica delle prossime elezioni regionali, cerca di confondere le acque nel mondo cattolico, dichiarando che l'unico partito che tutela gli interessi dei cattolici sia l'Udc, non avvedendosi, così come l'onorevole Casini, di non saper scegliere tra due ipotesi: i cattolici 'statalisti' imbarcati nelle torbide acque delle rotte del Pd da una parte e dall'altra l'altissimo numero di cattolici schierati con Silvio Berlusconi che da sempre si ispira ai principi del cattolicesimo liberale di matrice Sturziana, avvalendosi di un partito liberal-democratico - popolare". Lo afferma il consigliere regionale di Forza Italia - Pdl Armando Fronduti. Secondo Fronduti "parlando dell'emarginazione dei cattolici nel Pdl e della volontà dell'Udc di assumere il testimone della rappresentanza dei cattolici umbri, Ronconi dimentica che è stato il suo partito a gettarsi in un limbo politico tra destra e sinistra e trascura che a livello istituzionale, sia alla Regione, alle Provincie e nei Comuni i cattolici sono debitamente rappresentati. Sono e siamo - conclude Fronduti - certamente consapevoli che in Umbria potremo conseguire uno storico ribaltamento alla attuale laceratissima rappresentanza di sinistra, solo costruendo insieme con il centro destra una valida alternativa liberal - democratica.

ARRESTI IN PROVINCIA: "NEL PAESE DI BERLUSCONI NON È TROPPO L'ARRESTO PER DEGLI ASSENTEISTI?" - VINTI (PRC -SE) SUI PROVVEDIMENTI RESTRITTIVI PER I DIPENDENTI DELLA PROVINCIA DI PERUGIA



GENNAIO
10

Il consigliere regionale di Rifondazione comunista Stefano Vinti interviene sull'arresto dei dipendenti della Provincia di Perugia, definendo gli arresti domiciliari "una misura da società in armi, frutto di un clima da guerra fredda nella pubblica amministrazione creata dal ministro Brunetta". Per Vinti "chi ha sbagliato deve pagare, deve risarcire lo Stato e perdere il posto di lavoro pubblico, ma finire agli arresti domiciliari o in galera è forse il frutto amaro di una società malata e orientata ad un profondo imbarbarimento".

Perugia, 21 gennaio 2010 - Stefano Vinti, capogruppo regionale di Rifondazione comunista, esprime il proprio dissenso rispetto all'arresto dei dipendenti della Provincia di Perugia accusati di assenteismo. Secondo il consigliere regionale "chi ha sbagliato deve pagare, deve risarcire lo Stato e perdere il posto di lavoro pubblico, ma finire agli arresti domiciliari o in galera è forse il frutto amaro di una società malata e orientata ad un profondo imbarbarimento". Per Vinti sulla vicenda degli assenteisti in Provincia è giusto che "la magistratura accerti tutti gli illeciti, processi i dipendenti che hanno commesso reati e ci auguriamo che vengano comminate le giuste sanzioni a chi ha truffato, se lo ha fatto, la pubblica amministrazione. Però francamente gli arresti domiciliari ci sembrano una misura da società in armi, frutto di un clima da guerra fredda nella pubblica amministrazione creata dal ministro Brunetta con la sua crociata (molto spesso demagogica) contro i presunti fannulloni, o contro gli impiegati tristi e poco gentili. Forse Brunetta dimentica che fa parte di un Consiglio dei ministri il cui presidente da anni si sottrae alla giustizia e ancora oggi è impegnato in una riforma dei processi che gli consentirà di non presentarsi (dopo la bocciatura del lodo Schifani, anni fa, e quella recente del lodo Alfano, provvedimenti finalizzati a garantirgli l'immunità) davanti alla corte di giustizia per essere processato, come qualsiasi cittadino, quando venga sospettato di aver commesso un reato. Per Berlusconi - aggiunge Vinti - le giurie dei tribunali sono 'plotoni di esecuzione', la magistratura è un covo di comunisti, e chiunque gli dica che forse dovrebbe affrontare i processi (dai quali, ricordiamo, può uscire assolto se non ha commesso alcun reato) è uno che vuole pugarlo alle spalle". Per il capogruppo di Rifondazione comunista a Palazzo Cesaroni "ci sembra che ci sia un accanimento eccessivo nei confronti della pubblica amministrazione, in un Paese così, dove il premier non è un cittadino uguale agli altri davanti alla legge, dove si muore in carcere con estrema facilità, dove si può investire e uccidere qualcuno ebbri alla guida di un'auto e non si finisce in galera, dove migliaia di falsi invalidi truffano per anni l'Inps e poi giustamente sono obbligati a risarcire l'ente, ma non finiscono in galera".

CROCIFISSO: "LA SUA PRESENZA NELLE AULE SCOLASTICHE NON IMPONE O PRECLUDE ALCUN

COMPORAMENTO" - INTERVENTO DI TRACCHEGIANI (LEGA NORD)

Perugia, 23 gennaio 2010 - "La presenza del crocifisso nelle aule non impone o preclude alcun comportamento, ammettendo anche l'espressione di altre fedi o convinzioni ideologiche. E ritengo che non ci sia da stupirsi per l'adesione alla difesa di questo simbolo religioso da parte della Lega Nord". Lo afferma il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (Lega Nord), che ritiene il crocifisso "uno dei pochi simboli universali, comune a tutte le confessioni cristiane e che rappresenta tutti i nostri valori civili: tolleranza, rispetto reciproco, solidarietà, valori che non sono dei soli cristiani e che delineano la laicità nell'attuale ordinamento dello Stato". "Dopo che, nel novembre scorso, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha sentenziato - ricorda Tracchegiani - che la presenza del crocifisso nelle aule scolastiche viola il diritto dei genitori di istruire i loro bambini secondo le loro convinzioni e il diritto dei bambini scolarizzati di credere o non credere", chiedendo la rimozione del simbolo religioso, unanime è scaturito il disappunto da parte del governo e a molti è apparsa strana l'adesione da parte della Lega Nord, che subito si è prodigata nella raccolta di firme contro la sentenza di Strasburgo". "È noto a tutti - prosegue - che la presenza dei crocifissi nelle aule scolastiche in Italia ha origini assai lontane, risalgono addirittura al periodo di poco precedente l'Unità del paese. Già allora si intuiva che questo simbolo religioso era il solo in grado di unificare le nostre genti sul piano ideale. Non ci si può dunque meravigliare se la Lega Nord è scesa in campo per contrastare la sentenza della Corte di Strasburgo con il fervore e l'impegno che la contraddistinguono da ogni altro partito". Secondo Tracchegiani "non si può addebitare alla esposizione del crocifisso un effetto condizionante sulla psicologia dei piccoli alunni, che in tal modo verrebbero a subire un continuo insegnamento di tipo religioso, ledendo così la loro libertà di scelta. Se così fosse, si dovrebbe ritrovare lo stesso condizionamento in ogni riferimento religioso dei testi scolastici.

Mi sento di dover controbattere, affermando che la presenza di un simbolo religioso in uno spazio pubblico garantisce a tutti gli alunni il diritto a manifestare le proprie convinzioni, soprattutto se diverse o addirittura anti-religiose, innescando tra loro dialogo e confronto che non possono non essere considerati costruttivi per la loro crescita culturale e morale. Educare i nostri figli è un compito sempre più difficile che richiede più che mai correttezza, coerenza ed obiettività. Se si richiede di rimuovere il crocifisso, perché lo si ritiene in grado di influenzare i bambini, coerentemente si dovrebbe rinunciare ad educare i figli imponendo le nostre convinzioni religiose, con la presunzione che esse siano le sole giuste. Bisogna sempre ricordare che i figli non appartengono a noi, ma all'intera umanità".



GENNAIO
10

ASSENTEISMO PROVINCIA: "SCIACALLAGGIO INFORMATIVO E SPETTACOLARIZZAZIONE DELLE INCHIESTE SUI DIPENDENTI PUBBLICI" - INTERVENTO DI VINTI (PRC-SE)

Perugia, 23 gennaio 2010 - "L'attacco ideologico al pubblico impiego si sostanzia anche attraverso la sua denigrazione sistematica. La cosiddetta inchiesta, contro l'assenteismo di sei dipendenti della Provincia di Perugia, mette in luce come con la complicità dei mezzi di informazione locale che si è costituito un vero e proprio scandalo del nulla, con un notevole supporto anche di quelli nazionali. Tutti impegnati a sbattere il dipendente pubblico in prima pagina, e costruire mostri di disonestà e far sapere a fette di lettori divorati della morosità, nomi, cognomi e perché no, anche foto e video rubati". Stefano Vinti (Prc) interviene sulla vicenda assenteismo in Provincia. "E che vogliamo dire - aggiunge - degli arresti alle sei della mattina, come fossero camorristi, o delle sgommate davanti alle telecamere e fotografi in via Palermo (chissà perché sgommavano, ad arresti ormai effettuati), come se fossimo nella fiction di 'Don Matteo'. Il tutto, ovviamente, mentre la criminalità organizzata s'infiltra in Umbria e gli spacciatori continuano nel loro criminale e macabro mercato per le vie di Perugia". "Tra i sei dipendenti arrestati - continua il capogruppo Prc - ci sono persone che nel corso della loro attività lavorativa hanno dimostrato altissima professionalità, straordinario impegno e dedizione al lavoro, che farebbero la gioia di qualsiasi ente pubblico e impresa privata. Queste persone vanno difese non 'sputtunate' ingiustamente. Altri inquisiti hanno un portato di vita difficile e complicato, di cui è necessario ed intelligente tenere conto prima di sbattere il 'mostro' in video. Ma con tutto quello che succede in Italia e in Umbria - si chiede Vinti - dove la 'ndrangheta mette una autobomba sul tragitto del Presidente della Repubblica, in queste nostra piccola città di provincia, non abbiamo di meglio da fare che mettere in piedi inchieste di sei mesi per un così magro risultato?". "Occorre trovare - conclude - le giuste proporzioni della questione, occorre ripensare come riqualificare il lavoro pubblico, la sua efficacia e la sua efficienza, aumentare gli stipendi dei dipendenti pubblici invece che diminuirli come fa il governo Berlusconi. E' ora che uomini e mezzi delle forze dell'ordine siano impiegati per un contrasto reale alla delinquenza e alla criminalità organizzata. L'auspicio è che la magistratura ritrovi il senso della misura e revochi gli arresti".

PETIZIONE PER ROSARIO CROCETTA: "SOTTOSCRIVERE L'APPELLO PER L'INCOLUMITÀ DELL'EUROPARLAMENTARE" - VINTI (PRC-SE) ANNUNCIA LA SUA ADESIONE INVITA I MEMBRI DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA A FARE ALTRETTANTO

Il capogruppo di Rifondazione comunista a Palazzo

zo Cesaroni, Stefano Vinti, esprime solidarietà all'eurodeputato Rosario Crocetta e, dopo aver firmato la petizione che chiede per lui una protezione adeguata anche in territorio belga, invita i componenti della Commissione di inchiesta sulle infiltrazioni criminali del Consiglio regionale ad aderire.

Perugia, 25 gennaio 2010 - "Come componente della Commissione d'indagine sulle infiltrazioni criminali in Umbria esprimo tutta la mia solidarietà al sindaco antimafia Crocetta, ho sottoscritto la petizione affinché venga garantita la sua incolumità anche in Belgio e invito tutti i consiglieri regionali dell'Umbria, a partire dai membri della commissione, a fare altrettanto, perché lo Stato e anche le istituzioni europee devono garantire il proprio forte sostegno ai propri fedeli servitori che lottano per la legalità". Lo afferma il consigliere regionale Stefano Vinti (Prc - Se) spiegando che "è stata presentata una petizione al Parlamento europeo e al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano perché venga garantita all'eurodeputato Rosario Crocetta l'incolumità anche nel territorio belga. Crocetta, che vive sotto scorta in Italia per essere ritenuto uno dei nemici di Cosa Nostra, ogni settimana si reca nella sede della UE, ma senza nessuna scorta al seguito che possa difenderlo da possibili attentati da parte della mafia". Vinti evidenzia che "già in passato le organizzazioni criminali hanno tentato varie volte di eliminare Crocetta quando era sindaco di Gela, visto che nella sua attività ha sempre portato avanti una lotta nei confronti delle organizzazioni malavitose, tanto da guadagnare il soprannome di 'sindaco antimafia'. Nei sei anni passati al vertice del comune di Gela, ricorda Vinti, Crocetta ha cambiato il sistema degli appalti e dei subappalti, ha verificato che all'interno dell'Amministrazione non vi fossero infiltrazioni mafiose, e dopo aver scoperto che all'interno del Comune di Gela lavorava la moglie del boss locale, senza alcuna esitazione l'ha licenziata. Ma quest'impegno è costato caro a Crocetta. La mafia non ha affatto "gradito" questa sua rivoluzione, tant'è che dal 2003, anno in cui è partito il suo mandato, a causa delle gravi minacce ricevute e dei vari tentativi di attentati (ne sono stati sventati quattro in fase di attuazione negli ultimi 6 anni), è costretto a vivere una vita blindata ovunque vada, a causa degli altissimi rischi che corre. Da quando è stato eletto al Parlamento europeo - continua il consigliere regionale - Crocetta settimanalmente deve recarsi in Belgio per assolvere il suo mandato. Il governo belga, però, ritiene che i rischi per la vita di Rosario Crocetta, finiscano una volta varcati i confini del territorio italiano e proprio per questo non sia necessario attribuirgli un'adeguata protezione. Poche settimane fa, però, la Dia (Direzione distrettuale antimafia), ha sventato l'ennesimo piano per uccidere Crocetta ed ha arrestato 5 affiliati al clan Emmanuele di Gela. Per questo - conclude Vinti - è necessario che in Italia e in Belgio le istituzioni si assumano la responsabilità del caso e ga-



GENNAIO
10

rantiscano la necessaria protezione a Crocetta per assicurare l'incolumità della sua persona, nello svolgimento di un mandato assegnatogli dagli elettori italiani".

ELEZIONI REGIONALI: "LE PRIMARIE IN PUGLIA E A VENEZIA, UNA LEZIONE PER L'UMBRIA. FALITO IL PROGETTO D'ALEMA - CASINI" - PER VINTI (PRC - SE) "IL VENTO NEL CENTRO - SINISTRA TIRA A SINISTRA, NON PER L'UDC"

Stefano Vinti, capogruppo regionale del Prc, commenta i risultati delle primarie pugliesi e veneziane svoltesi ieri. Per Vinti crolla "il progetto D'Alema - Casini, un progetto che assomiglia sempre di più ad un capriccio e che mette a rischio la possibilità di riscatto del centro - sinistra offerto dalle elezioni regionali. Le istanze emerse sono un monito per la sinistra e il centro-sinistra umbro".

Perugia 25 gennaio 2010 - "La vittoria di Nichi Vendola alle primarie pugliesi rappresenta un successo per tutta la sinistra e impone a tutti una riflessione profonda sulle prospettive della costruzione di una vera alternativa a Berlusconi ed alle destre. Le prossime elezioni regionali rappresentano un appuntamento importante che la sinistra non può mancare: è il popolo stesso della sinistra che con le primarie ha dato una indicazione forte e precisa". Lo afferma il consigliere regionale di Rifondazione Comunista Stefano Vinti, auspicando che "la sinistra torni a lavorare per l'unità e per programmi che segnino una svolta reale sulle politiche sociali e di sviluppo delle nostre regioni. Non sappiamo se i risultati delle primarie rappresentano una ipotesi sulla vittoria finale. Rifondazione comunista e la Federazione della Sinistra sono però consapevoli che le istanze emerse sono un monito per la sinistra e il centro-sinistra umbro, incartato tra discussioni personalistiche e 'apprendisti stregoni', tutto a discapito della vittoria in Umbria". Secondo Stefano Vinti le primarie svoltesi ieri in Puglia e a Venezia rendono necessarie alcune riflessioni: "deflagra il progetto D'Alema - Casini, un progetto che assomiglia sempre di più ad un capriccio e che mette a rischio la possibilità di riscatto del centro - sinistra offerto dalle regionali. Un insegnamento che travalica i confini del tavoliere pugliese per arrivare anche in Umbria: l'alleanza con l'Udc è perdente, lo dimostra la Puglia, lo dimostra Venezia dove il candidato sostenuto esclusivamente da Prc e Verdi raggiunge alle primarie il ragguardevole risultato del 35,37 per cento. Auspichiamo vivamente che le lezioni bastino alla classe dirigente umbra e che non occorra arrivare al 29 marzo per verificare quanto rilevato da Curzio Maltese su Repubblica: 'Errare è umano, perseverare è patetico più che diabolico'. In Italia - continua il capogruppo del Prc a Palazzo Cesaroni - c'è voglia di sinistra, cresce un rifiuto nei confronti di una vulgata di facciata che vorrebbe vincente solo lo spostamento sem-

pre più al centro dei partiti della sinistra, cresce la volontà di uscire dal bipolarismo coatto di Veltroni e Berlusconi con delle proposte di sinistra, una strada che il Pd da solo non è in grado di intraprendere né da solo né tanto meno in compagnia dei centristi di Casini. Un segnale importante che tutte le forze politiche a sinistra del Pd debbono cogliere per ricostruire un fronte comune che parta dai temi della qualità del lavoro, della tutela dell'ambiente, della difesa dei beni comuni e dei servizi pubblici per arginare la deriva iperliberista del Paese voluto dalle destre e da una componente non minoritaria di esponenti che a voce si riconoscono nel centro - sinistra". Vinti conclude osservando che "la vittoria di Vendola e il risultato di Bettin a Venezia certificano l'assoluta subordinazione dell'Italia dei Valori alle esigenze di sua maestà il Partito democratico. Se il partito di Di Pietro è bravo ad urlare in tv e in Parlamento contro gli inciuci più o meno mascherati tra i due maggiori partiti, nei fatti tradisce invece la vocazione all'allineamento sempre e comunque alle strategie che dichiara di condannare".

DIRETTIVA BOLKESTEIN: "LA DOMENICA, IL NATALE E IL PRIMO MAGGIO NON SI DEVE LAVORARE" - INTERVENTO DI VINTI (PRC-SE)

Perugia, 26 gennaio 2010 - Rifondazione comunista ritiene che la normativa relativa alla cosiddetta direttiva Bolkestein, che all'articolo 26 prevede la possibilità per i comuni di decretare l'apertura degli esercizi commerciali nei giorni di Natale, Santo Stefano, Primo Maggio e altri, sia "profondamente sbagliata" e "ingiusta". "Una disposizione - spiega il capogruppo regionale Stefano Vinti - che trasgredisce tutte le più sane tradizioni culturali e politiche della nostra regione. Sia la dottrina cattolica, che ci ordina di santificare le feste nonché di riposarsi dal lavoro il settimo giorno della settimana, e quella del movimento operaio, che ha lottato per la riduzione dell'orario di lavoro a favore del tempo di vita, ci hanno insegnato che le domeniche e le festività non devono essere dedicate al lavoro ma a noi stessi e ai nostri affetti. Prevedere di dover lavorare a Natale ed il Primo Maggio è un insulto ai lavoratori a cui viene negato in quei giorni particolari la possibilità di sottrarsi ad un obbligo e non ad un desiderio. Obbligo, cioè lavoro, tra l'altro sempre più intenso, sempre con meno diritti, sempre meno retribuito. Nel suo complesso - prosegue - la normativa europea, che deve essere recepita dagli stati membri e perciò dalle Regioni, penalizza il piccolo commercio a favore della grande distribuzione, favorisce il profitto a scapito del lavoro. Una normativa che, per quanto riguarda Rifondazione, va modificata".



GENNAIO
10

RIFORMA DELLA GIUSTIZIA: "SPOLETO NON DEVE PERDERE IL SUO TRIBUNALE" – NOTA DI CINTIOLI (PD)

Il consigliere regionale del PD Giancarlo Cintioli lancia un appello all'Amministrazione comunale di Spoleto affinché sia vigile sulle vicende che potrebbero interessare il tribunale della città del Festival dei due Mondi in conseguenza della riforma della giustizia. Secondo Cintioli sarebbe grave se un tribunale di antiche tradizioni e punto di riferimento per la cittadinanza venisse sottoposto nella revisione delle circoscrizioni giudiziarie e nell'ottica del contenimento dei costi.

Perugia, 11 gennaio 2010 – "Meglio prevenire, meglio sgomberare il campo da ogni dubbio sull'ipotesi di soppressione dei piccoli tribunali che da qualche giorno torna a serpeggiare con qualche preoccupazione anche nella città del Festival dei due mondi dopo che su un quotidiano locale è stata avanzata l'ipotesi di accorpate i tribunali di Orvieto e Spoleto a quello di Terni. Perché quando si parla della riforma globale della giustizia, inevitabilmente, torna al centro dell'attenzione anche la revisione delle circoscrizioni giudiziarie e quindi la soppressione dei piccoli tribunali perché considerati inutili, inefficienti e dispendiosi". Per queste motivazioni, il consigliere regionale Giancarlo Cintioli (PD), invita l'amministrazione comunale di Spoleto affinché "segua con grande attenzione tale problematica, in quanto il tribunale di Spoleto, oltre ad essere di antiche tradizioni, rappresenta una irrinunciabile istituzione sia come punto di riferimento per i cittadini che in termini di sicurezza pubblica, nonché di posti di lavoro. La perdita del tribunale e l'eventuale accorpamento ad un capoluogo di provincia significherebbe anche la perdita della Procura della repubblica, della Cancelleria fallimentare, della Camera penale, dell'Ordine degli avvocati e dell'AIGA (Associazione italiana giovani avvocati), con negative ripercussioni nel prestigio e nell'economia del territorio". Secondo Cintioli, su questo argomento occorre "estrema attenzione e prudenza nelle valutazioni" e, ancor di più, "un aperto, ampio e profondo confronto con tutti i soggetti interessati per impedire che Spoleto venga depauperata del suo tribunale nell'indifferenza generale". "L'esigenza di contenere i costi della Pubblica amministrazione e di razionalizzare le risorse – conclude il consigliere del PD - deve trovare un punto di equilibrio quando i tagli di spesa riguardano un servizio pubblico fondamentale come la giustizia".

LEGGE "TAGLIALEGGI": SODDISFAZIONE DI CINTIOLI, PRESIDENTE DEL COMITATO PER LA LEGISLAZIONE, PER L'APPROVAZIONE ALL'UNANIMITÀ

Per il presidente del Comitato per la legislazione, Giancarlo Cintioli, l'approvazione a voti unanimi della legge sulla "Semplificazione legislativa me-

diate abrogazione di leggi e regolamenti regionali non più applicabili" rappresenta un "risultato estremamente positivo per l'Umbria, che conta sull'apparato normativo più corposo tra le Regioni del Centro Italia".

Perugia, 12 gennaio 2010 - Il Presidente del Comitato per la legislazione, Giancarlo Cintioli, esprime la propria soddisfazione per l'approvazione unanime in Consiglio regionale del disegno di legge cosiddetto "Taglialeggi" che ha portato alla cancellazione di 154 leggi e 6 regolamenti non più applicati. Per Cintioli la legge sulla "Semplificazione legislativa mediante abrogazione di leggi e regolamenti regionali non più applicabili" proposta dai consiglieri regionali facenti parte del Comitato per la legislazione (Cintioli, Fronduti, Melasecche, Ronca, Tomassoni e Zaffini) "ha razionalizzato il sistema legislativo umbro, formato attualmente da oltre 1.000 leggi e 100 regolamenti, attraverso un vero e proprio 'disboscamento' legislativo che costituisce una tappa importante per rendere più moderna e competitiva la Regione Umbria. Infatti, migliorando la qualità della legislazione, i due articoli che costituiscono la legge apportano una effettiva sburocratizzazione e una più efficace azione di governo". Il presidente del Comitato per la legislazione evidenzia che si tratta di "un risultato estremamente positivo visto che l'Umbria, tra le Regioni del Centro Italia, si presentava come quella con l'apparato normativo più corposo. Pertanto, aver riportato in questo scorcio di legislatura nell'agenda politica la semplificazione legislativa e burocratica, è un fatto estremamente positivo in quanto avrà effetti rilevanti sulla qualità della vita e dell'economia dei cittadini oltre che rendere più agevole e sicuro il loro rapporto con gli apparati pubblici".

LEGGE "TAGLIA LEGGI": APPROVATA LA NORMA CHE CANCELLA 154 LEGGI E 6 REGOLAMENTI INUTILI – VOTO UNANIME DELL'AULA DI PALAZZO CESARONI

Il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità il disegno di legge "Taglialeggi" volto a snellire l'ordinamento regionale dell'Umbria attraverso la cancellazione di 154 leggi e 6 regolamenti. Viene in questo modo avviata un'operazione di "pulizia normativa" della legislazione regionale, cancellando 154 leggi e 6 regolamenti, classificati come inutili perché non più applicati, superati o implicitamente abrogati. Il testo è stato illustrato in Aula dal presidente della I Commissione consiliare Oliviero Dottorini.

Perugia 12 gennaio 2010 - L'Aula di Palazzo Cesaroni nella seduta odierna ha approvato il disegno di legge cosiddetto "Taglialeggi" ("Semplificazione legislativa mediante abrogazione di leggi e regolamenti regionali non più applicabili"), proposto dai consiglieri Cintioli, Fronduti, Melasecche, Ronca, Tomassoni e Zaffini (Comitato per la



GENNAIO
10

legislazione), con il quale vengono cancellati dall'ordinamento regionale dell'Umbria 154 leggi e 6 regolamenti. Si tratta di testi normativi classificati come inutili perché non più applicati, superati o implicitamente abrogati. Con la proposta di legge approvata si avvia quindi un'operazione di "pulizia normativa" della legislazione regionale, necessaria verso la semplificazione e la chiarificazione del sistema normativo della Regione Umbria che conta attualmente 1.060 leggi e 108 regolamenti. Oliviero Dottorini, presidente della I Commissione e relatore unico dell'atto, ha presentato il provvedimento come "una legge con cui si intende operare una semplificazione che rende migliore la qualità complessiva del sistema normativo regionale". Dottorini ha evidenziato che "il dato di partenza che motiva questo provvedimento ci dice che attualmente in Umbria sono vigenti ben 1060 leggi e 108 regolamenti. Questo dato evidenzia in maniera inequivocabile come nel corso degli anni ci sia stata una eccessiva proliferazione legislativa e una stratificazione delle regole normative regionali. Partendo da questa considerazione, emerge chiaramente la necessità di procedere ad uno sfolgimento dei provvedimenti legislativi e regolamentari vigenti, tramite l'abrogazione di leggi ormai inutili perché non più applicate, superate o implicitamente abrogate". Dottorini ha spiegato che la nuova norma "prevede l'abrogazione espressa delle leggi che non sono più operanti perché hanno esaurito gli effetti che si prefiggevano o perché riguardano leggi abrogate, ovvero perché sono di rifinanziamento, di integrazione o di proroga di leggi abrogate espressamente che, per errore, non sono state abrogate con le rispettive leggi di riferimento. Si tratta - ha concluso il presidente della I Commissione - di un'opera importante di pulizia e semplificazione del sistema normativo della nostra regione. Importante perché si inserisce in un contesto che caratterizza il sistema italiano: in Italia ci sono troppe leggi e l'Umbria non fa eccezione. Troppi provvedimenti legislativi che spesso restano inapplicati e contribuiscono a generare confusione".

APPALTI E LAVORI PUBBLICI: "NON PIÙ AGGIUDICAZIONI AL SOLO RIBASSO, TRASPARENZA E MAGGIOR TUTELA PER LA SICUREZZA" - APPROVATA A MAGGIORANZA LA NUOVA NORMATIVA REGIONALE

Il Consiglio regionale ha approvato a maggioranza la nuova legge sugli appalti e sui lavori pubblici in Umbria. Il testo, predisposto dalla Giunta ed integrato in II Commissione, anche a seguito di una stretta collaborazione con la Commissione regionale d'inchiesta sulle infiltrazioni criminali, è stato presentato da due relatori, Franco Tomassoni per la maggioranza e Armando Fronduti per la minoranza. Tra le novità introdotte: l'obbligo di presentare il Durc; separare il costo della manodopera e della sicurezza da quello complessivo dell'intervento; introdurre più trasparenza e più

informazioni sui singoli appalti; consentire la tracciabilità di tutti i pagamenti per ogni singolo intervento; prevedere più controlli e la presenza costante della direzione dei lavori sui cantieri oggetto di riduzioni anomale.

Perugia, 12 gennaio 2010 - Il Consiglio regionale ha approvato a maggioranza, con 16 voti favorevoli del centrosinistra, 7 contrari delle opposizioni e l'astensione di Enrico Melasecche (Udc), il testo di legge 'Disciplina regionale dei lavori pubblici e norme in materia di regolarità contributiva per i lavori pubblici', che dopo 24 anni innova le procedure di assegnazione degli appalti pubblici introducendo significative novità come l'obbligo di presentare il Durc (come già avviene per i privati); separare il costo della manodopera e della sicurezza da quello complessivo dell'intervento; calcolare la 'congruità della incidenza della manodopera'; introdurre più trasparenza e più informazioni sui singoli appalti; consentire la tracciabilità di tutti i pagamenti per ogni singolo intervento; prevedere più controlli e la presenza costante della direzione dei lavori sui cantieri oggetto di riduzioni anomale. "Una legge destinata a dare più tranquillità alle buone imprese, salvaguardandole dal rischio di essere scavalcate, nella corsa al ribasso dei costi", per il relatore di maggioranza Franco Tomassoni (Pd) che da presidente della II Commissione ha ricordato l'importante lavoro di raccordo con la commissione antimafia e le conseguenti soluzioni adottate. Una norma, "positiva in alcune parti, ma ancora arida e difficile da applicare per gli eccessivi strumenti operativi e di salvaguardia previsti dal testo" per Armando Fronduti (FI-Pd) relatore di minoranza e vice presidente della II Commissione che ha esaminato. Per la Giunta, ha ricordato l'assessore Silvano Rometti, "la legge soddisfa più di un obiettivo, "innalzando i livelli qualitativi e di sicurezza degli appalti e dei lavori pubblici in Umbria, garantendo l'adeguamento al rischio sismico e la sicurezza sul lavoro". Il Consiglio prima del voto finale ha approvato tre emendamenti, uno per salvaguardare i provvedimenti in itinere con gli avvisi già pubblicati, un secondo del Pd Gianluca Rossi relativo alla riduzione dei costi di 20mila euro con aggiustamenti da parte della Giunta in sede di collegamento alla Finanziaria ed un terzo di Ada Girolamini (Sdi-Uniti per l'ulivo) sulla durata in carica del Comitato tecnico-amministrativo, tre anni e rinnovabile una sola volta. Respinti invece i dieci emendamenti annunciati ed illustrati dal relatore di minoranza Armando Fronduti con i quali si chiedeva di abolire il Comitato tecnico amministrativo dei lavori pubblici, "inutile appesantimento delle già complesse procedure"; di fissare il limite di 15 milioni di euro per giustificare l'intervento di tale Cta, e la trasmissione dei dati alla Regione entro tre mesi dall'approvazione dell'appalto, "invece dei tre anni di ora in quanto siamo fermi al 2007". Illustrando l'atto FRANCO TOMASSONI, relatore di maggioranza e presidente della II Commissione, ha detto: "Il pro-



GENNAIO
'10

gressivo calo di valori etici e la delegittimazione delle funzioni pubbliche nel nostro Paese fanno sì che oggi, nonostante il continuo aumento di normative, le opere pubbliche realizzate siano considerate da tutti noi di scarsa qualità, di costo eccessivo, e in alcuni casi frutto di illegalità diffusa. Da questa constatazione nasce la legge umbra, 'Disciplina regionale dei lavori pubblici e norme in materia di regolarità contributiva per i lavori pubblici', che interviene a modificare ed aggiornare una normativa, troppo vecchia che risale al 1986. Lo scopo è migliorare la qualità dei lavori pubblici, inquadrandola in una prospettiva di salvaguardia e tutela dell'ambiente e di sostenibilità dello sviluppo regionale. Ma la legge nasce anche per correggere il mondo degli appalti in cui vige una concorrenza spietata, fatta di inaccettabili corse al ribasso dietro le quali si nasconde illegalità, sfruttamento e scarsa sicurezza della manodopera. Parte della normativa nasce proprio dalla esperienza positiva maturata con l'introduzione del Durc, in tema di sicurezza nei cantieri. Si tratta dunque di una legge che, nel nome della trasparenza, va ad incidere proprio sulla concorrenza sleale che ha messo in seria difficoltà molte imprese umbre. Una volta in vigore la legge darà più tranquillità, proprio alle buone imprese, salvaguardandole dal rischio di essere scavalcate, nella corsa al ribasso dei costi, favorita dalla mancanza di controlli. Elementi qualificanti, oltre ai meccanismi che impediscono l'aggiudicazione al semplice ribasso, sono la maggior trasparenza sugli appalti, con la eliminazione di qualunque inquinamento illegale, con la introduzione di una tracciabilità di tutte le operazioni finanziarie e con l'obbligo di segnalare ogni eventuale forma di intimidazione alle forze dell'ordine ed alla amministrazione che ha fatto l'appalto. Voglio sottolineare in merito l'importanza del documento unico di regolarità contributiva (Durc) che certifica non solo la regolarità formale degli adempimenti contributivi da parte dei datori di lavoro, ma anche la regolarità sostanziale dell'impresa, divenendo in tal modo strumento di contenimento dell'evasione contributiva e fiscale e del miglioramento delle condizioni di sicurezza all'interno dei cantieri. Molto importante è stata la proficua collaborazione che la II Commissione consiliare ha instaurato con la nostra Commissione d'inchiesta sulle infiltrazioni criminali, dalla quale sono venute molte indicazioni che la Giunta ha accolto con propri emendamenti. In particolare voglio ricordare quelli che impongono di raccogliere e rendere noti tutti i dati relativi agli affidamenti di lavori e di comunicarli all'Osservatorio regionale, l'obbligo di nominare un responsabile del procedimento e soprattutto di non sottoporre al ribasso gli oneri che attengono alla sicurezza della manodopera anche per i subappalti, e la tracciabilità dei pagamenti di ogni progetto che va ad aggiungersi ad accorgimenti tecnici essenziali come la presenza assidua e costante della direzione dei lavori nei cantieri dove più evidente e marcata è stato il ribasso d'asta". Di diverso av-

viso ARMANDO FRONDUTI, vice-presidente della II Commissione e relatore di minoranza del provvedimento che ha replicato: "Abbiamo presentato dieci emendamenti il cui contenuto riteniamo indispensabile a semplificare le procedure per integrare una legge complessa, positiva in alcune parti, ma ancora arida e difficile da applicare per gli eccessivi strumenti operativi e di salvaguardia previsti dal testo. Oggi ci troviamo di fronte ad una situazione drammatica che coinvolge il mercato delle opere pubbliche in Umbria: le imprese sono fortemente penalizzate dai grandi lotti (come il Quadriatero, con 2 mila miliardi di vecchie lire) gestiti dai 'contraenti generali' e, comunque, da una crisi senza precedenti. Occorrono dunque normative snelle, pur nella garanzia delle procedure e nella trasparenza; normative di ampio respiro, anche con strumenti innovativi (projet financing, global service, leasing in costruendo) che invece sono assenti dal testo di legge. Sono state recepite tutte le indicazioni proposte dalla Commissione contro le infiltrazioni criminali in Umbria, e di questo esprimiamo piena e totale soddisfazione, in particolare per l'articolo 24 sulla tracciabilità, con un numero di conto dedicato per tutte le movimentazioni del singolo appalto, e l'estensione dell'obbligo di comunicazione anche a contratti con importi inferiori a 40.000 euro oltre all'aggiudicazione dei lavori con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa e non più con il massimo ribasso. Ci preoccupa invece l'istituzione, per la prima volta, di un comitato tecnico amministrativo (Cta), che allungherà le procedure, soprattutto per le varianti in corso d'opera, sovrapponendosi alle approvazioni già previste dei progetti di Comuni, Province e Regioni, con un altro costo di gestione e che per questo abbiamo proposto la soppressione: stesso discorso per l'Osservatorio regionale al quale oggi arrivano i dati dei Comuni, in media dopo 2 anni. Perplesità anche sull'articolo 23 (costo della manodopera) pur riconoscendo positivo ed innovativo il principio di non sottoporre a ribasso oltre agli oneri per la sicurezza. Sull'articolo 25 abbiamo presentato un emendamento che modifica tre commi per la modifica degli elementi di valutazione relativi sulla sicurezza". Interventi: SILVANO ROMETTI, assessore regionale alla cultura, "Questa legge ha l'obiettivo di innalzare i livelli qualitativi e di sicurezza degli appalti e dei lavori pubblici in Umbria, garantendo l'adeguamento al rischio sismico e la sicurezza sul lavoro, dando risposte alle esigenze di tempestività, prevedendo procedure che possano agevolare le piccole amministrazioni in un quadro di trasparenza e correttezza. Non credo possano esserci spazi per ulteriori alleggerimenti e semplificazioni delle procedure, come richiesto dal relatore di minoranza, dato che queste sono già state semplificate e ridotte al minimo". SCHEDA. DDL APPALTI E LAVORI PUBBLICI I 42 articoli del disegno di legge, predisposto dalla Giunta, sono finalizzati a garantire in Umbria una miglior qualità dei lavori pubblici, con particolare riferimento: ad una buona pro-



GENNAIO
'10

gettazione, alla economicità ed alla correttezza delle procedure di appalto, al rispetto dei tempi di esecuzione; all'utilizzo di fonti rinnovabili e di materiali idonei, fino ad assicurare la massima fruibilità dell'ambiente edificato e non, attraverso l'eliminazione e la non realizzazione di barriere architettoniche. Altro obiettivo qualificante è la tutela della salute dei lavoratori, da perseguire con il rispetto degli obblighi assicurativi, previdenziali e contributivi da parte delle imprese; con la estensione del Documento unico di regolarità contributiva (Durc) ai cantieri pubblici e con la valutazione oggettiva della 'congruità della incidenza della manodopera', impiegata per realizzare singole opere pubbliche, al fine di evitare ogni forma di lavoro in nero. Novità riguardano la percentuale minima dell'otto per cento dei finanziamenti pubblici, da destinare annualmente sugli edifici strategici per adeguamenti sismici e sicurezza, di un cinque per cento ai lavori di somma urgenza e la revisione annuale del listino dei prezzi. Per snellire le procedure di appalto è stato previsto un elenco regionale di professionisti e di imprese affidatarie dal quale scegliere, rispettivamente, progettazioni collaudi e servizi professionali per importi inferiori ai 100mila euro e affidamento di lavori pubblici inferiori a 500mila. Un organo super partes con compiti consultivi, il Comitato tecnico amministrativo dei lavori pubblici, composto da undici membri di elevata esperienza (professionisti, docenti universitari, esperti della pubblica amministrazione) dovrà garantire una miglior qualità della progettazione e fare da supporto alle amministrazioni aggiudicatrici dei lavori pubblici, esprimendosi sui progetti di maggior complessità e rilevanza, sulle perizie suppletive e di variante, compreso lo svincolo dei ribassi d'asta per i lavori aggiudicati con riduzioni di costo particolarmente anomale, ed in questi cantieri è stata prevista la presenza assidua dell'ufficio di direzione dei lavori. All'Osservatorio regionale dei contratti pubblici relativi ai lavori, servizi e forniture, che amplia ed ingloba il precedente Osservatorio sulle opere pubbliche, spetta il compito multifunzionale di garantire trasparenza e correttezza nell'affidamento dei lavori; in particolare su: regolarità contabile contributiva e sicurezza; controlli nei cantieri; rispetto dei tempi di realizzazione delle opere; raccolta e pubblica diffusione delle informazioni sugli affidamenti; e diffusione dei bandi e degli avvisi pubblici, con relativi esiti della programmazione regionale del settore. Ulteriori novità, l'esercizio associato di funzioni da parte di enti locali; la figura del 'responsabile del procedimento', l'obbligo di non sottoporre a ribasso gli oneri relativi alla sicurezza ed alla manodopera, anche nei subappalti; la tracciabilità di tutti i pagamenti con il numero di conto dedicato per ogni appalto e l'indicazione del Codice unico di progetto per ogni pagamento; l'obbligo per ogni impresa di denunciare all'Autorità giudiziaria ed alla stazione appaltante ogni forma di intimidazione. Un'apposita commissione giudicatrice, formata da cinque esperti dovrà decidere sulle

aggiudicazioni di opere pubbliche con il criterio della offerta economicamente più vantaggiosa. Alcuni dati elaborati dal Servizio Analisi e istruttoria documentale di palazzo Cesaroni dicono che nel 2007 i lavori appaltati sono stati 757, per un importo di poco superiore ai 159milioni di euro, con i maggiori importi nei settori: strade, percorsi meccanizzati, parcheggi e verde pubblico, seguiti dalla edilizia scolastica. L'incidenza dei costi della sicurezza è stata mediamente del 6,3 per cento, contro il 4,6 dei due anni precedenti. Per la maggior parte delle aggiudicazioni, 66-67 per cento, si è ricorsi alla Procedura aperta (pubblico incanto) sia per la progettazione che per la realizzazione. Alle imprese umbre sono andati 110 appalti, il 60,1 per cento, per un importo complessivo di 68milioni e 528mila euro. Al secondo posto le imprese della Campania con 26 appalti seguite da quelle del Lazio con 22.

SEMPLIFICAZIONE LEGISLATIVA: "OBIETTIVO PRIMARIO DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA. ABROGATE NEL QUINQUENNIO 261 LEGGI" - NOTA DI CINTIOLI (PRESIDENTE COMITATO LEGISLAZIONE)

Il presidente del Comitato per la legislazione Giancarlo Cintioli (PD) fornisce i dati sull'attività di semplificazione della legislazione regionale realizzato dal Consiglio regionale nel corso dell'ottava legislatura: 261 leggi abrogate, di cui 154 con un solo provvedimento legislativo. Per Cintioli l'Umbria necessita di scelte legislative moderne, trasparenti e chiare "per semplificare la vita dei cittadini singoli e associati, e per aumentare il proprio vantaggio competitivo a livello economico e sociale, fornendo al sistema imprenditoriale strumenti agili ed efficaci".

Perugia, 20 gennaio 2010 - "La semplificazione della legislazione regionale finalizzata ad una maggiore efficacia delle stesse, è un obiettivo primario dell'azione dell'Assemblea legislativa che, nel corso dell'ottava legislatura, ha prodotto alcuni significativi risultati attraverso l'abrogazione di 261 leggi. Il sistema Umbria necessita di scelte legislative moderne, trasparenti e chiare per semplificare la vita dei cittadini singoli e associati e per aumentare il proprio vantaggio competitivo a livello economico e sociale, fornendo al sistema imprenditoriale strumenti agili ed efficaci". Il presidente del Comitato per la legislazione di Palazzo Cesaroni, Giancarlo Cintioli (PD), interviene su quella che definisce una "questione delicata e strategica" relativa alla semplificazione del corpus normativo della Regione Umbria. Cintioli valuta in maniera positiva quanto fatto finora dal Consiglio regionale: "Dal 2005 al 2010 - spiega - sono state stralciate 261 leggi, di cui 154 con un solo provvedimento approvato il 12 gennaio scorso, il cosiddetto 'taglia leggi'". L'atto a cui si riferisce il presidente del Comitato per la legislazione è la legge "Semplificazione legislativa mediante abrogazione di leggi



GENNAIO
10

e regolamenti regionali non più applicabili", proposta dai componenti del Comitato stesso (Cintioli, Fronduti, Melasecche, Ronca, Tomassoni e Zaffini) con il quale sono state cancellati dall'ordinamento regionale dell'Umbria 154 leggi e 6 regolamenti. "Con questa legge - spiega Cintioli -, prosegue e meglio si definisce un'operazione di 'pulizia normativa' della legislazione regionale, necessaria per la semplificazione e la chiarificazione del sistema normativo della Regione Umbria. Un'azione che dovrà proseguire e costituire uno degli obiettivi prioritari anche della nona legislatura". Cintioli ricorda infine che, sempre a proposito di chiarezza, efficacia e abbreviazione dei tempi, il Consiglio regionale, in seno alla seconda Commissione sta affrontando il disegno di legge che contiene norme relative al riordino e alla semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale. "Una proposta - conclude il presidente del Comitato per la legislazione - che affronta in maniera efficace alcune delle questioni che sono al centro delle legittime preoccupazioni delle categorie economiche che alla pubblica amministrazione chiedono efficacia, trasparenza e semplicità nelle procedure relative alle proprie attività".

QUESTION TIME [2]: "GRAZIE ALLA REGIONE LA COMUNITÀ MONTANA ORVIETANO-NARNESE-AMERINO-TUDERTE HA CHIUSO IL BILANCIO 2009 IN CONDIZIONI DI EQUILIBRIO" - L'ASSESSORE RIOMMI RISPONDE A NEVI (FI-PDL)

Perugia, 26 gennaio 2010 - "La Comunità montana Orvietano-Narnese-Amerino-Tuderte ha attraversato e attraversa una difficile vicenda di carattere finanziario, fortunatamente, però, la situazione è stata meno grave grazie alla relativa riforma che la Regione ha messo in atto e che hanno determinato un significativo abbassamento dei costi di funzionamento dell'ente". Così l'assessore regionale alle Risorse finanziarie, Vincenzo Riommi rispondendo a una interrogazione di Raffaele Nevi (FI-Pdl) nella quale chiedeva di sapere gli interventi della Giunta regionale per fronteggiare una situazione finanziaria, quella della Comunità montana in questione "tale da creare gravi problemi economici con risvolti occupazionali e disagi per i servizi resi dallo stesso ente". Riommi, nella sua risposta, ha precisato che "in Umbria, grazie alla riforma, si sono verificati effetti di riduzione della spesa, mentre a livello nazionale si è assistito al complessivo smantellamento delle risorse. Per l'Umbria ciò ha significato un taglio di 5,5 milioni di euro. Per quanto riguarda la Comunità montana in questione - ha spiegato Riommi - si è verificata una situazione di maggiore affaticamento rispetto alle altre, derivante dal fatto che questa nuova Comunità montana ha assorbito situazioni, in particolare quella di Guardea, storicamente disallineate rispetto ai costi di funzionamento. Per questo

motivo la Giunta è intervenuta con diversi atti al fine di contribuire al superamento di questa eccezionale situazione di difficoltà. Grazie a ciò si è potuta garantire la continuità del funzionamento dei servizi, oltre all'elargizione delle spettanze dei lavoratori. Nel mese di dicembre, poi, la Giunta, con un atto straordinario ha permesso la chiusura del bilancio 2009 in condizioni di equilibrio, richiedendo però all'Assemblea della Comunità montana e ai Comuni che ne fanno parte a mettere in campo un ulteriore progetto di riorganizzazione e di ristrutturazione nel corso del 2010, per evitare il riprodursi della situazione, attraverso un maggiore impegno finanziario dei comuni che ne fanno parte; un accompagnamento efficace delle misure regionali di riduzione della spesa di funzionamento; una ridefinizione dell'organico riferito alle strutture amministrative e in particolare alla dirigenza". Nella replica, Nevi, ha preso atto "con positività delle parole dell'assessore che denotano l'impegno della Regione ad affrontare il problema strutturale di questa Comunità montana". Tuttavia, l'interrogante ha auspicato che "non ci siano più interventi della Regione atti a sanare problemi che dovrebbero essere invece risolti in maniera definitiva. Chiedo quindi all'Esecutivo regionale - ha concluso Nevi - di svolgere un controllo quotidiano verso i Comuni per verificare la riorganizzazione dei servizi al fine di creare strutture funzionanti".



GENNAIO
10

EX-OSPEDALE DI CITTÀ DI CASTELLO: "LA REGIONE DICA CHE COSA NE SARA' DELLA STRUTTURA" - DOTTORINI (IDV): "SERVONO SERI PROGETTI DI RIQUALIFICAZIONE"

Interrogazione alla giunta sulla sorte dell'ex ospedale di Città di Castello da parte del capogruppo dell'Idv in Consiglio regionale, Oliviero Dottorini. Il consigliere denuncia il degrado dello stabile e della cappellina "lasciati alle razzie", con danni gravissimi alla struttura. E all'interno si trovano ancora cartelle cliniche incustodite.

Perugia, 11 gennaio 2010 - "Non è più tollerabile che un bene prezioso come quello dell'ex ospedale di Città di Castello venga lasciato al degrado e alle razzie, provocando un danno all'immagine e al decoro della città, oltre che alle finanze pubbliche. La struttura dell'ex-nosocomio e la chiesa presente al suo interno sono in stato di totale abbandono ormai da troppi anni. Ora chiediamo che la Giunta regionale spieghi a noi e ai tifernati a chi sono addebitabili le responsabilità di questa situazione e come si intende utilizzare quella struttura. Ci piacerebbe anche capire come mai in altri comuni della regione, come ad esempio Foligno, sono stati avviati progetti di ristrutturazione e riqualificazione delle vecchie strutture ospedaliere, mentre l'amministrazione di Città di Castello non è stata in grado di elaborare neppure un piano di recupero". Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei valori in Consiglio regionale, annuncia di aver presentato un'interrogazione alla giunta regionale per chiarire quale sarà il futuro della ex struttura ospedaliera tifernate. "Mentre l'amministrazione comunale infierisce sull'area ex Fat con un progetto da tutti considerato privo di visione strategica - aggiunge Dottorini - l'ex ospedale, che pure gravita in quella stessa zona, viene lasciato al degrado e alle razzie. In questo quadro risulta particolarmente grave lo stato in cui versa la cosiddetta 'Cappellina', un piccolo gioiello di fine '700, caro alla cittadinanza anche perché in quel luogo per decenni sono state battezzate generazioni di tifernati. Quella chiesa, in origine pregevolmente decorata di stucchi, con altare e balaustra di marmo finissimo e contenente anche i dipinti dei patroni San Florido e Amanzio di Antonio Illuminati, è stata saccheggiata fino a renderla oggi irricognoscibile. Gli stucchi sono stati asportati, la balaustra in parte divelta e il tabernacolo scardinato. Risultano mancanti anche parti di mobilio e i dipinti". "Questo è potuto accadere - spiega il presidente della commissione Bilancio e Affari istituzionali di Palazzo Cesaroni - anche perché la struttura è rimasta accessibile da ingressi secondari. Cosa molto grave se si pensa che all'interno sono state lasciate incustodite e facilmente consultabili cartelle cliniche di pazienti o ex pazienti con tanto di dati personali relativi allo stato di salute (sieropositività, epatite e altre malattie) e alla condizione di dipendenza da droghe o alcol. A tutto questo - aggiunge - la Regione, ma forse anche la Asl, devono dare

una spiegazione, trattandosi di dati a sensibili che dovrebbero essere custoditi in base a una precisa normativa nazionale". "È necessario soprattutto - conclude Dottorini - che la Regione spieghi in che modo intende riqualificare e valorizzare la struttura fermando un degrado che già è costato abbastanza ai cittadini, e non solo in termini economici".

DROGA: "CONTRO LA DIPENDENZA CHIUDERE I SER.T ED AFFIDARSI ALLE COMUNITÀ" - FRANCO ZAFFINI (AN-PDL) INTERVIENE SULLO STUDIO PRESENTATO DALL'ASSESSORE ALLE POLITICHE SOCIALI

Il capogruppo regionale di AN-Pdl, Franco Zaffini, ritiene necessario attuare strategie nuove per combattere la tossicodipendenza mettendo al centro della terapia le persone, superando la logica dei Sert e affidando le politiche di intervento alle comunità di recupero.

Perugia, 14 gennaio 2010 - "Non si esce dalla droga con la droga legalizzata dei Ser.T. Lo diciamo da tempo, e stavolta lo confermano anche i dati forniti proprio dai servizi dell'Asl". Franco Zaffini, capogruppo An - Pdl, commentando lo studio presentato dall'assessore regionale alle politiche sociali, afferma: "E' da tempo che l'esecutivo regionale ha riconosciuto, a parole, l'emergenza tossicodipendenza sul territorio. Nei fatti però l'Umbria non ha cambiato le proprie politiche, né l'approccio terapeutico alla tossicodipendenza, perseverando nell'attribuire ai SerT il ruolo esclusivo per la cura dei tossicomani". Nel merito Zaffini evidenzia che "solo i servizi delle Asl possono certificare lo stato di tossicodipendenza, mentre le comunità di recupero e i medici di famiglia sono tagliati fuori dalla programmazione terapeutica".

La conseguenza di questa impostazione - afferma ancora l'esponente del Pdl - "è sotto gli occhi di tutti: il tossicodipendente è un malato cronico da trattare per la riduzione del danno e non per la sua guarigione. Mentre i Ser.T e le sua adiacenze diventano luoghi di spaccio e degrado, sia per gli utenti che per gli operatori". Secondo Zaffini il trattamento più efficace per la disintossicazione, "è nei programmi delle comunità di recupero e in serie politiche di prevenzione". Zaffini conclude invocando "una strategia nuova che metta al centro della terapia le persone, non le sostanze, e, contemporaneamente, applichi la 'tolleranza zero' a chi non solo lucra commettendo un reato, ma fa molto di più, ammazza lentamente giovani che potrebbero credere in aspettative di vita diverse; priva la società delle sue energie migliori, della sua futura classe dirigente.

I Ser.T sono inutili e andrebbero chiusi, per affidarsi alle Comunità, in attesa di resettare l'intero servizio medico con strategie terapeutiche maggiormente appropriate ed in linea con le più recenti acquisizioni scientifiche".



GENNAIO
10

LISTE DI ATTESA IN UMBRIA: "TROPPE RICHIESTE SUI GRANDI OSPEDALI E COMUNQUE IN DIMINUZIONE" - LA GIUNTA RISPONDE A TRACCHEGIANI (MISTO-LEGA NORD) SULL'ACCUSA DI FAVORIRE LE VISITE A PAGAMENTO

Perugia, 14 gennaio 2010 - I tempi di attesa per le visite specialistiche in Umbria nel loro insieme si sono progressivamente ridotti, fino a rientrare nei canoni indicati dal Ministero della sanità che impone il rispetto di giorni prefissati, almeno nell'ottanta per cento delle prestazioni. Ad incidere sui tempi ancora troppo lunghi incide molto la preferenza degli utenti che chiedono accertamenti negli ospedali più grandi, nella convinzione che solo lì ci siano le tecnologie e i servizi migliori. Così la dirigente regionale del settore, dottoressa Paola Casucci, ha risposto, a Palazzo Cesaroni, in terza Commissione consiliare, ad una interrogazione urgente del consigliere Aldo Tracchegiani (Misto - Lega Nord) che sulla annosa vicenda delle liste di attesa e sui mancati effetti dell'ultimo Piano sanitario regionale, ha posto alla Giunta due quesiti specifici: per quali ragioni le stesse prestazioni mediche che il servizio pubblico differisce nel tempo, si possono ottenere in 24 - 72 ore con lo stesso specialista, ma a pagamento in intramoenia; favorire proprio le visite intramoenia è una scelta politica, per necessità finanziarie?

Alla dirigente che ha parlato di ulteriore impegno della Regione per ridurre le attese tramite una adozione più efficace dei cosiddetti Rao (Raggruppamenti di attesa omogenei) e di riorganizzazione dei Cup (Centri unici di prenotazione) a livello regionale, anche per le visite intramoenia, al fine di controllarne l'andamento, l'interrogante Tracchegiani ha dichiarato la propria non soddisfazione.

Tracchegiani, ribadendo un concetto già espresso in sede di approvazione del Piano sanitario regionale, dopo aver ribadito che il fenomeno non è in calo, ha proposto di ridurre la pressione della domanda di visite specialistiche sulle Aziende ospedaliere, programmando la presenza sugli ospedali territoriali degli stessi medici specialisti che operano nei nosocomi più grandi.

"SE GLI SPECIALISTI OSPEDALIERI SI RECASERO NEI PRESID LOCALI INIZIEREBBERO DA LÌ A RIDURRE IL SOVRAFFOLLAMENTO E LE LISTE D'ATTESA" - INTERROGAZIONE DI TRACCHEGIANI (MISTO-LEGA NORD)

Il consigliere Aldo Tracchegiani (gruppo Misto - Lega Nord) è insoddisfatto della risposta della Giunta alla sua interrogazione e rilancia, proponendo un cambiamento di strategie per risolvere il problema delle liste d'attesa troppo lunghe: specialisti dei poli sanitari di eccellenza anche nelle piccole strutture periferiche, per iniziare da lì a discernere meglio i casi che possono essere gestiti ambulatorialmente, che poi sono quelli che finiscono per intasare le liste d'attesa negli

ospedali. Ma servono anche più informazione per i cittadini e più formazione per i medici.

Perugia, 14 gennaio 2010 - Il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (gruppo Misto - Lega Nord) è insoddisfatto della risposta avuta in Commissione alla sua interrogazione, con la quale chiedeva di conoscere "le ragioni per le quali i tempi di attesa necessari per l'ottenimento di una prestazione medica in regime mutualistico si riducono sino ad arrivare a 24-72 ore, qualora l'utente scelga di effettuare la prestazione a pagamento e se l'allungamento delle liste di attesa risponda anche ad esigenze di ordine finanziario e di contenimento della spesa sanitaria; infine quali iniziative la Giunta intenda assumere per favorire il superamento della problematica delle liste di attesa della sanità". Per Tracchegiani il problema dei tempi lunghi per le liste d'attesa potrebbe essere risolto anche cambiando le strategie: "se gli specialisti che lavorano negli ospedali della regione - ipotizza Tracchegiani - si recassero periodicamente nei poliambulatori locali e nelle strutture territoriali, andando ad affiancare i medici convenzionati già presenti, superando le gelosie che innegabilmente esistono, potrebbero già da lì iniziare a discernere meglio i casi che possono essere gestiti ambulatorialmente, che poi sono quelli che finiscono per intasare le liste d'attesa negli ospedali. Come medico ritengo sia obiettivo primario garantire a tutti i cittadini tempi certi di accesso alle prestazioni sanitarie, adeguati ai problemi clinici, e ritengo che sia un arricchimento, per i presidi locali, il contributo di esperienza che un chirurgo ospedaliero può apportare visitando i pazienti prima che arrivino, spesso inutilmente, in ospedale". "Le estenuanti attese per ottenere una prestazione sanitaria - aggiunge - rappresentano non solo un danno oggettivo all'immagine delle strutture ospedaliere del territorio, ma contribuiscono a creare anche un motivo di crescente insoddisfazione da parte degli utenti, nonché un tangibile pericolo per la salute delle persone". Altro punto di criticità rilevato dal consigliere riguarda la comunicazione e l'informazione che "rappresentano - sottolinea Tracchegiani - un diritto fondamentale per il cittadino ed una risorsa strategica per l'Azienda. La corretta comunicazione contribuisce in modo decisivo a stabilire un rapporto di fiducia fra i due interlocutori e per questo deve essere chiara, semplice, efficace, completa e di facile accesso. Per promuoverla andrebbero sostenuti e potenziati strumenti quali i siti web aziendali (che non sempre rispettano i criteri di trasparenza), le campagne informative, gli uffici relazionali con il pubblico (URP), le Carte dei servizi e la rilevazione della soddisfazione degli utenti. Urge anche la razionalizzazione della domanda: spesso si verifica una inappropriata prescrizione di analisi da parte dei medici di medicina generale, influenzati dai comportamenti auto prescrittivi degli stessi pazienti. Solo con una domanda ponderata in base ai reali bisogni sanitari, si può intravedere la diminuzione di parte delle problematiche inerenti



GENNAIO
10

i tempi d'attesa. Inoltre, l'assessorato alla Sanità deve investire in incontri sui vari territori per aggiornare i medici di medicina generale sui vari protocolli e linee guida". "La rete ospedaliera creata in Umbria e sovradimensionata rispetto alla popolazione, ormai esiste - conclude - e dobbiamo cercare di sfruttarla al meglio per i cittadini. Le prenotazioni con il Cup regionale sono una linea da seguire per evitare discrepanze tra aziende. Evitiamo l'assurdo delle liste lunghe 'ad arte'. In questo caso, della prestazione, deve farsene carico la Asl, per far sì che ad accedervi non siano solo i più facoltosi".

SULL'ASSISTENZA ODONTOIATRICA A COSTI CONTENUTI NON C'È ACCORDO FRA PUBBLICO E PRIVATO - AUDIZIONE DEI DIRETTORI ASL SULLA LEGGE "7/2008" PRESSO IL COMITATO DI MONITORAGGIO

Nella audizione dei direttori delle Asl umbre presso il Comitato di monitoraggio sugli adempimenti previsti dalla legge "7/2008", che istituisce nelle Aziende Unità sanitarie locali umbre il servizio di assistenza odontoiatrica, protesica ed ortesica a costi contenuti, è emerso che pubblico e privato non si incontrano: difficoltà nel convenzionamento dei privati, risorse limitate e un tariffario che non "sollecita" gli odontotecnici. Per le aziende pubbliche, invece, la necessità di assunzioni "ad hoc", in deroga ai contratti in essere e a quanto previsto dalla finanziaria. Il Comitato ha raccolto le istanze e il presidente Sebastiani ha annunciato una risoluzione per venire a capo della situazione.

Perugia, 15 gennaio 2010 - I problemi riscontrati sull'applicazione della legge "7/2008", che istituisce nelle Aziende Unità sanitarie locali umbre il servizio di assistenza odontoiatrica, protesica ed ortesica a costi contenuti, sono dovuti alla non adesione dei dentisti privati a causa della scarsa disponibilità economica prevista (300mila euro), al tariffario che non viene ritenuto adeguato dalle associazioni dei dentisti e soprattutto degli odontotecnici, e alla difficoltà delle Usi nel mettere in atto un servizio che - come hanno spiegato i direttori delle Asl umbre in audizione presso il Comitato di monitoraggio e vigilanza sull'amministrazione regionale - necessita di assunzione di personale, medico e infermieristico, in deroga ai vincoli contenuti nella finanziaria. Vale a dire che si dovrà poter procedere ad assunzioni mirate perché le risorse non consentirebbero l'utilizzo del personale e dei mezzi già in dotazione con i contratti già in essere. Assunzioni quindi non strutturali ma che rientrerebbero, con contratti libero professionali, fra i "beni e servizi" delle aziende sanitarie. Altro problema connesso all'applicazione della legge riguarda l'altra parte in causa per la realizzazione del servizio, ovvero gli odontotecnici, che devono realizzare le protesi e tutti gli apparecchi indispensabili per le cure previste dalla legge e indicate nel tariffario stilato

dalla Regione. Sarà infatti necessario procedere ad una gara per individuare chi coadiuverà i dentisti nelle cure dei pazienti. Sono questi i motivi principali per cui la legge sull'assistenza odontoiatrica, protesica ed ortesica a costi contenuti, pur essendo in vigore a titolo sperimentale dallo scorso mese di settembre e pur essendo stata prorogata fino all'aprile di quest'anno, non abbia trovato realmente applicazione nelle strutture sanitarie dell'Umbria. Il presidente del Comitato di monitoraggio Enrico Sebastiani ha definito l'incontro con i direttori delle Asl "molto utile e proficuo", ed ha annunciato una risoluzione del Comitato che possa indirizzare verso la soluzione del problema, potenziando i servizi interni alle Asl stesse e superando il problema dei convenzionamenti dei privati, che in questo momento rappresenta il principale motivo di emparse per l'applicazione della legge. Considerata anche l'ipotesi di autofinanziamento delle aziende Usi, per raggiungere l'obiettivo di permettere a tutti le cure del dentista, sulla scorta di quanto accade nella Asl numero 1 che riesca ad erogare a prezzi concorrenziali anche servizi che esulano dai livelli minimi di assistenza, anche se a spese dei cittadini.

ODONTOIATRIA PUBBLICA: "LA LEGGE CHE RIDUCE LE TARIFFE NON VIENE APPLICATA" - VINTI (PRC-SE) CHIEDE DI ASSUMERE ODONTOIATRI A CONTRATTO LIBERO PROFESSIONALE ED ANNUNCIA MANIFESTAZIONI

Stefano Vinti capogruppo di Prc in Consiglio regionale interviene sull'esito dell'audizione dei direttori delle Asl umbre chiamati a spiegare la mancata applicazione della legge sulla odontoiatria e sollecita la Regione a potenziare il servizio pubblico fino ad assumere eventuali medici odontoiatri a contratto libero professionale per dare una risposta ai cittadini. Vinti che chiama in causa anche l'operato dell'assessorato alla sanità, annuncia manifestazioni politiche sul problema.

Perugia, 15 gennaio 2010 - "Ad un anno e mezzo dall'approvazione in Consiglio regionale, la legge sulla odontoiatria pubblica non viene applicata come noi temevamo. I cittadini umbri non possono usufruire di un servizio, deciso dal Consiglio regionale, vedendosi così leso un diritto alla salute che comporta oneri economici insopportabili per quelle famiglie che più di altre avvertono gli effetti della crisi economico-produttiva". Vinti Stefano capogruppo di Prc in Consiglio e primo firmatario della proposta diventata legge, fa il punto sui risultati della audizione dei direttori delle Asl regionali di ieri, dalla quale, spiega, "è emerso un rifiuto, da parte dei rappresentanti dei medici odontoiatri, di accettare il tariffario proposto dalla Regione. Così come è emersa la carenza di personale per le strutture pubbliche". A nome di Prc, Vinti, ritiene che "sia obbligo della Regione, intanto, potenziare l'offerta dei servizi



GENNAIO
10

sul territorio così come previsto dalla legge e, se necessario, definire una deroga alle assunzioni di personale con un contratto libero professionale che potrebbe risolvere tutti i problemi: un punto, peraltro, sottolineato ieri anche dai direttori sanitari presenti all'audizione". Nel merito della mancata applicazione della legge, Vinti afferma, "si denota una carenza di volontà politica da parte dell'assessorato, che sembra più intimorito dalla difesa degli interessi del settore privato della odontoiatria che dalla determinazione di estendere il servizio odontoiatrico agli 890mila umbri con il dimezzamento del costo delle prestazioni per le cure odontoiatriche". Dopo aver invitato a "far sentire la loro voce le organizzazioni sindacali, le associazioni dei consumatori e quelle in difesa dei diritti dei cittadini", il capogruppo di Prc annuncia che il suo partito, "esprimerà con forza la propria volontà per far applicare la legge sia a livello istituzionale che nei territori".

"NON BASTANO I COMUNICATI TRIONFALISTICI. OCCORRONO DATI CERTI E LA FINE DEL PRECARIATO PER SOGGETTI CON FUNZIONE DI UFFICIALI DI POLIZIA GIUDIZIARIA" - INTERROGAZIONE DI LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA-PDL)

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria-Pdl), interroga la Giunta regionale sulla situazione relativa alla prevenzione primaria in campo sanitario ed infortunistico svolta dalle Aziende sanitarie locali dell'Umbria. Lignani sollecita la fine del precariato per le figure professionali con funzioni di polizia giudiziaria nei settori della prevenzione degli infortuni, sanità alimentare e veterinaria e chiede che la Regione Umbria rispetti quanto stabilito nell'accordo sindacale del 2008 su precariato e applicazione delle consistenze degli organici.

Perugia, 18 gennaio 2010 - "Le assemblee sindacali del 19 gennaio nelle Aziende sanitarie devono ricevere la giusta attenzione da parte delle istituzioni regionali. È di tutta evidenza che in Umbria dette assemblee non evidenziano rivendicazioni solo nei confronti del Governo nazionale (per il ritardo della definizione dei nuovi contratti), ma pongono quesiti importanti alla gestione regionale per quanto concerne il precariato e l'applicazione delle consistenze organiche definite nel 2008. I contratti libero-professionali stanno diventando un vero problema, non solo per la diffusione del precariato, ma anche per gli evidenti conflitti di interesse che impediscono di svolgere, soprattutto nel dipartimento di prevenzione, la funzione di ufficiale di polizia giudiziaria". Lo afferma il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria - Pdl), che annuncia una interrogazione alla Giunta regionale in cui si chiede di conoscere: quali siano stati i dati e gli indicatori oggetto di valutazione riguardo l'efficacia dell'attività dei servizi medici di igiene e sanità pubblica e di prevenzione degli in-

fortuni nei luoghi di lavoro in relazione ad un possibile futura stabilizzazione definitiva; quali siano stati i dati e gli indicatori oggetto di valutazione riguardo l'efficacia dell'attività dei Servizi medici e veterinari volti a garantire la sicurezza alimentare e la sanità animale; quanti siano i professionisti con contratti di lavoro libero-professionali che svolgono attività di prevenzione nell'ambito delle Asl umbre; se si abbia o meno l'intenzione di avviare le procedure concorsuali ai sensi del Dpr 483/98, attraverso cui garantire il turn-over del personale dei Servizi di prevenzione. L'esponente del Pdl giudica "assai dubbio" che un soggetto non legato da un vincolo di lavoro subordinato possa svolgere detto ruolo "ed è invece evidente che un libero professionista, privo di un rapporto esclusivo con la Asl, potrebbe trovarsi nel proprio lavoro di fronte a veri e propri conflitti di interesse". "Non servono quindi proclami trionfalistici - aggiunge Lignani - così come fatto pochi giorni fa dalla Asl. n° 1 dell'Alta Umbria nel contesto della prevenzione, sia perché occorrono numeri certi e non mere dichiarazioni, sia perché i servizi di sanità animale, di sicurezza alimentare e di medicina del lavoro sono proprio in quella Azienda pieni di precari che si trovano nelle condizioni sopra esposte". Il consigliere regionale ricorda, infine, che il sopra ricordato accordo sulle consistenze organiche del 2008 "cui la Regione non ha dato seguito" presupponeva la disponibilità già all'epoca delle risorse. "Oggi - conclude Lignani Marchesani - eccipere che il nuovo 'Patto della Salute' tra Regioni e Governo penalizzi l'Umbria perché ha ridimensionato l'anzianità demografica come parametro di erogazione delle risorse, sarebbe una mera scusa dal sapore esclusivamente elettorale".

QUESTION TIME [4]: "IN UMBRIA GLI ULTRA SESSANTACINQUENNI SONO 192MILA. IN PERCENTUALE IL NUMERO PIÙ ELEVATO, INSIEME ALLE MARCHE, A LIVELLO NAZIONALE" - L'ASSESSORE ROSI RISPONDE A SEBASTIANI (FI-PDL)

Perugia, 26 gennaio 2010 - "Il tema degli anziani e soprattutto dei non autosufficienti è un tema di grande importanza per la nostra regione. In Umbria gli ultra sessantacinquenni sono 192mila. In percentuale il numero più elevato, insieme alle Marche, a livello nazionale. Per andare incontro al problema da tempo abbiamo attivato diverse iniziative quali l'assistenza domiciliare, il raddoppio da milleduecento a duemilaquattrocento posti di residenza protetta e siamo già arrivati a duemila. Riteniamo che l'assistenza domiciliare e i servizi alla persona rappresentino la centralità del discorso". E' quanto ha detto l'assessore regionale alla Sanità, Maurizio Rosi in merito a una interrogazione di Enrico Sebastiani (FI-Pdl) nella quale evidenziava "la sospensione del beneficio dell'assegno di cura, dal 2005, di 418 euro mensili per ogni anziano, previsto per



GENNAIO
10

l'assistenza a domicilio delle persone gravemente non autosufficienti, nonostante la Legge 24/2004 lo avesse istituito e mai è stata annullata. Nel 2008, poi, - ha aggiunto Sebastiani - è stato anche redatto un programma sperimentale sulla non autosufficienza che sostituisce di fatto l'assegno di cura con un'assistenza domiciliare con pacchetti di interventi che vanno da un minimo di 5 ore a 16 ore alla settimana. Tale soluzione è risultata purtroppo una iniziativa inadeguata ed inopportuna per le gravi richieste di assistenza, sempre più numerose; per l'impossibilità di accogliere gli anziani nelle case di riposo dotate di pochi posti letto; per l'impossibilità da parte di tante famiglie di assumere una badante". Alla luce di tutto ciò, l'esponente del centrodestra ha chiesto alla Giunta "quali iniziative intenda mettere in atto per aiutare le famiglie che hanno gli anziani non autosufficienti in casa". L'assessore Rosi ha ricordato che "era stato previsto un assegno di cura per 800 persone, ma nelle successive decisioni prese dalla Giunta regionale, di concerto con il sindacato, si è giunti ad una soluzione diversa basata su altre iniziative. Nel frattempo è stata approvata la legge sulla non autosufficienza. In questo piano l'assegno di cura, per scelta politica e in accordo con le associazioni sindacali, non è stato riproposto. Parliamo di assegni di sollievo che devono essere garantiti dalle singole Asl e dai singoli ambiti del sociale dei vari territori. Nello stesso tempo è stata incrementata del 15 per cento l'assistenza domiciliare e i servizi alle persone. Non esiste più, quindi l'assegno per la non autosufficienza anche se ne rimangono attivi il 60 per cento perché lasciati a tutti quei cittadini che ne usufruivano già prima della nuova legge". Nella replica, Sebastiani, si è dichiarato completamente "in disaccordo con quanto detto dall'assessore. Gli assegni di cura - ha detto - non sono stati tolti soltanto perché moltissimi anziani che ne usufruivano sono deceduti. Con questa risposta la Giunta dimostra di essere in un totale stato confusionale. L'assegno di cura era importantissimo perché rappresentava un reale sostegno alle famiglie. Invito l'Esecutivo a rivedere completamente le proprie politiche per gli anziani".

QUESTION TIME [5]: "NON CI SONO PRECARI NEL DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE DELLA ASL 1" - ROSI RISPONDE A LIGNANI (PDL) CHE REPLICA: "CI SONO VETERINARI CON COMPITI DI UFFICIALE GIUDIZIARIO"

Perugia, 26 gennaio 2010 - "Tutto il personale che lavora nel dipartimento prevenzione della Asl 1 è a tempo indeterminato. Vero è che esistono alcuni contratti libero-professionali relativi a un progetto specifico finanziato da Ministero del lavoro, Inail e Regione Umbria, che è a tempo. In questa fase non possiamo stabilizzare questi lavoratori ma si può prevedere che ciò avverrà, perché di loro ci sarà bisogno secondo quanto

prevede il nuovo Piano sanitario in materia di prevenzione. Dovremo quindi lavorare per non perdere quelle professionalità". Questa la risposta dell'assessore alla Sanità Maurizio Rosi al consigliere Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria-Pdl) che aveva chiesto di conoscere gli intendimenti della Giunta riguardo alla necessità di una futura stabilizzazione dei professionisti con contratto di lavoro libero-professionale che svolgono attività di prevenzione nella Asl 1. Insoddisfatto il consigliere Lignani: "Confuto i dati forniti - ha detto - perché quello del precariato è un problema oggettivo che riguarda la nostra società, e al di là di conferenze trionfistiche sui servizi erogati dalle Asl e sulla prevenzione, mancano dati concreti e non si conoscono le possibilità di stabilizzazione di questi professionisti. Per di più in questa situazione ci sono veterinari che svolgono anche compiti di ufficiale giudiziario e portano avanti controlli su utenti del servizio prevenzione che potrebbero essere loro clienti. Inoltre, il problema riguarda anche la Medicina del lavoro che, in quanto si occupa della prevenzione degli incidenti sul lavoro, deve avere precedenza su tutto".



GENNAIO
10

AMBIENTE: AMIANTO NELL'AREA EX-SPEA DI NARNI – TRACCHEGIANI (GRUPPO MISTO-LEGA NORD) PRESENTERÀ UN'INTERROGAZIONE URGENTE ALLA GIUNTA REGIONALE

Perugia, 5 gennaio 2009 - Il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (Gruppo misto - Lega Nord) annuncia la presentazione di un'interrogazione urgente alla Giunta regionale sulla questione riguardante "la notizia di una notevole quantità di eternit nell'area ex Spea di Narni". Tracchegiani chiede all'Esecutivo regionale notizie "sulla reale entità del problema inerente il materiale nocivo" e su come si intenda provvedere.

ATTI ISPETTIVI: "PIÙ SICUREZZA NEI PICCOLI CENTRI UMBRI" – SANTI (FI-PDL) INTERROGA LA GIUNTA CHIEDENDO PROVVEDIMENTI, DOPO I FURTI VERIFICATISI NELL'ALTO ORVIETANO NEL PERIODO DELLE FESTIVITÀ'

Perugia, 13 gennaio 2009 – Il consigliere regionale del Pdl Alfredo Santi ha presentato una interrogazione per "chiedere provvedimenti per la sicurezza dei cittadini nei piccoli centri umbri", dopo gli episodi ladreschi verificatisi durante le passate festività nell'Alto Orvietano, episodi che hanno creato allarme, apprensione e rabbia per le modalità con la quale i furti sono stati perpetrati ai danni di diverse famiglie umbre nei comuni di Montegabbione e San Venanzo. Nell'interrogazione il consigliere sollecita la Giunta regionale ad "un impegno maggiore per la tutela dei piccoli centri", e perché "chieda l'aiuto di tutte le forze dell'ordine affinché la popolazione possa dormire sonni tranquilli". "Poco prima delle festività – spiega Santi - in pochi giorni sono avvenuti dei furti, nei quali i malfattori hanno approfittato della notte per introdursi nelle abitazioni ed usato delle sostanze sicuramente chimiche per evitare ai padroni di casa di svegliarsi. Non si sono accontentati – continua - di rubare denaro, televisioni, cellulari, computer ed altri beni, ma si sono anche burlati dei proprietari nascondendo loro le chiavi delle auto e facendo altri ridicoli dispetti. Tutto questo ha destato forte preoccupazione e timore negli abitanti di questi piccoli paesi, dove solitamente la pace regna sovrana. Ormai ci si sta rendendo conto che la criminalità non è prerogativa delle grandi o medie città, e che la delinquenza si è estesa a macchia d'olio, nonostante ci sia un grande e serio impegno da parte delle forze dell'ordine nel presidiare il territorio. Sicuramente – aggiunge - un problema da non sottovalutare e da risolvere nel minor tempo possibile". "A quelle famiglie – conclude il consigliere del Pdl – Babbo Natale non ha portato dei doni, ma invece se n'è appropriato".

COMMEMORAZIONI: UNA GIORNATA DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO IN RICORDO DELLE VITTIME DELLE MAFIE – LA I COMMISSIONE APPROVA LA PROPOSTA DI LEGGE DELLA COM-

MISSIONE CONTRO LE INFILTRAZIONI CRIMINALI

La Prima Commissione del Consiglio regionale ha approvato all'unanimità la proposta di legge che istituisce in Umbria una Giornata regionale della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie. L'atto è stato presentato dalla Commissione di inchiesta sulle infiltrazioni criminali in Umbria.

Perugia, 21 gennaio 2010 - In memoria delle vittime della criminalità, la Regione Umbria istituisce la "Giornata regionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie", da celebrarsi ogni anno il 21 di marzo, per promuovere l'educazione, l'informazione e la sensibilizzazione in materia di legalità su tutto il territorio. È quanto stabilisce la proposta di legge, approvata all'unanimità dalla Commissione affari istituzionali del Consiglio regionale, e predisposta dai componenti della Commissione di inchiesta sulle infiltrazioni criminali in Umbria: Paolo Baiardini, Armando Fronduti, Ada Girolamini, Enrico Sebastiani e Stefano Vinti. La legge, che dovrà essere ratificata dall'Assemblea, prevede che la Regione Umbria organizzi manifestazioni e iniziative idonee a diffondere la cultura della legalità e di contrasto alle diverse forme di criminalità nella società umbra. Spetterà all'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale, d'intesa con la Giunta regionale, definire programmi, iniziative e modalità di organizzazione della Giornata. I promotori della celebrazione spiegano nel testo che "il 21 marzo di ogni anno, primo giorno di primavera, è divenuto oramai da quattordici anni il giorno dedicato al ricordo delle vittime delle mafie, nel quale tra altre iniziative, ha luogo una manifestazione di carattere nazionale conosciuta come 'Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie' promossa da varie associazioni, con Libera in testa, con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e con il patrocinio di numerose amministrazioni locali". Inoltre – sottolinea Baiardini, Fronduti, Girolamini, Sebastiani e Vinti - il 6 novembre 2008 l'Associazione Libera Umbria ha presentato una petizione con la quale si chiedeva al Consiglio regionale di intervenire nei settori dell'educazione alla legalità, della prevenzione e della lotta contro la criminalità organizzata e della sensibilizzazione della società civile e di istituire una giornata regionale della legalità in ricordo delle vittime delle mafie". Una richiesta alla quale la Commissione di inchiesta sulla criminalità in Umbria ha risposto con la proposta di legge approvata ieri.



GENNAIO
10

NUOVO PIANO SOCIALE: A PALAZZO CESARONI AUDIZIONE SUL DOCUMENTO PREDISPOSTO DALL'ESECUTIVO - ENTRO L'INIZIO DI FEBBRAIO PREVISTA L'APPROVAZIONE IN AULA

Si è svolta questa mattina a Palazzo Cesaroni l'audizione convocata dalla Terza Commissione consiliare sul Secondo piano sociale regionale (2010/2012) predisposto dall'Esecutivo di Palazzo Donini. Il documento, dopo l'approvazione da parte della Commissione, sarà portato in Aula nei primi giorni di febbraio.

Perugia, 7 gennaio 2010 - Dopo l'audizione di questa mattina a Palazzo Cesaroni, il Piano sociale 2010/2012 elaborato dalla Giunta regionale si avvia verso l'approvazione da parte della Terza Commissione consiliare per passare poi al voto in Aula previsto per i primi di febbraio. All'incontro partecipativo di questa mattina hanno preso parte rappresentanti delle istituzioni, del terzo settore, del volontariato, delle Aziende sanitarie locali, dei sindacati e degli ambiti territoriali. Sono intervenuti per esprimere le proprie valutazioni i delegati dell'Associazione delle famiglie numerose, della Cisl, dell'Associazione persone sorde, della Lega Coop e di Federsolidarietà. Tra gli aspetti al centro degli interventi ci sono i sostegni alle famiglie numerose in termini di rette, tariffe e addizionali e l'esigenza di nuovi parametri che sostituiscano l'Isee (Indicatore della situazione economica equivalente) e tengano maggiormente conto della situazione dei nuclei familiari più numerosi; le misure per agevolare la comunicazione dei cittadini sordi che si recano negli ospedali e nelle strutture sanitarie regionali e che ora si trovano di fronte a difficoltà rilevanti nel rapporto con i medici e specialisti; l'attivazione di progetti concreti in favore delle famiglie, l'esigenza di interventi sociali rivolti all'inclusività, non strutturati in termini risarcitori e non burocratizzati, la definizione dei livelli di compartecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria in base a criteri di equità, giustizia e trasparenza. SCHE-DA: PIANO SOCIALE REGIONALE 2010-2012 Il nuovo Piano sociale introduce i cosiddetti "Liveas regionali", i livelli essenziali di carattere sociale verso cui indirizzare le risorse disponibili universalizzando il sistema degli interventi. Ciò comporterà una omogeneizzazione su tutto il territorio delle misure di contrasto della povertà e di sostegno al reddito, delle misure economiche per favorire la vita autonoma di persone totalmente dipendenti, degli interventi di sostegno per i minori in situazione di disagio e molto altro ancora. Con la nuova legge regionale i Comuni potranno attivare sinergie per mettere a sistema le risorse stanziare nei singoli bilanci per la costruzione di una rete strutturata dei servizi. La gestione associata dei servizi sociali si svilupperà attraverso una nuova strutturazione delle 12 'Zone sociali' inserite nella riforma endoregionale. Questo porterà verso un nuovo modello di governance in cui la Regione avrà un ruolo più deciso nel programmare su scala regionale e controllare che a

livello locale si segua la stessa linea. Le risorse destinate al sociale non saranno più gestite dai singoli Comuni in maniera frammentata, ma confluiranno nel pacchetto dei fondi destinati ad ogni singola zona per una programmazione collettiva. Tenuto conto delle diverse esigenze in ciascun ambito territoriale si erogheranno alcune prestazioni. Ad esempio: Uffici di Cittadinanza per il cosiddetto welfare leggero, servizi di pronto intervento sociale per il welfare dell'emergenza, assistenza domiciliare per il welfare di supporto familiare, strutture residenziali e semiresidenziali come residenza servita, servizi residenziali per soggetti con disabilità grave senza rete familiare, comunità residenziale per minori, per il welfare residenziale e semiresidenziale, servizio di accoglienza diurna per il welfare comunitario. Il Piano prevede inoltre interventi mirati a sostegno delle famiglie a rischio povertà per le quali la Regione Umbria metterà a disposizione ingenti risorse aggiuntive: particolare attenzione sarà rivolta anche alle politiche sociali per le persone, quindi per l'infanzia, l'adolescenza, gli immigrati, le giovani generazioni, le dipendenze.

PIANO SOCIALE: APPROVATO A MAGGIORANZA IN COMMISSIONE, ARRIVERÀ IN AULA ILLUSTRATO DA TRE RELATORI - PER IL PRESIDENTE RONCA, "UN ATTO INNOVATIVO, PARAGONABILE PER IMPORTANZA A QUELLO SANITARIO"

Licenziato in terza Commissione il Piano sociale regionale per gli anni 2010-2012. A favore del documento programmatico che verrà presentato in Aula da tre distinti relatori, hanno votato cinque consiglieri di maggioranza, si è astenuto il rappresentante dell'Udc, hanno votato contro i tre consiglieri del Pdl. Subito dopo il voto il presidente Enzo Ronca ha detto che l'atto, per la sua importanza è paragonabile a quello sanitario perché va ad affrontare problemi sociali sempre più evidenti, anche a causa del forte invecchiamento della popolazione umbra.

Perugia, 14 gennaio 2010 - La terza Commissione di Palazzo Cesaroni ha licenziato il testo del secondo Piano sociale regionale 2010-2012. A favore dell'atto che a breve arriverà in Aula, hanno votato cinque consiglieri della maggioranza, tre i voti contrari espressi dal Pdl, si è astenuto Enrico Melasecche (Udc). La Commissione ha stabilito che il Piano verrà illustrato in Consiglio da tre relazioni, del presidente Enzo Ronca per la maggioranza, di Enrico Sebastiani (Fi-Pdl) e Enrico Melasecche (Udc) per le minoranze. Si tratta di un atto fondamentale della legislatura sul quale la Regione investirà molte risorse, ha dichiarato dopo il voto il presidente Enzo Ronca, "paragonabile per importanza a quello sanitario, proprio perché in Umbria è cresciuta costantemente la percentuale di cittadini con problemi sociali, di anziani da assistere, di famiglie fragili che all'improvviso possono ritrovarsi alle prese con problemi enormi come soggetti non più au-



GENNAIO
10

tosufficienti, da assistere, ma anche disoccupazione che crea immediata mancanza di reddito". Un piano, ha aggiunto Ronca, che "si caratterizza per elementi decisamente nuovi, come la gestione dei servizi da calare nell'ambito di 12 zone sociali che fanno capi ai quattro Ati (Ambiti territoriali integrati), e gli obiettivi qualificanti da perseguire che si chiamano equità e universalità dei servizi, da erogare indistintamente, in tutti i territori della regione. Con il secondo Piano sociale l'Umbria dà concreta attuazione ad un altro concetto chiave del nuovo Statuto, la sussidiarietà rimasta un po' in penombra. In ragione di questa scelta avranno ruoli concreti ed operativi le cooperative sociali, l'associazionismo più attivo nei territori, le stesse famiglie organizzate, ed anche la Caritas e le Diocesi: c'è infatti da intervenire con tutte le energie disponibili sui problemi reali della non autosufficienza e perfino sui conflitti sociali che possono insorgere per effetto dell'immigrazione, che il documento indica di affrontare con lo strumento della mediazione. La Commissione oltre a garantire il massimo della partecipazione sulle scelte del Piano ha apportato modifiche ed integrazioni: una dell'ultima ora riguarda la professione dell'assistente sociale con laurea magistrale che, su sollecitazione del loro ordine, abbiamo inserito fra le figure intermedie di secondo livello".

FAMIGLIA: "TESTO DI LEGGE CONDIVISO SU POSSIBILI SERVIZI E INTERVENTI A FAVORE DELLE FAMIGLIE UMBRE" - LO HA PRESENTATO LA TERZA COMMISSIONE CHE HA CHIESTO I DATI AI TRE ASSESSORI COMPETENTI

Perugia, 14 gennaio 2010 - Una nuova ipotesi di disegno di legge regionale a sostegno delle famiglie umbre, dal titolo 'Disciplina dei servizi e degli interventi a favore della famiglia', è stata consegnata questa mattina dal presidente della terza Commissione Enzo Ronca ai colleghi con l'intento di discuterne nella seduta di giovedì prossimo. Il testo in diciassette articoli che dovrebbe rielaborare l'iniziativa di legge popolare del dal Forum delle famiglie, ha spiegato lo stesso Ronca, è il risultato condiviso di diverse riunioni di una sottocommissione, formata dai consiglieri Enzo Ronca e Luigi Masci (Pd), Enrico Sebastiani (Fi-Pdl) ed Enrico Melasecche (Udc). La Commissione ha deciso all'unanimità di inviarlo agli assessori regionali interessati (Damiano Stufara per i servizi sociali, Maria Prodi per l'istruzione e formazione, Maurizio Rosi per la sanità), per conoscere da loro l'entità delle risorse che già ora la Regione Umbria impegna più o meno direttamente a favore delle famiglie.

PIANO SOCIALE REGIONALE: "DOCUMENTO APPROVATO; IN TRE ANNI L'UMBRIA HA AUMENTATO LE PROPRIE RISORSE DEL 104 PER CENTO" - PER LA MINORANZA, "SOLO PROCEDURE BUROCRATICHE E SCELTE IDEOLOGICHE"

Con 15 voti favorevoli, espressi dai consiglieri di maggioranza, un astenuto l'Udc Melasecche e cinque voti contrari del Pdl, il Consiglio regionale ha approvato il secondo Piano sociale regionale 2010-2012 che organizza i servizi in forma associata a livello di Ati, impegnando risorse proprie che negli ultimi tre anni, ha ricordato l'assessore Stufara, sono aumentate del 104 per cento. Contro le scelte del documento triennale si sono dichiarati i consiglieri del Pdl evidenziando la eccessiva burocrazia delle procedure previste ed una scarsa aderenza alle necessità delle famiglie umbre in maggior difficoltà.

Perugia, 19 gennaio 2010 - Approvato il piano sociale regionale con l'Umbria che, come ha spiegato l'assessore alle politiche sociali, Stufara "per la prima volta in Italia introduce e sperimenta i Liveas, livelli essenziali di assistenza sociale e che negli ultimi tre anni ha aumentato le sue risorse del 104 per cento, per sopperire al taglio del 60 per cento di quelle erogate dal fondo nazionale". A favore del documento di programmazione triennale, hanno votato 15 consiglieri della maggioranza. Si è astenuto Enrico Melasecche (Udc). Hanno votato contro cinque consiglieri del Pdl criticando il piano, "per l'eccessiva burocratizzazione delle procedure"; perché (ha detto Lignani Marchesani), "è ideologico al punto da assomigliare ad un trattato di sociologia". Se per Enzo Ronca, relatore di maggioranza "L'Umbria investe sul sociale con una scelta politica simile a quelle dei governi americani ed inglesi, in occasione delle crisi economiche del '29 e del '42", per Enrico Sebastiani (Fi-Pdl) e primo relatore di minoranza quello proposta dalla Giunta è "un documento vecchio, descrittivo e senza anima, condivisibile nei fini, ma eccessivamente burocratico". Più articolato il terzo relatore Enrico Melasecche (Udc) che ha apprezzato le scelte in tema di famiglia, sussidiarietà ed universalità, ma anche lui evidenzia "procedure troppo eccessive e burocratiche". Illustrando l'atto in Aula ENZO RONCA, (Pd), relatore di maggioranza e presidente della terza Commissione consiliare ha detto: "La stesura finale di questo Piano sociale è stata preceduta da un lavoro di confronto, di ascolto, di mediazione e di coinvolgimento, iniziato dalla Giunta regionale nel 2007 e che si è potuto avvalere anche di elementi di conoscenza e competenza acquisiti in anni di sperimentazione sul campo, fatta dagli operatori e dai vari soggetti istituzionali e sociali. In ragione di ciò l'utilizzo del Forum è diventato per legge strumento di implementazione e di verifica delle scelte. Punti essenziali sono: investire nella risorsa umana; sviluppare il sistema della programmazione partecipata; consolidare l'assetto istituzionale della programmazione sociale del territorio; potenziare la politiche per le famiglie. Elemento fondamentale è il carattere universalistico rivolto a tutti i cittadini, e come tale presupposto per fare delle politiche sociali un fattore di sviluppo umano e di coesione sociale, anche economico, perché universalismo non



GENNAIO
'10

vuol dire gratuità, ma interventi selettivi, con prestazioni garantite a carico del pubblico e con il ricorso a forme di compartecipazione. In questo senso è particolarmente importante la scelta di introdurre i Liveas e di determinare un livello minimo - quello Isee - identificato con la soglia nazionale di povertà, al di sotto della quale non potrà esserci alcuna contribuzione ai costi. Il Piano guarda essenzialmente ai soggetti singoli, le persone, ed alle famiglie; in particolare quelle hanno al loro interno bambini e adolescenti, disabili o anziani non autosufficienti. Alcuni interventi sono mirati alle famiglie che vivono particolari momenti contingenti, per effetto della crisi economica che crea disoccupazione o improvvisa mancanza di reddito. Con la legge approvata fine dicembre e con questo Piano, la regione Umbria fa una scelta politica simile a quelle attuate dai governi americani ed inglesi per uscire dalle crisi storiche del '29 e del '42: investire risorse pubbliche per le classi meno abbienti per far fronte ai quattro grandi rischi della società moderna: povertà, malattia, vecchiaia e famiglie numerose, e lo fa attivando un importante processo di economia sociale. Lo dimostrano i numeri riportati nella tabella finale del Piano che danno il senso di come la Regione da tempo investe in questo settore. I fondi regionali hanno infatti superato di gran lunga quelli statali e, scusatemi se insisto, si vede la differenza di scopo con il governo nazionale che, in tempi di crisi, ha preferito investire nelle banche comprimendo tutti gli ambiti della spesa sociale. Per ENRICO SEBASTIANI (FI-Pdl) primo relatore di minoranza, - L'iter del Piano ha scavalcato il ruolo del Consiglio regionale che ha potuto convocare solo una seduta partecipativa, su nostra richiesta, in data 7 gennaio. Questo non ci ha messo in grado di presentare emendamenti in Commissione, anche perché ci siamo resi conto che l'impianto generale del documento nasce vecchio, descrittivo e senza anima, con finalità condivisibili, ma lontano anni luce dalla realtà che vivono tante famiglie e cittadini umbri. Ricordo che ogni intervento prevede la presenza invadente e pachidermica delle istituzioni, con una burocrazia eccessiva che non aiuta i cittadini. E' una critica già espressa il mese scorso quando approvammo la legge che affida le competenze agli Ati mortificando il ruolo dei comuni, gli enti più vicini ai bisogni dei cittadini. Il Piano non asseconda nemmeno il ruolo relevantissimo del terzo settore che potrebbe sopperire alla mancanza di risorse, e non si integra a sufficienza con le politiche sanitarie, del lavoro e dell'istruzione. Afferma il principio di volere integrare ed assistere gli anziani non autosufficienti nelle famiglie per evitare i ricoveri, ma la Regione ha sospeso l'erogazione dell'assegno di cura, istituito nella passata legislatura che erogava 413 euro mensili ad 800 anziani: una scelta condivisa dalle famiglie, annullata proprio nel momento in cui aumenta la necessità di contributi concreti. In considerazione che è in atto l'esame in III Commissione della legge sulla famiglia, non posso non valutare con attenzione le azioni e-

nunciate in questo piano; ma nel contempo ribadisco che sono generiche e descrittive, nonostante con i colleghi della maggioranza abbiamo cercato di renderle armoniche con gli obiettivi indicati nel documento. Il voto contrario che esprimerà tutto il Pdl, nonostante gli obiettivi enunciati siano sicuramente condivisibili ed auspicabili, si spiega con l'impostazione complessiva delle politiche sociali che necessita di un radicale cambiamento nelle strategie, con il passaggio a progetti e scelte concrete, capaci di raggiungere gli obiettivi indicati. A giudizio del secondo relatore di minoranza, ENRICO MELASECCHIE (Udc) vice presidente della III Commissione, "Il secondo Piano sociale regionale affronta temi nuovi e delicatissimi che presuppongono un continuo lavoro di monitoraggio sulle necessità e sui risultati raggiunti. Ricordo che Anci e forze sociali, compresa la stessa Cisl, hanno approvato in sostanza le linee del Piano stilato dalla Giunta. Questo non significa un giudizio nettamente positivo. Ma non posso condividere nemmeno le critiche generalizzate del Pdl. E' l'ennesima occasione, in cui questo bipolarismo esasperato impedisce un confronto serio sul merito dei provvedimenti che interessano gli umbri. A parti invertite in Parlamento la sinistra spara cannonate contro il governo nazionale e qui accade il contrario: non è questo il confronto che auspichiamo. Nel merito dell'atto ci sono temi condivisibili come la universalità dei servizi non certo garantita, o il concetto di sussidiarietà e di tutela della famiglia. Fra luci ed ombre diamo un giudizio sospeso con un voto di astensione. Interventi: LUIGI MASCI (PD): "IL FATTORE PREMINENTE DI OGNI MODELLO DI SVILUPPO RISIEDA NELLA CENTRALITÀ DELLA PERSONA"- Il Piano sociale cade in un momento difficile per via di una crisi economico-finanziaria senza precedenti, che ha gravi ripercussioni di carattere sociale. Si è resa necessaria una revisione urgente del modello di sviluppo contestualizzato alla fase post-recessiva. Comunque, il fattore preminente di qualsiasi modello di sviluppo risiede nella centralità della persona, quindi nel promuovere politiche per il benessere tanto dei singoli quanto delle famiglie, che restano nucleo fondante della nostra società. Da qui il sostegno alle famiglie in difficoltà e l'affermazione dei principi di sussidiarietà e di solidarietà. Questo il modello di welfare da perseguire, per non alimentare diseguaglianze sociali. Non l'assistenzialismo ma un welfare locale e universalistico, che non è un mero costo, ma un investimento per il futuro della nostra regione". ARMANDO FRONDUTI (FI - Pdl): "IN UMBRIA CI SONO ORMAI OLTRE 80 MILA IMMIGRATI, LA REGIONE DEVE CONFRONTARSI ANCHE SU QUESTO TEMA". In questo Piano è carente l'attivazione di uno spazio pubblico poliarchico sottratto al monopolio della politica; c'è ancora troppa burocrazia che non avvicina la politica ai cittadini. Occorre realizzare una sussidiarietà orizzontale e verticale in maniera corretta a beneficio delle autonomie locali e delle formazioni sociali intermedie contro tentazioni neocentralisti-



GENNAIO
10

che. Evidenziamo positivamente il ruolo della Regione nel Piano per individuare le giuste politiche rivolte ai giovani, in particolare con gli interventi necessari a reprimere il sempre più preoccupante fenomeno della droga in Umbria. Un punto delicato del Piano sociale sono le fasce deboli: disabili, anziani e bambini hanno la necessità di misure particolari e di un supporto specifico; ed in questo è da sottolineare il ruolo delle cooperative sociali di tipo b, che svolgono un particolare lavoro di volontariato alternativo al sistema sociale. L'intero impianto del secondo Piano sociale dovrebbe orientarsi ancora di più verso il bene comune, per il benessere e la tutela delle persone". ANDREA LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA-PDL): "UN PIANO VUOTO. SEMBRA UN MANUALE DI SOCIOLOGIA - Questo secondo Piano sociale è un'occasione mancata. Nato in maniera atipica, con la legge quadro che l'ha addirittura preceduto, si configura come un piano vuoto, una serie di dichiarazioni d'intenti, sembra un manuale di sociologia, niente a che fare con la riorganizzazione dei servizi. Ma non c'è chiarezza né sulla rete dei servizi, né sui tavoli di concertazione. Non è chiaro quanti sono gli interventi, quali le convenzioni, con la spesa sociale rimessa in carico solo ad alcune cooperative sociali, naturalmente della Legacoop. E dire che senza le critiche dell'opposizione e quelle dell'Anci sarebbe stato peggio, come si è visto in fase di partecipazione. Altre perplessità vengono dal debole raccordo con la Provincia, che svolge un'azione importantissima sul welfare, per non dire degli Ambiti territoriali integrati, sovrapposti ai Comuni perché molte amministrazioni locali non rispondono più politicamente a questa maggioranza. Nessun raccordo nemmeno con le Scienze sociali dell'Università, magari chiameremo qualche professore da fuori regione continuando ad alimentare consulenze. Criticità anche nella politica integrata con le Asl, che si intreccia con lo scandalosamente inconcludente capitolo delle politiche giovanili: nulla si dice delle dipendenze, dei problemi dell'infanzia. Meglio fare le ludoteche e i Consigli dei ragazzi piuttosto che fronteggiare i problemi dei minori autistici. Insomma, su questo Piano sociale presentato in dirittura d'arrivo sulla fine di questa legislatura il nostro giudizio è completamente negativo". Concludendo il confronto in Aula, l'assessore regionale ai servizi sociale DAMIANO STUFARA, ha detto: "C'è stato un dibattito privo di argomentazioni consistenti contro un piano che dopo tre anni di gestazione ha raccolto un consenso larghissimo. Si completa così la riforma del sistema sociale prendendo atto dei grandi cambiamenti sociali che hanno investito la società regionale. Il Piano punta ad arrivare alla completa gestione associata dei servizi, facendo decollare i nuovi assetti istituzionali dentro i quali i comuni restano titolari delle funzioni. Abbiamo scelto le zone sociali come dimensione ottimale su cui organizzare l'insieme dei servizi. Questo renderà più efficiente l'esercizio della funzione integrando al meglio tutte le risorse disponibili. L'accesso uni-

versalistico e l'applicazione dei Liveas, l'Umbria è la prima Regione a farlo in Italia, sono punti cardini del Piano che consentono all'Umbria di aprire nuovi confronti con lo Stato centrale. Voglio anche ricordare l'integrazione dei servizi; la valorizzazione dei profili professionali spesso precari; l'avvio concreto della sussidiarietà che amplierà il ruolo del privato sociale. La crisi economica sta cambiando la vita di molte famiglie: il piano ne affronta le fragilità indotte da questi processi. I troppi anziani creano problemi ovvi; ma il piano si propone di valorizzare, quando è possibile, il loro ruolo attivo. Grande spazio è prevista per valorizzare le professionalità del sociale. Sul piano finanziario voglio ricordare che negli ultimi tre anni il Governo ha tagliato del 60 per cento le risorse del fondo nazionale, mentre quelle del fondo regionale sono aumentate del 104 per cento. Dunque le critiche della opposizione assumono un significato negativo che dovrebbero creare imbarazzo in primo luogo a chi le fa a fronte delle cifre che seguono. L'andamento degli anni 2006-2009, con 33milioni e 627mila euro provenienti dal Fondo regionale e 47milioni 298mila dal Fondo nazionale, dimostra il progressivo disimpegno del livello centrale e il conseguente subentro della Regione che, rispetto ai 7milioni e 437mila euro del 2007, è arrivata ad impegnare 11milioni per l'anno 2010, mentre il Fondo nazionale è passato, negli stessi anni, da 15.400.000 milioni del 2007 a 6milioni e 507mila nel 2010". Prima del voto finale hanno sono intervenuti: Franco Zaffini (An-Pdl) "Non si può chiudere con un comizio. Ricordo che è la Cgil a criticare il Piano per mancanza di risorse; mentre nonostante i dati trionfalistici diffusi ieri in Umbria si continua a morire di overdose" e Stefano Vinti (Prc) "Il piano sociale è accompagnato da numeri che come tali non si possono contestare: l'opposizione dovrebbe dire se è vero che il Governo ha tagliato il 60 per cento delle risorse nazionali che ha costretto l'Umbria ad aumentarle del 104 per cento, con una scelta politica chiara e se è vero che in Umbria si è dimezzato il numero dei morti per droga". Secondo Piano sociale regionale 2010-2012: i contenuti In applicazione della legge sui servizi sociali integrati, approvata lo scorso 21 dicembre, con la quale i 92 comuni umbri, titolari delle politiche sociali, si associano a livello di dodici zone sociali che fanno capo ai nuovi quattro Ati per gestire tutti gli interventi, il Secondo Piano sociale umbro 2010-2012, indica 'assi strategici e azioni di sistema' che puntano a consolidare il concetto di universalità dei servizi, la loro integrazione con il mondo del lavoro, dell'istruzione e della formazione, fino alle politiche per la casa. La persona e la famiglia sono i due soggetti principali cui si rivolge il documento programmatico che in questa ottica richiama concetti base come la responsabilità educativa e di cura delle famiglie, la tutela della infanzia, il sostegno ad anziani e persone non autosufficienti. Più nello specifico il Piano dispone interventi a favore: delle famiglie povere; di quelle vulnerabili, collocabili "tra la normalità e



GENNAIO
10

la fragilità" che più di altre risentono degli effetti della crisi economica ed il cui reddito si colloca, appena al di sopra della soglia di povertà. Per quest'ultima casistica sono previste azioni specifiche, disciplinate da uno specifico intervento regionale. Previsti anche interventi diretti a rafforzare le capacità dei singoli, ad esempio tramite la riqualificazione formativa di alcuni membri della famiglia, o con interventi di sostegno economico. Azioni più specifiche puntano alla convivenza ed alla prevenzione della conflittualità sociale, alla conciliazione, alla responsabilità dei genitori nei confronti dell'infanzia, ai disabili adulti ed alle loro famiglie. Politiche per l'invecchiamento attivo, prevedono di indirizzare la fascia 65-75 anni, in un circuito di competenze acquisite ai fini delle loro utilità sociali. Altre indicazioni del documento si riferiscono all'integrazione degli immigrati, al contrasto delle violenze di genere, alla prevenzione dalle dipendenze, con in testa droga ed alcool. Dopo il necessario rodaggio del nuovo assetto organizzativo che presuppone avviare novità come l'applicazione dei Liveas (Livelli essenziali di assistenza) per applicare la prevista compartecipazione ai costi dei servizi; la coprogettazione pubblico privato degli interventi o i patti di sussidiarietà attiva che impegneranno operativamente associazioni, famiglie organizzate e patronati sociali, il Piano dispone azioni specifiche per definire e consolidare le figure professionali che operano a vari livelli nel mondo del welfare fino a fissarne standard formativi di base e un sistema di monitoraggio dei servizi erogati. Il Piano potrà disporre di risorse che, sulla base del bilancio consolidato nel 2009 sfiorano i 19 milioni di euro.

PIANO SOCIALE REGIONALE: "UNA FOTOCOPIA DI UN ATTO VECCHIO DI DIECI ANNI CHE NON EVIDENZIA LE CRITICITÀ E SI PONE OBIETTIVI DATATI" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA-PDL)

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria-Pdl) giudica "vecchio, inadeguato e senza obiettivi di lungo periodo" il Piano sociale 2010-2012 approvato dal Consiglio regionale. Secondo Lignani è stato solo grazie "alle denunce dei mesi scorsi da parte dell'opposizione" che è stato possibile riequilibrare a favore dei Comuni e delle nuove Zone sociali una governance sociale "che si stava burocratizzando e centralizzando negli Ambiti territoriali Integrati". Le critiche di Lignani Marchesani riguardano più in generale il complesso delle politiche sociali della Regione rispetto alla mancanza di direttive chiare in materia di spesa, di una integrazione tra assessorati, enti locali e Asl.

Perugia, 20 gennaio 2010 - "Un secondo Piano Sociale che nasce vecchio e che, con un iter di approvazione frettoloso e disattento, dimostra una volta di più il mancato senso istituzionale di una Giunta regionale proiettata esclusivamente alla scadenza elettorale". Così il consigliere re-

gionale Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria-Pdl) sull'atto approvato ieri dal Consiglio regionale. L'esponente del Pdl ricorda che è stato solo grazie "alle denunce dei mesi scorsi da parte dell'opposizione" che è stato possibile riequilibrare a favore dei Comuni e delle nuove Zone sociali una governance sociale "che si stava burocratizzando e centralizzando negli Ambiti territoriali Integrati. Ma, nonostante questo - aggiunge Lignani Marchesani -, non ci si può esentare dal rimarcare che il Piano è più un 'manuale' di sociologia e di metodologia sociale, piuttosto che uno strumento che partendo da criticità ed eccellenze si pone obiettivi di lungo periodo". "Di fatto - spiega il consigliere regionale -, abbiamo assistito in questi anni ad una mancanza completa di integrazione tra assessorati e a 'invasioni di campo' non concertate, senza aver mai definito, nonostante i proclami, le istruttorie pubbliche della coprogettazione e rimettendo la spesa sociale quasi esclusivamente in capo alle cooperative della Lega Coop". Secondo Lignani Marchesani la Regione non ha mai dato direttive chiare in materia di soglie Isee o di compartecipazione degli utenti alla spesa, "con il risultato di politiche e parametri differenti e disomogenei anche all'interno di Comuni appartenenti alla stessa Zona sociale". Manca poi, a giudizio di Lignani una seria politica di integrazione con le Asl "che in questi anni hanno favorito lo spostamento di risorse verso la ospedalizzazione a scapito del territorio" e si evidenzia l'assenza di "connessione e raccordo sia con la Provincia, per quanto concerne le politiche di formazione e di accompagnamento al lavoro (oggi mero assistenzialismo di basso cabotaggio), sia per quanto riguarda l'Università, che produce nuove professionalità in Facoltà mirate. Si preferisce fare ricorso ad onerosissime consulenze con professori dell'Università di Ancona". Un'ultima considerazione l'esponente del Pdl la riserva alle politiche giovanili: "A parole - spiega - si parla di protagonismo e di spazi di integrazione, ma in realtà si dilapidano fondi con ludoteche e Consigli comunali dei ragazzi (gestiti dalle cooperative sopra ricordate) e si depotenziano al contempo i Dipartimenti di contrasto alle dipendenze, privando i territori di servizi di prima accoglienza e a bassa soglia. In sintesi - aggiunge Lignani Marchesani - i trionfalismi della maggioranza e dell'assessore Stufara sono assolutamente fuori luogo. Le risorse, sicuramente limitate - conclude -, potevano e potranno essere meglio utilizzate con obiettivi certi e con razionalizzazioni che privilegino politiche di omogeneizzazione regionale ed una vera concertazione con Comuni e territori".

LEGGE SULLA FAMIGLIA: PRIMO ESAME SISTEMATICO DEL NUOVO TESTO, CON L'INTENDIMENTO UNANIME DI PASSARE AL VOTO DEGLI ARTICOLI GIOVEDÌ 28 - SOLO UN ARGOMENTO ALL'ESAME DELLA TERZA COMMISSIONE



GENNAIO
10

Perugia, 21 gennaio 2010 - La terza Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni ha dedicato l'intera seduta odierna ad un primo esame sistematico del testo di legge, "Disciplina dei servizi e degli interventi a favore della famiglia", con l'intendimento di passare al voto dei 17 articoli che lo compongono nella seduta di giovedì 28 gennaio, in tempo utile per portare la legge ai voti dell'Assemblea, prima dello scioglimento del Consiglio regionale. In apertura dei lavori, il presidente Enzo Ronca ha ricordato che per la stesura del nuovo testo si è partiti dalla proposta di legge di iniziativa popolare sostenuta da 12mila firme, promossa dal Forum delle famiglie umbre, da un suo lavoro di ricognizione sulla normativa e dal confronto con i tre assessorati regionali, servizi sociali, sanità e istruzione. La formulazione finale, ha affermato Ronca, è comunque una "mediazione condivisa", su un testo in grado di dare risposte concrete ai problemi della nostra società, recuperando i valori propri della famiglia e un suo ruolo specifico nell'ambito dell'associazionismo. Ai lavori della terza commissione, oltre al presidente hanno partecipato i consiglieri: Enrico Melasecche (Udc) vicepresidente; Enrico Sebastiani ed Armando Fronduti (Fi-Pdl), Giancarlo Cintoli, Mara Gilioni e Luigi Masci (Pd), Ada Girolamini (Uniti nell'Ulivo Sdi) e Aldo Tracchegiani (Lega Nord).

WELFARE "'STRADA FACENDO' A TERNI, EVENTO IMPORTANTE PER L'UMBRIA" - ROSSI (PD) SULLA 3 GIORNI DEDICATA AL SOCIALE

Perugia, 22 gennaio 2010 - "Un evento importante per l'Umbria e non solo". Così Gianluca Rossi, capogruppo del Partito democratico a Palazzo Cesaroni, definisce la quarta edizione dell'iniziativa "Strada Facendo", che si svolgerà a Terni dal 5 al 7 Febbraio 2010. Secondo Rossi si tratta di "un modo, articolato e compiuto, per riflettere tutti insieme per tre giorni sulle tematiche del sociale e continuare ad implementare quell'attenzione che la Regione ha esplicitato negli interventi del nuovo Piano sociale regionale appena approvato, con il quale, oltre a rafforzare gli investimenti in questo settore così delicato nonostante i duri tagli riservati dal Governo di centrodestra al fondo nazionale, per la prima volta in Italia si introducono e sperimentano i livelli essenziali di assistenza sociale (Liveas) in grado di monitorare costantemente i livelli dei servizi ai cittadini". Il consigliere regionale evidenzia infine che "il Partito democratico, in Umbria come nel resto d'Italia, è in prima linea nella definizione di politiche pubbliche sempre più adeguate nei servizi sociali e sanitari. Credo che Terni - conclude - con la sua natura di città accogliente e solidale, sia una sede ideale per dare 'gambe e idee' a questo incontro al quale tutti siamo chiamati a portare un contributo".

"PER AIUTARE I GIOVANI AD USCIRE DI CASA NON BASTANO 500 EURO" - TRACCHEGIANI (LEGA NORD) RILANCIA IL "MUTUO SOCIALE"

Il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (Lega Nord) una sua proposta di legge sul mutuo sociale, e giudica "surreale" la proposta dal ministro Brunetta di "mettere a disposizione dei giovani 500 euro ricavandoli dalle pensioni di anzianità". Tracchegiani spiega che l'obiettivo della proposta di legge è di conseguire un accrescimento della partecipazione dei giovani alla vita sociale, civile, economica e culturale della Regione, "promuovendo in loro autonomia e responsabilità e favorendo l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro".

Perugia, 26 gennaio 2010 - Prendendo spunto dalla proposta lanciata dal ministro Brunetta di mettere a disposizione dei giovani 500 euro ricavandoli dalle pensioni di anzianità per permettere loro di uscire di casa, il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (Lega Nord) rilancia l'idea contenuta in una sua proposta di legge, quella sul mutuo sociale, che intende rivisitare e riproporre per le politiche giovanili: "La surreale proposta del Ministro - afferma Tracchegiani - ci porta a riflettere su un'amara realtà, che rende indispensabile una presa in carico delle politiche giovanili, al fine di realizzare progetti capaci di consentire una maggiore stabilità nel lavoro e di poter accedere a un credito agevolato per l'acquisto di una propria abitazione, così da poter realizzare una vita autonoma e indipendente dalla famiglia di origine. In merito a queste due gravi problematiche giovanili - continua - già nel 2006, unitamente ai consiglieri del centrodestra avevo presentato una proposta di legge relativa alla 'Promozione e coordinamento delle politiche in favore dei giovani e agevolazioni per l'ingresso nel mondo del lavoro' e successivamente, nel 2008, per mia personale iniziativa, la proposta di legge per la 'Creazione dell'Istituto regionale del Mutuo Sociale'. L'intento della prima proposta di legge era quello di conseguire un accrescimento della partecipazione dei giovani alla vita sociale, civile, economica e culturale della Regione, promuovendo in loro autonomia e responsabilità e favorendo l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro, anche attraverso un sistema coordinato di informazioni in merito. Per quanto riguarda la seconda proposta di legge, conscio che la casa è un diritto riconosciuto dalla Costituzione e che il continuo aumento dei costi del settore è in effetti il problema più grave, proponevo lo strumento del mutuo sociale per favorire, soprattutto i giovani, nel trovare casa e nel crearsi una famiglia. In tale proposta di legge si prendeva in considerazione la creazione di un Ente regionale adibito alla costruzione di case-quartiere a misura d'uomo con soldi pubblici e intento a vendere a prezzo di costo le strutture realizzate attraverso in mutuo senza interesse, non superiore a un quinto dell'entrata della famiglia e che possa essere bloccato in caso di disoccupazione". "Ad oggi - conclude Tracchegiani - considerando che in Italia sono più di otto milioni e trecentomila i giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni che vivono in evidente condizione di precarietà, mi impegno-



GENNAIO
'10

rò in una rivisitazione della proposta di legge sul mutuo sociale, adattandola proprio alle problematiche giovanili”.

di portare ai voti delle terza Commissione la proposta aggiornata e di sottoporla al voto definitivo dell'Assemblea nell'ultima seduta utile, prima dello scioglimento del Consiglio regionale.

“PER IL BENESSERE DEGLI ANZIANI 115 MILIONI NEL PROSSIMO TRIENNIO” - RISPOSTA DI STUFARA A ZAFFINI. INSODDISFATTO IL CAPOGRUPPO AN-PDL

Perugia, 26 gennaio 2010 - “Il Tavolo permanente di concertazione riguardante il benessere degli anziani è da tempo insediato ed ha individuato quale priorità l'attuazione della legge regionale che prevede il fondo per la non autosufficienza. Attualmente siamo in fase operativa con 115 milioni di euro quali risorse da impegnare nel prossimo triennio. Abbiamo contratto con i sindacati dei pensionati due accordi: uno da 2 milioni di euro, nel 2007, per le politiche abitative e un nuovo bando per anziani nel 2009, di cui sono in corso le procedure. Ricordo inoltre che all'interno del nuovo Piano sociale c'è un intero capitolo dedicato agli anziani non autosufficienti e che le rette per le strutture che si occupano degli anziani sono state adeguate a partire dallo scorso 1° luglio 2009. Pertanto la Giunta dichiara che gli impegni sottoscritti sono stati onorati”. Così ha risposto l'assessore alle politiche sociali Damiano Stufara all'interrogazione di Franco Zaffini (An-Pdl), che chiedeva chiarimenti sullo stato di attuazione del Patto per il benessere degli anziani e che si è dichiarato “insoddisfatto” della risposta ricevuta nel question time, perché “questo progetto per gli anziani plurisbandierato - ha detto - nonostante abbia cambiato nome più volte e sia stato riproposto con più delibere di giunta non è stato mai attuato, al punto che le residenze che ospitano gli anziani più gravi sono al completo e vanno avanti indebitandosi per continuare ad offrire servizi decenti. Serviva un adeguamento delle rette pari al 21 per cento ed è stato concesso il 5 per cento, per di più a metà fra Regione e Comuni. Inoltre i posti letto sono stati adeguati ma concessi alle Asl, non alle strutture private, che pure ospitano l'80 per cento degli anziani non autosufficienti”.

TUTELA DELLA FAMIGLIA: TESTO DI NUOVO IN SOTTOCOMMISSIONE PER DEFINIRE ALCUNI ASPETTI AI FINI DELLA COPERTURA FINANZIARIA - I LAVORI DELLA TERZA COMMISSIONE CONSILIARE DI PALAZZO CESARONI

Perugia, 28 gennaio 2010 - La terza Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni, riunitasi per esaminare l'ultima stesura del disegno di legge sulla famiglia, “Disposizione per la promozione e la tutela della famiglia”, ha deciso di riattivare la sottocommissione che ne aveva preparato il testo per definire alcuni aspetti tecnici del provvedimento, propedeutici alla sua copertura finanziaria. Il lavoro, già avviato in mattinata, continuerà nella giornata di lunedì con l'intendimento



GENNAIO
'10

"COSTI MAGGIORI E TRENI IN RITARDO SULLA LINEA FOLIGNO-TERONTOLA GESTITA DA TRENITALIA SENZA LA FCU. RIVEDERE IL CONTRATTO DI SERVIZIO" - INTERROGAZIONE DI LIGNANI MARCHESANI (PDL)

A fronte di un costo più elevato rispetto a quelli della Fcu e a seguito dei ritardi rilevati sui treni della linea Foligno-Terontola, affidata dalla Regione a Trenitalia, il consigliere del Pdl Andrea Lignani Marchesani ha presentato un'interrogazione a risposta immediata alla Giunta regionale, sostenendo la necessità di prevedere una revisione del contratto in essere, anche in considerazione dell'ormai prossima definizione della holding regionale dei trasporti pubblici.

Perugia, 19 gennaio 2009 - Interrogazione a risposta immediata del consigliere del Pdl Andrea Lignani Marchesani alla Giunta regionale per "sapere se, alla luce dei continui ritardi e dello scadimento della qualità del servizio reso da Trenitalia, anche in considerazione della ormai prossima definizione della 'holding' regionale dei trasporti, sia stato giusto penalizzare e limitare le potenzialità della Ferrovia Centrale Umbra, unica società regionale dei trasporti". "Lungo la tratta ferroviaria Foligno-Terontola - spiega Lignani - per anni il trasporto pubblico locale è stato regolato da un contratto di servizio tra la Regione dell'Umbria e Trenitalia che, sin dall'anno 2003 e fino a pochi mesi fa, aveva affidato a sua volta alla Fcu la gestione di alcune corse all'interno di detta tratta. Con il contratto di servizio, la Regione Umbria riconosceva a Trenitalia un compenso di circa 9 euro a chilometro che, a sua volta, prevedeva per il subappalto alla Ferrovia Centrale Umbra una tariffa di circa 5 euro a chilometro. Ma - prosegue - alla luce delle recenti disposizioni legislative, gli Enti locali hanno potuto affidare direttamente alle imprese la gestione delle reti di trasporto, senza dover espletare gara d'appalto, il che impedisce alla Fcu, società partecipata dalla stessa Regione dell'Umbria ed unica società umbra di trasporto ferroviario, di poter subappaltare la gestione di detta tratta e la Regione Umbria ha affidato a Trenitalia la gestione della Foligno-Terontola, con un contratto di servizio della durata di sei anni e un compenso di circa 9 euro a chilometro. Un affidamento per la Regione Umbria più oneroso che contrattare detta gestione direttamente con la Fcu, al quale hanno fatto seguito ripetute segnalazioni di ritardi dei treni sulla linea Foligno-Terontola, ritardi dipendenti direttamente da Trenitalia e sfociati recentemente anche in clamorose proteste da parte dei viaggiatori, in particolare dei tanti lavoratori pendolari e studenti che subiscono pesantemente queste inosservanze dell'orario. Sarebbe necessario - conclude - prevedere una revisione del contratto in essere con Trenitalia per gli ingiustificati ritardi e più in generale la scarsa qualità del servizio reso".



GENNAIO
10

"CONSENTIRE A TUTTI IL SOGNO DI UNA ABITAZIONE, APPROVARE SUBITO LEGGE SU AUTOCOSTRUZIONE" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

Il consigliere regionale dell'Italia dei valori Oliviero Dottorini sollecita l'approvazione della sua proposta di legge sulle "Norme in materia di autocostruzione ed autorecupero a fini abitativi", al centro di un incontro partecipativo che si è svolto questa mattina. Per Dottorini "è più che opportuno, visti anche gli ultimi bandi della Regione, che questa materia venga tolta alla discrezionalità dei singoli amministratori per essere affidata a un quadro di regole uguale per tutti".

Perugia, 8 gennaio 2010 - "Un provvedimento importante per i tanti cittadini e le tante famiglie che anche nella nostra regione non vedono rispettato il diritto alla casa, non avendo la possibilità di accedervi attraverso il mercato privato della locazione o attraverso l'acquisto. Una legge che, consentendo l'abbattimento dei costi oltre il 50 per cento, va a sostenere le famiglie meno abbienti e consente loro di avere un'abitazione di alta qualità a un prezzo ragionevole. Non è più ammissibile che, come ha fatto la nostra regione, vengano predisposti bandi che premiano i redditi di 60mila euro, penalizzando chi ha bisogni reali". Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, commenta la seduta partecipativa della Terza commissione consiliare che ha preso in esame la sua proposta di legge concernente "Norme in materia di autocostruzione ed autorecupero a fini abitativi". "Adesso - spiega l'esponente dell'Italia dei valori, promotore della proposta di legge - occorre procedere celermente all'esame e all'approvazione di un provvedimento che ha un carattere spiccatamente sociale, contiene le spinte speculative del mercato immobiliare e contribuisce a non disperdere l'identità sociale dei luoghi storici delle città. E' più che opportuno, visti anche gli ultimi bandi della Regione, che questa materia venga tolta alla discrezionalità dei singoli amministratori per essere affidata a un quadro di regole uguale per tutti. Attraverso l'autocostruzione associata e l'autorecupero le amministrazioni possono contribuire in maniera significativa a risolvere gravi problemi sociali quali quelli derivanti dalla domanda abitativa dei giovani, delle giovani coppie, degli immigrati e delle famiglie monoreddito".

"Purtroppo - conclude Dottorini - non sempre si è dimostrato interesse da parte dell'assessorato alle politiche sociali. Auspichiamo quindi che anche la Giunta riconosca l'importanza di una legge che toglie alla discrezionalità dei singoli amministratori la possibilità di realizzare o ristrutturare la propria abitazione, favorendo la collaborazione tra famiglie e gruppi sociali nell'acquisizione delle abitazioni anziché metterli in competizione tra loro.

Questo provvedimento rappresenta una valida risposta alla situazione che in Umbria vede 'tanta gente senza casa' e 'tante case senza gente'".

A PALAZZO CESARONI INCONTRO PARTECIPATIVO SULLA PROPOSTA DI LEGGE "NORME IN MATERIA DI AUTOCOSTRUZIONE ED AUTORECUPERO A FINI ABITATIVI"

Le Norme in materia di autocostruzione ed autorecupero a fini abitativi sono state al centro dell'incontro partecipativo che si è svolto questa mattina in Consiglio regionale. La proposta di legge, firmata da Oliviero Dottorini (Idv) mira a "contenere le spinte speculative del mercato immobiliare e a non disperdere l'identità sociale dei luoghi storici delle città, facendo fronte ad un disagio abitativo di molte famiglie, ulteriormente aggravato dalla crisi economica".

Perugia, 8 gennaio 2010 - Si è svolto a Palazzo Cesaroni l'incontro partecipativo sulle Norme in materia di autocostruzione ed autorecupero a fini abitativi (la proposta di legge firmata da Oliviero Dottorini dell'Italia dei valori) convocato dal presidente della Terza Commissione consiliare, Enzo Ronca. All'incontro consultivo hanno preso parte rappresentanti delle cooperative di autocostruzione, del Comune di Terni, dell'ordine degli ingegneri e del Consorzio Abn. Per Sara Scotti (Coop. autocostruzione "Casa dolce casa"), che ha evidenziato i molti problemi incontrati dalla cooperativa che presiede nell'avviare il cantiere per l'edificazione delle abitazioni, "è necessario prevedere un supporto diverso e più efficace di quello esistente per chi decide di costruire da solo la propria casa. Serve maggiore attenzione ai soggetti che dovrebbero aiutare, con soldi pubblici, le cooperative di autocostruzione" Marco Gargiulo (Consorzio Abn) ha proposto di definire meglio, all'interno della nuova legge, i concetti di autorecupero e autocostruzione. E all'interno di questa seconda categoria, di specificare se essa sia autogestita o assistita, in modo che "l'ente pubblico che la promuove abbia le idee più chiare su come gestire i progetti". Sarebbe poi necessaria una specifica formazione per il personale degli uffici tecnici dei Comuni ("altrimenti privi delle necessarie competenze") e un chiarimento sulle procedure di creazione delle cooperative di autocostruzione. Paolo Anderlini (Ordine degli ingegneri) ha sottolineato alcune criticità riscontrate nella proposta di legge: "L'autocostruzione è un fatto sociale, ma le normative avanzate in materia di impianti e di costruzioni richiedono interventi qualificati da parte di professionisti che hanno anche una grande responsabilità, dato che è il direttore dei lavori che deve portare l'edificio ad ottenere l'abitabilità. Le soglie di reddito previste sono forse troppo basse e bisognerebbe tenere conto anche delle famiglie con figli nella redazione delle graduatorie". Per Marco Fattore (Comune di Terni) l'esperienza dell'autocostruzione a Terni "non è stata positiva anche a causa della mancanza di chiarezza in merito alle opere di urbanizzazione. Per evitare problemi in questo ambito devono essere individuati bene i terreni da destinare a questo scopo, in modo da non andare in conflitto con gli strumenti di pianificazio-



GENNAIO
10

ne urbanistica dei Comuni. Mancano i riferimenti alla legge regionale 17/2008 che ha stabilito alcuni obblighi per l'edilizia e la bioarchitettura e non possono essere incentivati interventi che sono in realtà obbligatori. Non sembra opportuna l'assimilazione tra i lavori relativi agli impianti interni e quelli per le opere strutturali". Domenico Garreffa (Coop. autocostruzione "Tutti per uno") ha messo in evidenza limiti e traguardi della cooperativa di cui fa parte, sottolineando che "autocostruzione significa realizzare case di qualità a basso costo per famiglie a basso reddito. Le fasce di reddito previste non devono essere innalzate, dato che tanto chi ha un buon reddito non passa tre anni in un cantiere a costruirsi casa. La nostra esperienza è stata presa ad esempio da molte amministrazioni, anche se purtroppo la Regione Umbria non ha dimostrato mai particolare attenzione, ad eccezione del consigliere Dottorini. L'autocostruzione deve essere autogestita, se intervengono soggetti terzi (che hanno fini di lucro, non essendo interessati a costruirsi una abitazione) inevitabilmente i costi aumentano e la qualità diminuisce. Sarebbe necessario un investimento da parte della Regione (ed anche dei precisi parametri in termini di qualità, dimensioni e sicurezza delle case autocostituite), affinché le famiglie che scelgono l'autocostruzione possano essere aiutate a sostenerne i costi senza magari gravare in seguito sui fondi a sostegno degli affitti". Secondo il promotore, Oliviero Dottorini, la proposta di legge 'Norme in materia di autocostruzione ed autorecupero a fini abitativi' "ha un carattere spiccatamente sociale e, proprio per questo, si coniuga con una chiara scelta urbanistica, volta al risparmio del suolo o ad un uso di questo in modalità sostenibile, contiene le spinte speculative del mercato immobiliare e contribuisce a non disperdere l'identità sociale dei luoghi storici delle città. Attraverso l'autocostruzione associata e l'autorecupero le amministrazioni possono contribuire in maniera significativa a risolvere gravi problemi sociali, come quelli derivanti dalla domanda abitativa dei giovani, delle giovani coppie, degli immigrati e delle famiglie monoreddito. Una legge che toglie alla discrezionalità dei singoli amministratori la possibilità di realizzare o ristrutturare la propria abitazione, favorendo la collaborazione tra famiglie e gruppi sociali nell'acquisizione delle abitazioni anziché metterli in competizione tra loro. Questo provvedimento - conclude Dottorini - rappresenta una valida risposta alla situazione che in Umbria vede 'tanta gente senza casa' e 'tante case senza gente'".

SECONDA COMMISSIONE: APPROVATA LA LEGGE SULLE COSTRUZIONI IN ZONE SISMICHE. VOTO CONTRARIO DEL PDL - PARERE POSITIVO ANCHE PER IL DDL CHE RECEPISCE LA DIRETTIVA UE SU SERVIZI E COMMERCIO

La seconda Commissione del Consiglio regionale ha approvato a maggioranza il disegno di legge della Giunta "Disciplina concernente le modalità

di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zone sismiche", che dovrà ora essere discussa dall'Assemblea, ed ha espresso parere positivo sulle disposizioni per l'adempimento degli obblighi comunitari relativi ai servizi nel mercato interno.

Perugia, 11 gennaio 2010 - La Seconda Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni, presieduta da Franco Tomassoni, ha approvato con 4 voti favorevoli e 3 contrari (Pdl) il disegno di legge della Giunta "Disciplina concernente le modalità di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zone sismiche". Il testo predisposto dalla Giunta, illustrato da Luciano Tortoioli (direttore regionale dell'area ambiente, territorio e infrastrutture) mira ad "adeguare anche l'Umbria al dispositivo di una sentenza della Corte costituzionale che impone a tutte le Regioni di superare il vecchio sistema dei controlli a campione. Tutte le Regioni - ha spiegato Tortoioli - stanno predisponendo disegni di legge che prevedono il rilascio di autorizzazioni preventive da parte delle Province, per opere pubbliche e singole costruzioni, ricadenti nei territori dei comuni appartenenti alle prime due classi di pericolosità sismica: più di due terzi dei comuni umbri, 18 dei quali nella prima classe e 51 nella seconda. La legge delega alle due Province di Perugia e Terni il rilascio di queste nuove autorizzazioni e i successivi controlli, comporta oneri aggiuntivi stimati dalla Regione in un milione di euro, oltre al personale tecnico necessario ai due enti delegati per il rilascio delle autorizzazioni". Tortoioli ha anche spiegato che, rispetto al testo iniziale, dopo la discussione in Commissione sono state apportate delle modifiche che riguardano il sistema dei controlli, che sarà differenziato in base alle zone di rischio, con una conseguente riduzione dei costi e della complessità delle procedure. Il giudizio positivo della maggioranza non è stato condiviso dai rappresentanti del Pdl: il consigliere Raffaele Nevi ha spiegato il voto contrario parlando "dell'introduzione di una nuova tassa e di una legge che scarica sulle Province i costi delle autorizzazioni". Per Armando Fronduti: "Le spese relative al pagamento dei nuovi tecnici della Provincia e altre spese collegate all'obbligo della verifica dei calcoli e dei progetti nelle zone sismiche 1 e 2 (intensità alta e media) in applicazione alla legge 380 del 2001 non possono essere riferite al committente - proprietario o al costruttore, presentatore dei progetti, ma devono rientrare nei consueti servizi a carico dell'ente pubblico, in questo caso della Provincia, utilizzando i tecnici attualmente in servizio o scegliendo ingegneri con maturata esperienza nelle normative sismiche e nella verifica dei cantieri all'interno dell'albo". Relatori del provvedimento saranno Giancarlo Cintiolli (Pd) per la maggioranza e Raffaele Nevi (FI - Pdl) Per l'opposizione). Di seguito sono state discusse le parti inerenti il commercio (materia di competenza della II Commissione) delle "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti alla Regione Umbria dall'appartenenza



GENNAIO
'10

dell'Italia all'Unione europea. Attuazione della direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai servizi nel mercato interno", sulle quali è stato espresso parere favorevole a maggioranza (i consiglieri Nevi e Mantovani si sono astenuti), con l'indicazione per la Prima Commissione, a cui spetterà di approvare la norma e di trasmetterla all'Aula, di svolgere approfondimenti circa le misure rivolte agli agriturismi ed il regime vigente nel periodo transitorio precedente all'approvazione della nuova legge.

CONSIGLIO REGIONALE (1): APPROVATA A MAGGIORANZA LA LEGGE SULLE MODALITÀ DI VIGILANZA E CONTROLLO SU OPERE E COSTRUZIONI IN ZONE SISMICHE - VOTO NEGATIVO DI PDL E LEGA. ASTENSIONE DELL'UDC

L'Assemblea legislativa ha approvato oggi, con 17 voti favorevoli, 7 contrari e 1 astenuto, il disegno di legge della Giunta "Disciplina concernente le modalità di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zone sismiche". Previsto il rilascio di autorizzazioni preventive da parte delle Province, per opere pubbliche e singole costruzioni, ricadenti nei territori dei Comuni appartenenti alle prime due classi di pericolosità sismica.

Perugia, 19 gennaio 2010 - Più di due terzi dei Comuni umbri ricadono su territori che appartengono alle prime due classi di pericolosità sismica: 18 nella prima classe (elevata sismicità) e 51 nella seconda (media sismicità). In questi territori la realizzazione di opere pubbliche e singole costruzioni potrà avvenire solo con il rilascio di autorizzazioni preventive da parte delle Province. Mentre nei 23 Comuni situati nella terza zona (bassa sismicità) l'autorizzazione sarà necessaria per gli interventi edilizi in abitati dichiarati da consolidare, i lavori da effettuare a seguito di accertamento di violazione delle norme antisismiche, gli interventi relativi a edifici e infrastrutture strategiche ai fini della protezione civile regionale e le sopraelevazioni di un piano negli edifici in muratura. Coloro che richiedono l'autorizzazione sismica preventiva alla costruzione dovranno versare un contributo forfettario per le spese istruttorie sostenute dalla Provincia, per la copertura delle spese del personale e per il funzionamento delle strutture tecniche. Spetterà sempre alle Province svolgere controlli a campione sui progetti relativi a costruzioni nelle zone a bassa sismicità e in corso d'opera in tutte le zone. Sono queste alcune delle misure introdotte dal disegno di legge della Giunta "Disciplina concernente le modalità di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zone sismiche", approvato questa mattina dal Consiglio regionale con 17 voti favorevoli della maggioranza, l'astensione di Melasecche (Udc) e 7 voti contrari di Pdl (i cui sei emendamenti alla legge sono stati bocciati dall'Aula) e Lega Nord. Un voto contrario motivato spiegando che questa è una norma che "rivoluzionerà il comparto in modo vessatorio, scari-

cando completamente sulle Province un onere che verrà conseguentemente scaricato su cittadini e imprese". Per il relatore di maggioranza GIANCARLO CINTIOLI (Pd) "LA REGIONE UMBRIA ALLA FINE DELLA LEGISLATURA È RIUSCITA A COMPLETARE IL QUADRO DI UN RAGIONAMENTO PIÙ COMPLESSO CHE ATTIENE AL GOVERNO DEL TERRITORIO, ALLA PUBBLICA INCOLUMITÀ, ALLA PREVENZIONE SISMICA, ALLA RIQUALIFICAZIONE URBANA, ALLA POLITICA DEGLI INSEDIAMENTI. Si tratta di una normativa finalizzata a tutelare la pubblica incolumità, a ridurre il rischio sismico sul territorio regionale attraverso la salvaguardia della stabilità e della sicurezza delle costruzioni nelle zone dichiarate sismiche e a recepire le innumerevoli innovazioni del legislatore nazionale apportate alla articolata normativa tecnica sulle costruzioni emanata sin dagli anni '70, entrato in vigore il 1 luglio 2009. Tenendo conto delle "Norme per il governo del territorio e la pianificazione e per il rilancio dell'economia attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente" (il cosiddetto 'Piano casa'), della legge regionale sui centri storici (dicembre 2008) e della nuova legge sui lavori pubblici approvata la scorsa settimana, la Regione Umbria alla fine della legislatura è riuscita così a completare il quadro di un ragionamento più complesso che attiene al governo del territorio, alla pubblica incolumità, alla prevenzione sismica, alla riqualificazione urbana, alla politica degli insediamenti. La legge prevede che la Regione mantenga le funzioni di indirizzo e coordinamento per l'esercizio delle competenze in materia sismica e di promozione di una adeguata formazione in materia sismica mentre vengono delegate alle Province le funzioni di controllo e vigilanza sulle opere e costruzioni nelle zone sismiche. In fase di predisposizione del progetto di legge sono state valutate possibili alternative di attribuzione delle funzioni in esame, decidendo infine di confermare quanto già previsto dalla legge regionale '61/'81' e di delegare le funzioni in materia sismica alle Province di Perugia e di Terni. Al fine di semplificare le procedure, contenere i tempi, agevolare il compito dei tecnici e garantire efficienza e tempestività degli accertamenti, è previsto che le Province possano costituire uffici di vigilanza e controllo territoriali decentrati. Tutto ciò, da parte delle Province, deve avvenire dietro apposito provvedimento entro 120 giorni dalla pubblicazione della legge. L'autorizzazione sismica preventiva diventa necessaria per tutti i lavori di nuova costruzione, di ampliamento e di sopraelevazione e i lavori di manutenzione straordinaria, di restauro, di risanamento e di ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente che compromettano la sicurezza statica della costruzione ovvero riguardino le strutture o alterino l'entità e/o la distribuzione dei carichi. La stessa disciplina si applica anche alle varianti sostanziali ai progetti di queste opere. Compete alla Giunta Regionale, con proprio atto, individuare quelle opere e quegli interventi privi di rilevanza ai fini della pubblica incolumità e i casi in cui le va-



GENNAIO
'10

rianti le parti strutturali non rivestono carattere sostanziale. Alle stesse norme sono soggetti, anche se ricadenti in Zona 3 (a bassa sismicità) interventi edilizi in abitati dichiarati da consolidare; lavori da effettuare a seguito di accertamento di violazione delle norme antisismiche; interventi relativi ad edifici ed infrastrutture strategiche ai fini della protezione civile regionale e sopraelevazioni di un piano negli edifici in muratura. Il rilascio dell'autorizzazione sismica, vincolante per il titolo abilitativo edilizio, potrà essere richiesta oltre che alle Province competenti per territorio anche allo Sportello unico per l'edilizia del relativo Comune di riferimento. Le istanze dovranno contenere oltre all'asseverazione del progettista sul rispetto delle norme tecniche per le costruzioni anche la ricevuta di versamento del rimborso forfettario e il progetto esecutivo riguardante le strutture. Viene fissato il limite temporale dall'entrata in vigore della legge (120 giorni) entro il quale, la Giunta Regionale, stabilisce criteri e modalità di controllo sia sui progetti sottoposti all'autorizzazione sia di controllo a campione sui progetti depositati, che di controllo ispettivo in corso d'opera sulle costruzioni. I controlli potranno essere effettuati in relazione alle classi d'uso delle costruzioni, anche avvalendosi di procedure informatizzate sia per la presentazione e deposito dei progetti, che per la loro istruttoria. Il soggetto che richiede l'autorizzazione preventiva deve corrispondere un rimborso forfettario per le spese istruttorie sostenute dalla Provincia per la conservazione degli atti e per le attività di controllo: le risorse derivanti dal rimborso forfettario vengono rimosse dalla Provincia competente per territorio e devono concorrere esclusivamente alla copertura delle spese del personale, alla sua formazione e aggiornamento, e per il funzionamento delle strutture tecniche competenti". RAFFAELE NEVI (FI-PdI relatore di minoranza), UNA NORMA CHE RIVOLUZIONERÀ IL COMPARTO IN MODO VESSATORIO, SCARICANDO COMPLETAMENTE SULLA PROVINCIA UN ONERE CHE VERRÀ CONSEGUENTEMENTE SCARICATO SU CITTADINI E IMPRESE. Si tratta " di un provvedimento apparentemente innocuo, imposto da una sentenza della Corte costituzionale e giustificato dal 75 per cento del territorio umbro che ricade in zona sismica. Siamo invece di fronte ad una norma che rivoluzionerà il comparto in modo vessatorio, scaricando completamente sulla Provincia un onere che verrà conseguentemente scaricato sui cittadini e le imprese. In questo modo nasce una nuova tassa, un nuovo tributo con cui la Regione appesantisce burocraticamente il comparto delle costruzioni, con norme e tempi stringenti dettati alle Province per organizzare un servizio completamente nuovo. Una legge di fortissimo impatto, della quale nessuno riesce a capire se si potrà trovare una soluzione organizzativa, forse attraverso le procedure informatiche. La Giunta regionale non ha mostrato interesse e neppure disponibilità verso i lavori della Commissione, con una scelta politica forte e preoccupante che riguarderà il 75 per cento del

territorio regionale e nuove pratiche che i cittadini dovranno chiedere e pagare alla Provincia. Un atto poco partecipato, senza incontri pubblici o audizioni, probabilmente per far passare sotto traccia un provvedimento che non può incontrare il consenso di un comparto in serissima difficoltà. La Regione se ne lava le mani, scaricando le responsabilità invece di assumerle. Le Province si troveranno a dover assumere 20-30 tecnici specializzati solo per svolgere queste nuove funzioni: sarà necessario riorganizzare servizi, gli studi professionali dovranno adeguarsi alle nuove procedure, tutto questo in 4 mesi. Voglio citare il caso della Regione Emilia Romagna, governata dal centrosinistra: da poco ha recepito le nuove norme in materia di costruzioni prevedendo la loro entrata in vigore tra 12 mesi, in modo da dare il tempo necessario ad organizzare i servizi e ad assumere il personale necessario. Questa è la scelta giusta da fare. Non si può pensare di scaricare questi alti costi sui cittadini e le imprese: sarebbe un segnale ulteriore che in Umbria c'è un clima che spinge a non fare, proprio mentre la crisi economica imporrebbe l'adozione di strumenti anticiclici. Dopo aver azzerato il Piano Casa ed avere emanato un regolamento edilizio molto restrittivo, la Regione Umbria dovrebbe fermarsi, evitando di costruire un meccanismo normativo improntato al 'non fare'. La Regione dovrebbe contribuire alla copertura dei costi che deriveranno da questo nuovo servizio, per non lasciare che tutto gravi sui cittadini e imprese, e rivedere questa norma riaprendo il confronto su questo testo". ARMANDO FRONDOTI (FI-PDL): "TESTO DI LEGGE POSITIVO MA CON DEI NODI IRRISOLTI - Il mio giudizio su questo testo di legge, che va approvato perché il terremoto si è di nuovo verificato e diventa quindi urgente l'applicazione della normativa, è sostanzialmente positivo, anche se ci sono delle riserve: è evidente che la Provincia, l'ente che per trent'anni si è occupato dei controlli, con buoni risultati nonostante i pochi uomini e mezzi a disposizione, non è in grado di garantire tutte le verifiche di calcoli e i sopralluoghi nei cantieri che la legge impone, quindi la Regione deve riflettere sulla necessità di assumere un congruo numero di ingegneri, 70 o 80 circa, che dovranno pure essere formati con un corso intensivo e accelerato per qualificarsi sulle procedure legate ad eventi sismici. Altro problema il contributo afferente il deposito dei documenti presso la Provincia: dai 14 euro delle due marche da bollo si passerà a cifre importanti: per fare un esempio, in Emilia Romagna sono 480 euro per l'autorizzazione, 150 per i depositi e 360 per interventi di miglioramento, più 50 euro per ogni variante. Infine c'è un problema procedurale: la Provincia dà dei giorni per modificare un progetto, trascorsi i quali può bocciarlo, e questo non lascia altre possibilità, mentre andrebbe prevista, nel periodo di sospensione, la possibilità di venire ad un accordo con l'ente". VINCENZO RIOMMI (assessore): "LA REGIONE UMBRIA COMPLETA LA RIDEFINIZIONE DI UN QUADRO ORGANICO DI DISCIPLINA DI GOVER-



GENNAIO
'10

NO DEL TERRITORIO E URBANISTICA CHE RICONFERMANO L'UMBRIA COME PUNTO DI RIFERIMENTO TRA LE REGIONI ITALIANE SOTTO QUESTO PROFILO. È evidente che questo atto, riguarda una problematica di particolare criticità, soprattutto per una regione integralmente collocata in zona sismica. La materia è stata oggetto di una evoluzione tecnica e normativa negli ultimi anni: l'Umbria vanta una normativa organica dal 1981. A tutti gli umbri avrà fatto piacere leggere, due giorni fa, la lettera con cui il sottosegretario Bertolaso riconosceva che l'Umbria è sempre stata all'altezza in materia di protezione civile e l'azione in materia di prevenzione del rischio sia una costante storica. Ho ascoltato con un certo imbarazzo alcune affermazioni sorprendenti: la ridefinizione delle normative nazionali è positiva ed ha portato ad una adeguata classificazione del territorio nazionale in base alla sismicità, cosa che non c'era a San Giuliano di Puglia, con le conseguenze che abbiamo visto. Esiste un punto di criticità, che tutte le Regioni hanno sottoposto al Governo nazionale e riguarda i controlli. L'aver reintrodotta il controllo preventivo autorizzatorio è una deresponsabilizzazione del tecnico che firma i progetti ed è pagato per questo: introducendo l'autorizzazione della Provincia si aprirà lo spazio per una coresponsabilizzazione delle strutture provinciali in caso di problemi alle strutture. Il controllo preventivo rischiava di creare un blocco sostanziale delle autorizzazioni a costruire. Inoltre il Patto di stabilità impedisce alle Province di assumere nuovo personale per il settore del controllo sismico, non trattandosi di una materia nuova. Il potenziamento della strutture richiederebbe quindi una deroga al Patto di stabilità, ma su questo non ci sono state risposte dal Governo nazionale. Io ero in favore del riconoscimento della piena responsabilità dei tecnici e degli ingegneri, con dei controlli a campione ampio della Regione su quanto già costruito sotto la responsabilità di chi firma i progetti. Invece ha prevalso una scelta bipartisan che ha portato ad un modello organizzativo diverso, che la nuova norma cerca di affrontare riducendo le criticità e approntando una intelligente gestione del percorso. Il contributo citato da Fronduti, fissato in un massimo di 480 euro, non porterà certo al blocco di cantieri e costruzioni di migliaia di metri quadrati che hanno ben altri costi per le pratiche e i progetti complessivi". Il relatore di minoranza, Raffaele Nevi, ha replicato che: "il contributo forfettario non sarà poi così irrilevante e se davvero lo è, allora evitiamo di farlo pagare ai cittadini. La Regione non mette risorse per finanziare questa legge, riconfermando soltanto i fondi stanziati ogni anno per i controlli a campione".

QUALITÀ ARCHITETTONICA IN UMBRIA: "PREMI, CONCORSI DI IDEE, BORSE DI STUDIO E DICHIARAZIONI DI QUALITÀ, PER STIMOLARE I PROGETTISTI" - A VOTI UNANIMI APPROVATA LA LEGGE REGIONALE

Con il voto unanime del Consiglio regionale, l'Umbria si è dotata della legge che disciplina la promozione della qualità nella progettazione architettonica, ricorrendo a forme premiali del tipo borse di studio, concorso di idee o dichiarazioni di particolare valore artistico per le opere più innovative e meritevoli. Pur illustrata da due relatori distinti, PAVILIO LUPINI per la maggioranza e Armando Fronduti per l'opposizione, il testo ha raccolto un consenso ampio e generalizzato confermato dalle parole dell'assessore Silvano Rometti che ha parlato di "legge accettata, quasi attesa, dagli stessi ordini professionali dei progettisti che ne hanno seguito l'iter fin dall'inizio".

Perugia, 26 gennaio 2010 - Maggiore qualità architettonica nelle grandi realizzazioni pubbliche, mettendo i progettisti nelle condizioni di gareggiare alla ricerca di idee nuove, di soluzioni innovative, non più sotto l'assillo dei costi, ma anche guardando all'estetica ed al rispetto dei beni culturali e paesaggistici ed alla durata e funzionalità delle opere che si realizzano per soddisfare le esigenze dei cittadini. Con queste finalità, il Consiglio regionale ha approvato, a voti unanimi, il disegno di legge regionale, "Disciplina della promozione della qualità nella progettazione architettonica" che prevede procedure concorsuali con assegnazione di premi, borse di studio e dichiarazioni di particolare valore artistico per le opere più meritevoli. Il disegno di legge che per l'assessore regionale ai beni culturali, Silvano Rometti "nasce come accettato e quasi atteso dagli stessi ordini professionali che fin dall'inizio si sono confrontati su testo", è stato illustrato da PAVILIO LUPINI (Misto - Sinistra Ecologia Libertà) relatore di maggioranza, che ha detto: "La legge sulla qualità architettonica risponde all'obiettivo regionale di qualificare gli insediamenti umani, produttivi e le infrastrutture, in coerenza con lo Statuto e con le indicazioni convergenti dell'Unione Europea e dello Stato Italiano. Su questa base la legge che introduce forme concorsuali fra più progettisti, promuove la miglior qualità architettonica delle opere pubbliche, riconoscendo l'architettura, elemento fondamentale della storia, della cultura di ciascun paese, come una delle forme di espressione artistica essenziale nella vita quotidiana. Scopo della normativa è favorire il confronto e lo scambio di idee progettuali, di soluzioni e di informazioni sulle tematiche più complesse delle opere pubbliche che inevitabilmente vanno ad incidere sull'ambiente circostante e sulla vita dei cittadini. Una legge che tutela maggiormente lo straordinario patrimonio storico, paesaggistico e culturale del territorio umbro, introducendo una particolare cautela nella fase di progettazione delle opere, ma anche nella loro esecuzione e nella gestione degli ambienti costruiti. La legge stimola l'Università a prevedere corsi post-laurea che impegnino i progettisti più giovani su temi di rilevante interesse, con particolare riguardo alle risorse naturali, culturali e paesaggistiche. Positivo anche il giudizio di ARMANDO FRONDUTI (Fi-



GENNAIO
10

Pdl) relatore di minoranza che ha detto: "Il Disegno di legge rappresenta un importante impulso ed incentivo per sensibilizzare ulteriormente i progettisti e gli enti locali alla difesa ed alla valorizzazione di valori, storici, artistici e ambientali, portando beneficio a tutta la collettività regionale. Con i premi e gli incentivi, finalizzati a promuovere la qualità architettonica delle opere pubbliche, si valorizza la figura dell'architetto, inteso come titolare di un'arte, frutto di speculazione intellettuale di alto livello, capace di realizzare come ai tempi del Rinascimento e delle cattedrali gotiche, un'opera utile alla vita quotidiana dei cittadini, destinata a diventare patrimonio culturale del futuro. La legge obbliga le amministrazioni umbre a riservare, una speciale attenzione e cura alla qualità della progettazione delle opere, alla loro esecuzione nonché alla manutenzione e gestione degli ambienti costruiti". Positivo il giudizio del Pdl sui sedici articoli, ispirati ad una Risoluzione del Consiglio d'Europa del 2001: il consigliere Armando Fronduti ha presentato tre emendamenti poi ritirati nel corso del dibattito che ha preceduto il voto finale. Gli interventi ADA GIROLAMINI (Sdi-Uniti nell'Ulivo) Esprimendo un giudizio positivo sul disegno di legge ha detto: "Oggi probabilmente non siamo nelle condizioni di lasciare testimonianze belle ed imponenti come nel passato, per questo la legge deve essere di stimolo a migliorare la qualità degli interventi complessivi. Il mondo di oggi ci impone anche di migliorare la qualità umana, dalle abitazioni alla viabilità, fino ai nidi di prossimità e di armonizzare la convivenza dei cittadini e dei servizi pensando in particolare ai bisogni della popolazione anziana. La legge ha evidenti elementi di positività; ma necessità in primo luogo di diventare patrimonio vero e condiviso di tutti, dai cittadini ai professionisti agli amministratori, per questo necessita di essere fortemente sostenuta. Ha concluso il dibattito, l'assessore ROMETTI: "Dietro la legge c'è una operazione di grande qualità, risultato di un confronto approfondito con gli ordini professionali per questo nasce come legge accettata, quasi attesa. Adesso però tutti noi siamo chiamati ad utilizzarla concretamente nello spirito del nostro tempo, nel quale purtroppo la quantità prevale sulla qualità. L'uso sistematico della procedura concorsuale, libera dal vincolo dei costi, dovrà necessariamente qualificare gli interventi al pari del concorso di idee che amplia la base di confronto sulle ipotesi progettuali. Mi auguro anche che la Regione scelga concorsi a tema per ricercare le soluzioni migliori sui problemi più complessi. E' importante anche l'obbligo di concorsi per le opere a forte impatto e il sostegno ai giovani progettisti con borse di studio finalizzate in ultima istanza a far crescere l'identità della nostra storia e della nostra cultura".

LEGGE SULLA PROGETTAZIONE DI QUALITÀ, LA SCHEDE Con una legge regionale, ispirata alla Risoluzione del Consiglio dell'Unione europea del 16 gennaio 2001, la Regione Umbria riconosce alla progettazione del paesaggio urbano e al disegno urbano, un ruolo fondamentale nel miglio-

ramento della qualità dell'ambiente di vita delle popolazioni, capace di valorizzare le risorse storiche culturali ed ambientali del territorio. La legge che si propone di stimolare il confronto fra idee e soluzioni progettuali alternative, prevede quattro procedure concorsuali per la scelta delle soluzioni architettoniche di miglior qualità: il concorso di progettazione o di idee, promossi dalla Amministrazione pubblica; quello a tema, promosso dalla Regione e sul quale deciderà un'apposita Commissione di esperti, e quello di progettazione di iniziativa privata. Per le opere di particolare rilevanza ed incidenza su territorio e paesaggio, le amministrazioni potranno promuovere la qualità progettuale con tre tipi di incentivi: il premio di architettura e disegno urbano che la Regione assegna a lavori dichiarati agibili e dopo un adeguato periodo di utilizzo, non superiore a dieci anni; la borsa di studio di ricerca e sperimentazione, riservata ai giovani laureati in fase di formazione; la dichiarazione di particolare valore artistico alle opere di architettura contemporanea e di qualità. Le opere assoggettate al concorso di progettazione, indicate in un Allegato finale sono: i piani attuativi di iniziativa pubblica, con una superficie superiore ai tre ettari; le opere edilizie con un costo complessivo superiore ai 5 milioni di euro nei comuni con oltre 20mila abitanti e superiori a 3 milioni nei comuni più piccoli; i progetti integrati di trasformazione urbana, con superficie maggiori di 4.000 metri quadri o riqualificazione di aree industriali che superino 3 ettari; ed in ultimo le opere pubbliche con installazioni ad elevato impatto ambientale, nello specifico, i termovalorizzatori, gli impianti di depurazione per oltre 30mila abitanti, le centrali eoliche e di produzione di energia superiori a 5 megawatt. La legge stanza 30mila euro per il 2010, due terzi riservati ai propri progetti e un terzo alle borse di studio.

"IL COMUNE DI CITTÀ DI CASTELLO NON HA MAI CHIESTO L'ACQUISIZIONE DELLA STRUTTURA DEL VECCHIO OSPEDALE DI CITTÀ DI CASTELLO"- L'ASSESSORE RIOMMI RISPONDE A DOTTORINI (IDV)

Perugia, 26 gennaio 2010 - "Le strutture del vecchio ospedale di Città di Castello, come quelle degli altri ospedali vecchi e dismessi, tutte strutture di grande valore e storiche, vanno dismesse previa creazione delle migliori condizioni per ottenere un utile risultato, poiché il loro valore economico finanzia le politiche di investimento sanitario della Regione, in tutte quelle situazioni, cioè, dove si sono verificati i presupposti per la costruzione di nuovi ospedali". Così l'assessore alle risorse finanziarie, Vincenzo Riommi rispondendo ad una interrogazione di Oliviero Dottorini (Idv) nella quale denunciava la "Situazione di degrado e abbandono" della struttura dell'ex ospedale tifernate a seguito della costruzione del nuovo ospedale avvenuta nel 2000. "Nella vecchia struttura - ha rimarcato l'esponente dell'Idv



GENNAIO
'10

– si sono verificati atti di vandalismo ed è stata depredata di ogni bene contenuto da essa. In particolare è stata presa di mira la piccola chiesa interna, completamente depredata. Abbiamo trovato addirittura cartelle mediche abbandonate contenenti dati ultrasensibili. A seguito di ciò – ha fatto sapere Dottorini – ho fatto un esposto alla Procura della Repubblica e al Garante nazionale per la Privacy”. Con la sua interrogazione, Dottorini ha chiesto quindi alla Giunta “a chi sono addebitabili le responsabilità e quali i progetti di riqualificazione e valorizzazione”. Riommi, dopo aver sottolineato che la sua competenza riguarda soltanto la destinazione d’uso della struttura, ha aggiunto che, “a partire dal 2007, l’anno in cui è stata, fisicamente e giuridicamente presa in carico la struttura da parte del Patrimonio (prima in carico alla Asl 1) è stato attivato il percorso per la procedura della dismissione di questo bene, oltre che per la sua tutela. Abbiamo incontrato, in via preliminare, una difficoltà relativa al mix tra tipologia di interventi necessari ed ammessi sulla struttura e sue potenzialità economiche che determina, al momento, una incommerciabilità. Non tanto perché la zona non sia prestigiosa e non abbia confacenti destinazioni d’uso, ma per i vincoli, comunque giusti, poiché la struttura è del 1700, con un piano attuativo caratterizzato da rigorose prescrizioni e quindi con un valore economico tale per cui nessuno è interessato all’acquisto. D’altra parte – ha aggiunto Riommi – il Comune di Città di Castello, al contrario di altri Comuni, non ha mai utilizzato, né chiesto di farlo la norma prevista dalla Legge 14 che prevede la possibilità dell’acquisizione diretta da parte del Comune. Attualmente abbiamo riattivato il percorso di confronto con l’Amministrazione comunale di Città di Castello chiedendo di valutare una nuova funzionalità urbanistica e nuove previsioni urbanistiche”. Dottorini ha replicato che “è incomprensibile come l’Amministrazione di Città di Castello non abbia immaginato un progetto di recupero per questa struttura. La struttura si trova in un’area che subirà una impressionante colata di cemento, avversata da tutti i cittadini. Il Comune ha fatto in modo di tenere fuori proprio l’ex ospedale per il quale non ha mai tentato la sua acquisizione. Indispensabile un progetto di recupero che possa ridare questo importante bene alla città”.



GENNAIO
'10

NELL'ULTIMA SEDUTA DEL COMITATO DI MONITORAGGIO APPROVATA UNA RISOLUZIONE PER LA LEGGE SULL'ODONTOIATRIA PUBBLICA E LA RELAZIONE SULLE ATTIVITÀ SVOLTE

Perugia, 28 gennaio 2010 - Il Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'amministrazione regionale ha approvato la relazione finale sull'attività svolta ed una risoluzione inerente la legge regionale "7/2008", che istituisce nelle Usi della Regione Umbria il Servizio di assistenza odontoiatrica protesica ed ortesica, con la quale impegna la Giunta regionale "ad emanare apposita direttiva per superare la censura della Corte dei Conti riguardo il convenzionamento con personale esterno (La Corte ha eccepito sulla procedura d'assunzione in deroga del personale medico e infermieristico, in particolare per quanto riguarda la Asl numero 1, ndr), attivando quindi l'assunzione in deroga del personale esterno a costo zero", e a "definire le modalità riguardo l'acquisto delle protesi e del materiale necessario, in considerazione delle prestazioni odontoiatriche fuori Lea (Livelli essenziali assistenza), con gara di acquisto regionale". Il presidente del Comitato di monitoraggio chiederà l'iscrizione di detta risoluzione all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio, allo scopo di superare le difficoltà incontrate nell'attuazione della legge, tema sul quale hanno riferito i direttori di tutte le Asl umbre in audizione presso il Comitato stesso. Nella relazione sull'attività svolta, che sarà anch'essa illustrata in Aula dal presidente, sono elencate tutte le audizioni effettuate dal Comitato di monitoraggio con Agenzie regionali e assessori della Giunta, e tutta l'attività svolta per il controllo sull'attuazione delle leggi regionali.

